



DAL SUP AL MONDO
FESTA DE L'UNITÀ
 Dei giovani.
 Del mezzogiorno
 www.dalsudalmondo.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SUD OPEN SOURCE
 18/23 SETTEMBRE 06
 CAPO VATICANO, RICADI
 TROPEA (VV)

Anno 83 n. 258 - venerdì 22 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Tassare il lusso? Capisco il fastidio, ma senza le tasse non ci può essere una comunità. Ma alcuni ricchi



non le vogliono pagare per principio... Alla Regione abbiamo bloccato le assunzioni, dimezzato

le auto blu, ma i soldi non ci bastano. E a chi dobbiamo chiederli? Ai disoccupati?»

Renato Soru, presidente della Regione Sardegna
 intervista a Magazine
 del Corriere della Sera, 21 settembre

Spionaggio, ma Tronchetti sapeva?

L'inchiesta milanese punta ad accertare le responsabilità dei vertici Dipendenti intercettati, Cgil parte civile: «Sapevano tutto sugli scioperi»

■ Che cosa sapeva davvero Marco Tronchetti Provera? Questa la domanda che ha agitato la prima giornata di interrogatori, al Palazzo di Giustizia di Milano, dopo l'ordinanza di custodia cautelare che, con ventuno arresti, ha decapitato l'«associazione per delinquere», capeggiata da Luciano Tavaroli e dall'amico Emanuele Cipriani (che verranno sentiti oggi). Massimo riserbo degli inquirenti. La testimonianza di operai e impiegati del gruppo: «Le intercettazioni? Conoscevano le date degli scioperi prima che noi le comunicassimo. Il sospetto lo abbiamo sempre avuto». Spinti anche alleati ed ex amici dell'ex presidente Telecom.

Caruso Pivetta Ugolini
 Venturini alle pagine 4 e 5

CASO TELECOM

Colloquio Prodi-Napolitano Il premier: sarò al Senato

■ Romano Prodi parlerà anche al Senato sulla vicenda Telecom. La decisione è stata formalizzata ieri, al rientro dal viaggio a New York, dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, dopo che la Casa delle Libertà aveva dichiarato l'intenzione di lasciare al premier la decisione sulla data delle comunicazioni. «Il clima è cambiato, ci sono le condizioni per ragionare serenamente sul tema fondamentale delle telecomunicazioni», spiegano da palazzo Chigi. A palazzo Madama il pre-

mier si recherà dopo aver riferito alla Camera il 28 settembre, con tutta probabilità la prima settimana di ottobre. «Il presidente Prodi non ha mai inteso sottrarsi al confronto con la Camera», dice il suo portavoce Silvio Sircana. Tra i primi contatti del premier quello con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, cui ha riferito i contenuti della sua missione all'estero. Nel corso della giornata Prodi ha sentito anche Piero Fassino e Francesco Rutelli.

Carugati e Marra a pagina 2

Staino

DICE VESPA CHE SE GLI TOLGO-
 NO UNA PUNTATA
 LASCIA LA RAI.



HA RAGIONE.
 SE GLIENE TOL-
 GONO SOLO
 UNA, LA LASCIO
 ANCH'IO.

GIORGIO STAINO

MIRAFIORI

Più straordinari e la Fiat torna ad assumere

■ Dopo 11 anni la Fiat torna ad assumere a Mirafiori. L'intesa raggiunta nella tarda serata di ieri tra l'azienda e le Rsu prevede l'attivazione di 30 contratti a termine in cambio del sì del sindacato al ricorso al lavoro straordinario nelle giornate di sabato. Per gli stabilimenti torinesi, dopo l'interminabile periodo in cui era in discussione la loro stessa sopravvivenza, si tratta di una inversione di rotta. Intanto resta da risolvere il nodo degli esuberanti agli Enti Centrali.

a pagina 13

Commenti

Risposta a Ceccanti

PAURA DEL PASSATO

GIANFRANCO PASQUINO

Sia o no da perseguire attivamente, e non soltanto a parole, la prospettiva del Partito Democratico non è finora apparsa trascinante per molte ragioni. Non credo, anzitutto, che si debba mettere da parte come irrilevante il problema della collocazione internazionale, ovvero, più precisamente nel Parlamento europeo, dell'eventuale nuovo partito italiano. L'impossibilità di trovare una soddisfacente collocazione europea non è un'obiezione dirimente a condizione che i prossimi dirigenti del Partito Democratico abbiano sufficiente immaginazione politica e capacità di convinzione; ma non è neanche una obiezione da scartare come un non-problema. Non penso neppure che coloro che rifiutano di fronte a una prospettiva nient'affatto definita, anzi largamente velleitaria e fatta discendere da culture politiche rigorosamente del passato, abbiano, come scrive Stefano Ceccanti, paura del futuro.

segue a pagina 27

Aborto

PROCESSO ALLE DONNE

CARLO FLAMIGNI

Il Consiglio Regionale del Veneto sta per approvare una legge che si propone di regolamentare le iniziative mirate all'informazione sulle possibili alternative all'aborto. Nella relazione che precede i tre articoli si legge che «il dato più sconvolgente che emerge, sentendo l'esperienza di molte donne è la mancata informazione sia sui dati biologici dell'embrione o del feto sia sui possibili aiuti che essa può ottenere». Da chi? Da «moltissimi movimenti e associazioni che hanno come finalità l'aiuto alle mamme che (...) sono orientate verso l'interruzione della gravidanza».

A questi «moltissimi» movimenti e associazioni, l'articolo 2 della legge concede «di espletare il loro servizio di divulgazione e di informazione nei consultori familiari, nei reparti di ostetricia e ginecologia, nelle sale di aspetto e altre degli ospedali».

segue a pagina 26

Missione Iraq, è finita. D'Alema: si apre una fase nuova

Nassiriya, avvenuto il passaggio di consegne agli iracheni. Parigi: il ritiro sarà completato entro Natale

Iraq

LA FINE DI UN ERRORE

LUIGI BONANATE

Annunciato da tempo, il rientro dei soldati italiani dall'Iraq avviene come il governo aveva promesso, dopo che il nostro Paese ha pagato un tributo in vite umane e dopo aver ottenuto che la zona presidiata, Nassiriya, sia in qualche modo pacificata e sotto controllo. Ma il rientro non significa che non ci sia più alcun problema (i pozzi di petrolio sono sempre lì a far gola). La situazione in Iraq non è per nulla migliorata, anche se non c'è più una dittatura; e se la guerra vera e propria è cessata, non per questo la vita in Iraq è ripresa facile e serena.

segue a pagina 27

■ La missione italiana in Iraq, come ha detto a Nassiriya il ministro Parisi, «è conclusa». Ieri è avvenuta la cerimonia di trasferimento dei poteri alle forze locali. Fino a ottobre gli italiani interverranno «solo su richiesta», a Natale saranno tutti a casa. Il ministro della Difesa ha ricordato il sacrificio di 33 militari, tra i quali ha citato Nicola Calipari. D'Alema: «Si apre una fase nuova». Ieri mattina un militare italiano, Massimo Vitaliano, 26 anni, è morto in un incidente stradale a Nassiriya.

De Giovannangeli
 e Fontana a pagina 10

Strutture militari

VICENZA

IN CANTIERE RADDOPPIO BASE USA

Solani a pagina 8



Stretta di mani tra i militari italiani e i colleghi iracheni a Nassiriya nel corso della cerimonia di termine della missione Foto di Mario De Renzi/Ansa

VESPA MINACCIA DI LASCIARE. VIVA VESPA

NATALIA LOMBARDO

San Bruno. Vespa? Si sente un dono della Provvidenza. Mimun? Sfida Riotta nel «panino» del lupo (la redazione del Tg1). Ma Bruno e Clemente fanno sapere di essere entrambi «sul mercato» fuori dalla Rai. Il primo guarderà gli annunci lavoro, il secondo guarda già al Tg5. Visibilmente nervoso, ieri Bruno Vespa è sbottato. Pronto a «mettere un annuncio sul giornale» alla voce offerte lavoro, se i vertici Rai invece di premiare Porta a Porta per ascolti e successi, osassero «punirla». La presunta «punizione» sarebbe togliere una delle quattro serate che gli sono state concesse l'anno scorso.

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Faccetta tosta

COME ha detto Bersani a Tremonti nel corso di Ballarò (in replica a Blob), ci vuole una faccia tosta incredibile a dire quello che dicono i sottoposti di Berlusconi in politica. In particolare, quelli che hanno devastato la Rai (che tra l'altro ancora è governata da loro) e ora si scandalizzano perché il centrosinistra comincia ad occuparsi dell'azienda. E chi ha la faccia (nonché la mente) più tosta di tutti, nell'intero globo terraqueo? Senza dubbio Gasparri, il quale ieri mattina, a Omnibus, criticava Santoro perché «schierato»; lui che, come ministro della Repubblica, interveniva in diretta nei programmi per sgridare i conduttori. Mentre i camerati del suo partito facevano della tv pubblica una casa di tolleranza (l'unica tolleranza che conoscono). Eppure, non ci crederete, ma anche Gasparri può avere un momento di consapevolezza, come quando ha ammesso: «Non ho proprio capito le ragioni del cambio di Mimun al Tg1». Non se ne faccia un problema: nessuno ha mai pensato che capisse. Neanche Mimun.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Carliano
 Tel. 06.8549911
 info@immobildream.it
 www.immobildream.it
 immobildream.it
 Roberto Carliano
 Presidente della Immobiliare SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2

2006
 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI
Aderisci ai Democratici di Sinistra
 Info: 848 58 58 00
 www.dsonline.it



CONFLITTO D'INTERESSI

Berlusconi mette le mani avanti: «Mediaset non è interessata a Tim»

■ Silvio Berlusconi, torna in scena con una passeggiata per il centro di Roma con corteo di giornalisti annesso. E torna per dire che Mediaset non ha alcun interesse su Telecom. E ad Europa che aveva ipotizzato un ab-

bandono della scena politica «in cambio» dell'acquisto del colosso telefonico. «Bell'affare - sorride il Cavaliere - con 40 miliardi di debiti... Uno passa tutta la vita a lavorare per evitare di avere debiti, e poi compra un'

azienda che ne ha 40 miliardi?». Poi la precisazione formale: «Tim non interessa ai miei figli visto che da 12 anni non mi occupo dell'azienda». Alla domanda sull'eventualità che Tim venga acquistato da aziende estere replica: «Io sono stato sempre per il libero mercato. Non sono mai intervenuto anche da presidente del Consiglio e non lo faccio certo ora». Sulle vicende politiche di questi

giorni dice che il governo «cadrà per implosione». «Stanno facendo tutto loro - prosegue Berlusconi - vedo quello che vedono tutti. In giro c'è una preoccupazione generale su ciò che questo governo ha fatto e annuncia di voler fare». Conversando con i cronisti in via dei Coronari, tra una sosta ad un negozio di antiquariato ed un altro, il Cavaliere parla dello stato di salute dell'esecutivo ed aggiunge: «C'è

poi il problema dei partiti di centro - spiega - che devono necessariamente accettare le proposte della sinistra estrema e massimalista». Sui guai nella Cdl invece stende un velo. «Abbiamo sempre avuto momenti di dialettica interna. Sulla Lega non c'è nessuna turbativa, Bossi è stato tre giorni da me. Per quanto riguarda gli altri, ciò che ci unisce è così forte, chiaro, profondo, che su-

pereremo qualunque momento dialettico». E poi il solito ricorso ai sondaggi. «Il clima è cambiato, potete vederlo anche tra la gente. Gli ultimi sondaggi - assicura - danno la Cdl con un 5,7 per cento di vantaggio sulla sinistra. Forza Italia, poi, è al 28,1 per cento». Per fortuna che il voto è previsto tra quattro anni e mezzo, così i sondaggi possono dire quello che vogliono.

Alla fine Prodi dice sì al Senato

«Il clima è cambiato» commentano i suoi. E rientrando il premier ha sentito anche Napolitano

■ di Andrea Carugati / Roma

L'ORA DEI POMPIERI Parola d'ordine: chiudere ogni contesa con il Parlamento. Camera e Senato. Romano Prodi - dicono i suoi uomini - è atterrato ieri a Roma alle 13, in arrivo da New York, con già in tasca la risposta al quesito posto mercoledì dal presi-

dente di palazzo Madama Franco Marini. «Parlerò anche al Senato, la data la decido io, comunque dopo il 28 settembre».

È stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti a contattare il presidente del Consiglio. «Nessuna pressione del presidente Marini», giurano gli uomini di Prodi: una decisione maturata in autonomia dal premier. Sulla quale non può non aver pesato il fatto che, tra i primi contatti avuti da Prodi al termine della missione internazionale, c'è stato, come da prassi, quello con il Quirinale. È ben nota, del resto, l'attenzione del presidente Napolitano per i rapporti istituzionali e l'auspicio per una corretta dialettica tra maggioranza e opposizione. E al Senato tutte e due le condizioni rischiavano di scomparire davanti ad uno scontro fermamente voluto dalla destra. Tra i contatti del pomeriggio, anche le telefonate «cordiali» con Fassino e Rutelli.

Un ruolo importante ha avuto anche la paziente «moral suasion» di Chiti, costante tessitore tra l'Italia e la Cina (e poi gli Usa), fin dall'inizio della vicenda persuaso che fosse utile, oltre che rispettoso dal punto di vista istituzionale, che il presidente riferisse al Parlamento. Lo stesso Chiti cui è toccato annunciare e argomentare in questi giorni le successive mosse del premier. Così ieri, quando ha messo in luce la «strumentalità» dell'opposizione, il cui grado di urgenza nel convocare il governo in Parlamento variava di continuo, non l'obiettivo di poter processare Prodi. Intenzione del re-

sto ben sintetizzata dal capogruppo di An Altero Matteoli, quando ha spiegato che «a Prodi non è concesso di avvalersi della facoltà di non rispondere». Centrodestra che, pur di raggiungere il traguardo, ha messo da parte ogni rigidità sulla data di ieri per l'informatica del governo. Di qui la palla che il presidente Marini ha colto al balzo.

Gli uomini del premier, dal canto loro, assicurano che «il clima è cambiato», che il presidente del Consiglio ha infine optato per riferire in entrambi i rami del Parlamento nella convinzione di un «rasserenamento» che consenta, finalmente, di parlare di «argomenti fondamentali per lo sviluppo del Paese come le telecomunicazioni». Di questo, e solo di questo, Prodi riferirà alle Camere. Non del cosiddetto piano-Rovati che «non è assolutamente il piano di palazzo Chigi». «Volare alto» è la parola d'ordine. «Mai c'è stata l'intenzione di negarsi al confronto sui grandi temi con il Parlamento, neppure nei giorni cinesi», spiegano dallo staff del Professore. Quel «siamo matti», infatti, non era riferito a una even-

Matteoli (An) conferma il «processo»: «A Prodi non è concesso di avvalersi della facoltà di non rispondere»

tuale comunicazione sulle vicende Telecom, ma a una precisa domanda se il premier intendesse informare il Parlamento sul piano-Rovati. Questo ha suscitato una risposta irritata. Tutto qui. «Il presidente Prodi non ha mai inteso sottrarsi al confronto le Camere», fa sapere il suo portavoce Sil-



Il primo ministro Romano Prodi. Foto di Mary Altaffer/Ap

IL CASO

D'Alema: «Ero con mia moglie, per questo non ero a cena con Prodi»

Nessun gelo con Romano Prodi. Massimo D'Alema ha spiegato di non avere partecipato alla cena dal presidente del Consiglio a New York perché ha voluto festeggiare il ventesimo anniversario di matrimonio con la moglie Linda Giuva. Dopo che qualcuno aveva interpretato l'assenza del ministro degli Esteri come un segnale di raffreddamento dei rapporti con il premier, D'Alema ha chiarito il motivo della sua defezione. «Era l'anniversario del mio matrimonio e con mia moglie lo abbiamo fe-

steggiato. Penso che queste cose abbiamo una priorità su un ricevimento che, tra l'altro, avevo contribuito io stesso a preparare in una riunione dei ministri degli Esteri di Uniting for consensus». Insomma il ministro degli Esteri smorza ogni possibile polemica e aggiunge: «Si tratta di una vicenda che nulla ha a che fare con la politica - ha sottolineato D'Alema - anzi, Prodi è stato molto comprensivo e prima di andare al ricevimento è passato a farci gli auguri».

vio Sircana alle 19. Stesso concetto espresso da Chiti: «Nè Prodi nè il governo hanno mancato di rispetto al Parlamento».

Un ritorno low profile, dunque, quello del Professore. Arrivo a palazzo Chigi, apertura della immensa mole di posta ricevuta in questi dieci giorni, lavoro con il sottosegretario Letta in vista del consiglio dei ministri di oggi. Prima uscita pubblica oggi pomeriggio a Vasto, alla festa dell'Italia dei valori. Poi finalmente un week-end di riposo a Bologna, per recuperare le energie e anche per «riorganizzare le idee» in vista della prossima settimana. Che si preannuncia assai densa, a partire da lunedì, quando Prodi incon-

Tra i primi contatti del premier quelli con Fassino e Rutelli Chiti il «tessitore» durante il viaggio

terà i senatori dell'Ulivo per fare il punto prima del varo della finanziaria. Un'occasione questa anche per uno scambio di vedute sulla vicenda Telecom, visto che proprio i senatori sono rimasti un po' disorientati dall'altalena delle posizioni del premier. Non tutti, infatti, hanno gradito le dichiara-

zioni da New York sull'inevitabilità di riferire solo alla Camera, così come c'era chi riteneva tutta la querelle frutto di un errore di comunicazione. «Bastava dire subito che il premier avrebbe riferito al Parlamento in tempi e modi da definire con i presidenti delle Camere», ragiona un senatore della Quercia. «Ci saremmo risparmiati questi avvistamenti...». Ora, in attesa dell'arrivo di Prodi a palazzo Madama (la prima settimana di ottobre) resta un'incognita: la Cdl potrebbe presentare una mozione di censura del premier. E in Senato i numeri, si sa, sono ballerini. Uno dei temi su cui Prodi e i suoi senatori dovranno confrontarsi sarà come evitare sorprese.

La lunga attesa di Palazzo Madama

Finocchiaro: «Destra strumentale ma troppe incertezze nel governo»

■ di Wanda Marra / Roma

UN'ALTRA GIORNATA difficile (e un po' surreale) a Palazzo Madama, con l'ennesimo capovolgimento nel dibattito politico: Prodi riferirà su Telecom anche in Se-

nato, dopo che mercoledì aveva dichiarato che sarebbe andato solo alla Camera. Decisione che segna un punto fermo dopo 3 giorni difficili per il Senato. Lo stato d'animo di molta parte della maggioranza a fine giornata lo fotografa efficacemente la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro: «Per 3 giorni Palazzo Madama è stato il teatro di estenuanti discussioni che vertevano solo sulla richiesta, pur legittima, che il Presidente del Consiglio venisse a Palazzo Madama a riferire sulla vicenda Telecom «obbligatoriamente» oggi. Quale era il motivo di questa rigidità di data se non la volontà di alzare i toni della polemica?». Ma la Finocchiaro è critica anche col governo: «Certo è che anche le risposte che sono venute alle richieste avanzate dall'opposizione, non nel merito della vicenda Telecom, ma rispetto ai passaggi parlamentari, spesso incerte e contraddittorie, non hanno aiutato a giungere ad una soluzione condivisa». La soluzione arriva dopo che l'opposizione martedì era riuscita a far passare un ordine del giorno in cui chiedeva obbligatoriamente un intervento del governo ieri, reclamando a gran voce la presenza di Prodi. Mentre dal canto suo il Capo del Governo l'aveva categoricamente esclusa. E fa registrare la marcia indietro della Cdl con esplicitazione della sua «nuova» disponibilità ad ascoltare Prodi in Senato in qualsiasi data e l'assenso del Premier ad andarci, portandosi dietro l'annullamento della relazione di Gentiloni prevista per ieri pomeriggio. La relazione del Premier si terrà dunque con ogni probabilità nella prima setti-

mana d'ottobre. La giornata era iniziata con una marcia indietro dell'opposizione, grazie a uno spunto di Marini. Nell'odg approvato martedì si parla infatti di «dibattito su comunicazioni del governo» e non del Presidente del Consiglio, lasciando dunque all'esecutivo la libertà di scegliere da chi farsi rappresentare. Forte di questo Marini fa capire al centrodestra, che intanto è sul piede di guerra e pronto ad abbandonare l'Aula durante la relazione di Gentiloni, che se la richiesta di avere Prodi in Aula fosse stata non più riferita alla seduta di ieri ma ad altra data, si sarebbe impegnato per garantirne la presenza. Parla con Chiti, facendogli presente i dati positivi di un intervento di Prodi a Palazzo Madama: il fatto di non poter più essere accusato di mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento, la retromarcia della Cdl e dunque la scelta di una data affidata a lui. Lo stesso Chiti nel primo pomeriggio annuncia che il Premier sarà il 28 alla Camera e poi al Senato. A quel punto resta fissato l'intervento di Gentiloni. Che rimane in forse fino all'ultimo minuto, quando una riunione dei capigruppo prende atto del fatto che la maggioranza considera ormai superflua la relazione del Ministro delle Comunicazioni. L'opposizione, Schifani in testa, rivendica quella che viene considerata una vittoria. «Prodi ha ceduto su tutta la linea», dice Castellì. E D'Onofrio ci tiene a precisare che era suo a nome dell'Udc il «suggerimento» di far scegliere al Professore la data della sua relazione. «È una vittoria del Parlamento», ottenuta grazie al centrodestra interviene più cautamente Fini. Diversa la lettura della maggioranza, nella quale comunque si registra un'atmosfera un po' sconcerata. «Hanno vinto la democrazia e l'autonomia parlamentare», dice il capogruppo del Prc Russo Spina. E la Palermo: «Errori di gestione ci sono stati ma resta incomprensibile la gazzarra della Cdl».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Brescia-Milano, sola andata

È un'infame calunnia che i politici siano pregiudizialmente ostili alla magistratura e ipersensibili alla privacy. L'altro giorno per esempio la Procura di Brescia ha clonato il computer di un cronista di Repubblica, Carlo Bonini, alla ricerca di qualcosa di utile per una misteriosa indagine sulle indagini milanesi sul sequestro di Abu Omar a opera della joint venture Cia-Sismi. Bonini non è indagato e non deve rispondere di nulla, eppure l'intero contenuto del suo pc, sequestrato e mai restituito, con le cose più riservate e private, è ora nelle mani della Finanza che ci sta rovistando dentro. C'era

da attendersi, visti i precedenti, una levata di scudi dell'intero Parlamento, che appena un magistrato fa qualcosa scatta come un solo uomo, tipo rana di Galvani, invocando ispezioni, azioni disciplinari, radiazioni, crocifissioni. Invece niente. Silenzio assoluto (salvo poche eccezioni, come il giornalista-deputato Beppe Giulietti). La privacy del giornalista non esiste, sempreché il giornalista sia onesto (se prende soldi dal Sise o ordini da Moggi, massima solidarietà). Ma, soprattutto, la

Procura di Brescia non si tocca. Se qualcuno, in questi anni, avesse applicato al procuratore Giancarlo Tarquini, che la legge da oltre dieci anni, le stesse categorie usate per i suoi colleghi di Milano, Palermo, Torino, Potenza, gli uffici giudiziari bresciani sarebbero visitati quotidianamente dagli ispettori ministeriali. Invece, per loro fortuna, godono di una sorta di extraterritorialità politico-mediatica. Se Borrelli, Davigo, Colombo, Boccassini, Caselli, Ingroia, Lo Forte,

Scarpinato, Spataro, Woodcock hanno la sventura di vedersi prosciogliere un indagato (magari per prescrizione), apriti cielo: c'è subito chi grida all'«errore giudiziario». In realtà le assoluzioni e le archiviazioni sono fatti fisiologici: le indagini e i processi si fanno apposta per stabilire se un sospettato è colpevole o innocente, non per condannare tutti gli indagati. L'errore giudiziario è lo scambio di persona, l'indagine e magari l'arresto di uno che non c'entra nulla, scambiato per un altro o tirato in ballo da un

calunniatore preso per buono. Ora, la Procura del dottor Tarquini ha una certa domestichezza in materia. A Brescia, Borrelli fu iscritto in pochi anni per 319 volte sul registro degli indagati; Di Pietro «soltanto» 64 volte, Davigo 36, Colombo e Boccassini una ventina. Risultato: non solo nessuna condanna, ma neppure un rinvio a giudizio. Per il noto criminale Di Pietro, il celebre pm bresciano Fabio Salamone sguinzagliò un plotone di finanzieri per perquisirgli 68 siti, compreso il pozzo di Montenero di Bisaccia, alla ricerca del suo presunto «tesoro» miliardario che naturalmente non esisteva. Nel

2003 la Procura di Brescia avviò un'altra mega-inchiesta su Gherardo Colombo e Ilda Boccassini, accusati dagli amici di Previti di tenere segreto un fascicolo segreto. Dopo due anni di duro lavoro e studi approfonditi, i Tarquini boys giunsero a una conclusione sconvolgente: un fascicolo segreto è segreto, dunque non è reato nascondere, ma divulgarlo. Eppure, nel martirologio delle «vittime di errori giudiziari», Di Pietro, Colombo, Boccassini & C. non figurano mai. E nella lista delle Procure che perseguivano gli innocenti, Brescia non compare mai. Figurarsi se può interessare un

caso come quello di Bonini. Del resto, grazie all'Espresso, si sapeva da un anno che all'ombra di Telecom era nata una centrale d'intercettazioni illegali con la complicità di alti dirigenti del Sismi: quella appena finita in carcere a Milano. Risultato: il Parlamento, grazie al sen. Polito Margherito, ha avviato un'indagine sulle intercettazioni disposte dai magistrati, cioè su quelle legali e costituzionali. E il governo sta varando una legge per limitarle e vietarne la pubblicazione. La morale è semplice: le uniche intercettazioni consentite sono quelle illegali e la privacy vale solo per i delinquenti.



GOVERNO

Mastella avvia l'inchiesta: «Un attacco alla democrazia»

Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ha incaricato gli Ispettori a svolgere un'inchiesta amministrativa per chiarire se effettivamente, come pubblicato da organi di informazione in relazione al-

l'inchiesta condotta dalla procura di Milano, risultino coinvolte strutture dell'amministrazione della Giustizia «nelle intercettazioni telefoniche illecite effettuate da centri di ascolto». Mastella, fa sapere

l'ufficio stampa di via Arenula - esprime «vivo apprezzamento per l'attività meritoria svolta dalla Procura della Repubblica di Milano» e per fare luce sul «presunto coinvolgimento di strutture dell'Amministrazione della Giustizia nelle intercettazioni telefoniche illecite effettuate da centri abusivi di ascolto» fa sapere di aver «immediatamente delegato l'Ispettorato Generale a svolg-

re un'inchiesta amministrativa tesa ad accertare, nel pieno rispetto del segreto investigativo, la veridicità della notizia e, nel caso, i precisi contorni della vicenda per l'individuazione di eventuali responsabilità disciplinari di personale appartenente all'Amministrazione della Giustizia». Il ministro sottolinea, inoltre: «Considerato che costituisce grave attentato alle libertà civili e democratiche non soltanto l'illegitimo intercettazione, ma anche l'abusiva, incontrollata e talvolta strumentale diffusione di dati sensibili acquisiti nel corso delle indagini, intendendo, per la parte di mia competenza, verificare che siano assicurate in ogni momento la segretezza delle indagini e la tutela dei dati riservati, acquisiti essenzialmente mediante lo strumento delle intercettazio-

ni». L'Ispettorato Generale dovrà prestare, quindi, «particolare attenzione, nel corso delle ispezioni ordinarie svolte periodicamente, all'osservanza da parte degli uffici giudiziari delle regole stabilite a tutela dei dati riservati, imposte anche con riguardo all'attività giudiziaria dal codice della privacy di cui al decreto legislativo n. 196/03».

Telecom alla prova dei suoi spioni

I magistrati potrebbero intanto contestare la «responsabilità amministrativa» della società

di Giuseppe Caruso / Milano

DOMANDE Marco Tronchetti Provera sapeva o non sapeva? È la domanda che tutti si pongono, dopo l'ordinanza di custodia cautelare che ha decapitato l'«associazione per delinquere» guidata dalla coppia Tavaroli-Cipriani. Domanda legittima, visto che la

stessa ordinanza scritta dal giudice per le indagini preliminari Paola Belsito non chiarisce i dubbi a riguardo.

Se infatti da un lato il gip annota che Giuliano Tavaroli, l'ex responsabile della sicurezza Telecom, «quantomeno all'interno del settore security di Telecom godeva di ampia autonomia, agiva con grande frequenza mediante operazioni fuori sistema e non riferiva sostanzialmente a nessuno, se non al Presidente», dall'altro, sempre all'interno dell'ordinanza, emergono molti interrogativi dubbi riguardo al grado di consapevolezza di Tronchetti Provera. Come, ad esempio, quando la Belsito scrive che «allo stato non ci sono elementi per sostenere che la Security del gruppo (Giuliano Tavaroli) abbia disposto trasferimenti di denaro nella consapevolezza in capo agli organi sociali della destinazione della remunerazione all'estero di attività informativa acquisita tramite la corruzione di pubblici ufficiali». Aggiungendo anche che «neppure si può allo stato sostenere che Cipriani abbia conseguito scopi sociali di Pirelli/Telecom tramite la corruzione di pubblici ufficiali». Una posizione, quella del gip, che differisce dalle conclusioni a cui sarebbero arrivati invece i



Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

pubblici ministeri titolari dell'inchiesta, Napoleone Civardi-Piacente. Riferendosi ai «pagamenti in contanti effettuati nelle mani di alcuni soggetti da Emanuele Cipriani, che poi emetteva fatture a Pirelli o Telecom con un ricarico addirittura del 50 per cento rispetto alla somma anticipata»,

Cominciati gli interrogatori: sentito l'ex manager lezzi Oggi tocca a Cipriani e Tavaroli

il gip spiega che «se da un lato per i pm queste vicende portano ad affermare che si potrebbe trattare di un sistema volto a nascondere l'esistenza di fondi neri destinati al pagamento di attività corrottive, dall'altro si tratta di ipotesi teoricamente prospettabile, che però, allo stato, risulta sfornita dei necessari elementi di riscontro. Allo stato questi esborsi costituiscono sottrazioni indebitate». Saranno quindi fondamentali, per risolvere la questione, gli interrogatori che vedranno come protagonisti proprio Emanuele Cipriani e Giuliano Tavaroli. Entrambi dovrebbero essere sentiti oggi pomeriggio, probabilmente al palazzo di giustizia mila-

nese più che nel carcere di Voghera. In questa occasione Tavaroli potrà fornire ai magistrati notizie decisive per il futuro di tutto il vertice di Telecom-Pirelli. Anche se appare ormai scontato che i magistrati contesteranno al consiglio di amministrazione del gruppo il reato di responsabilità

oggettiva previsto dal Decreto Legge 231 del luglio 2001, che viene utilizzato quando un dipendente commette reati inerenti al proprio ruolo all'interno della società. Ieri tanto i magistrati hanno iniziato ad effettuare i primi interrogatori di garanzia. Sono stati sentiti Marcello Gualtieri, ex commercialista di Emanuele Cipriani, e Marco Bernardini, anche lui investigatore che non figura tra gli arrestati e che starebbe collaborando con gli inquirenti. Federico Ceconi, legale di Gualtieri, ha fatto sapere che il suo assistito sta fornendo la «massima collaborazione con la giustizia», ma ha voluto sottolineare il ruolo «defilato» del suo assistito,

«senza nessuna conoscenza dei rapporti pregressi fra gli indagati». Sentito anche il responsabile security della Pirelli, Pierguido lezzi, ma il riserbo degli inquirenti è stato totale: neppure la conferma che l'interrogatorio stesse davvero avvenendo. Mentre infuriava la bufera, il neo presidente di Telecom, Guido Rossi, è intervenuto per smantellare la divisione sicurezza del gruppo come organismo autonomo, accorpandola alla divisione «risorse umane». Per assicurare evidentemente gli utenti (ma anche la Borsa) che con la nuova gestione non ci sarà più spazio per personaggi come Tavaroli e Cipriani.

La rete dei grandi spioni

L'organizzazione

Una piramide al cui vertice compaiono l'ex responsabile della Security Telecom, Giuliano Tavaroli, il titolare dell'agenzia d'investigazione Polis d'Istituto, Emanuele Cipriani, e l'attuale manager Pirelli Pierguido lezzi. Secondo gli investigatori, potrebbe esserci un mandante "eccellente"

Gli spioni

- I dipendenti delle due aziende Telecom e Pirelli
- Esponenti della finanza
- Dossier su uomini dello spettacolo, politici e calciatori

Il tariffario delle spie

CONOSCENZA DEI CONTI BANCARI	1.500 EURO
DATI DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	20 EURO*
PRECEDENTI DI POLIZIA	30-50 EURO
PRECEDENTI PENALI	15-20 EURO A RICERCA
TABULATI TELEFONICI	DA 250 A 1.500 EURO

* Ad ogni interrogazione

Gli archivi segreti

Dati sensibili, numeri di telefono, segreti bancari e vite private venivano raccolti in dossier dai nomi in codice

I sistemi di spionaggio

- Radar:** un sistema in grado di analizzare qualsiasi numero di telefono, senza lasciare traccia
- Videosorveglianza:** un sofisticato sistema di accesso abusivo contro i sistemi informatici altrui
- Magistratura:** un meccanismo che consentiva di sapere quali fossero i numeri intercettati dalle procure
- Circe:** un sistema per l'acquisizione illecita di tabulati, anche senza inserire il numero di decreto del pm

P&G Infograph

Il detective ha perso la villa

Sequestrata insieme a conti per quindici milioni di euro

/ Firenze

L'INVESTIGATORE Gli hanno sequestrato conti per 15 milioni di euro e anche la bella villa in via Jacopone da Todi a Firenze, dove l'hanno arrestato mercoledì mattina alle 4,30. Una villa blindata immersa nel verde della collina di Camerata, lungo i dolci declivi di Fiesole. Una zona isolata, dove i vicini più prossimi sono ad alcuni chilometri di distanza. Nessuno, quindi, ricorda qualcosa dell'investigatore milionario. Molto di più ricor-

Una casa blindata immersa nel verde della collina lungo i dolci declivi di Fiesole

anche l'accusa di associazione per delinquere. Il compito della Polis di Cipriani è (era?) l'acquisizione, lo studio e la customizzazione di informazioni disponibili (open source) perché spiegava l'auto-pubblicità «sono uno strumento utile per l'orientamento strategico nel mercato». Che cosa effettivamente faceva Cipriani, come testimonia la «filosofia» della sua agenzia, riassunta sulla sua pagina web, non era un segreto. Non si occupava di corna. E non lo faceva da solo. La rete di amicizie e collaboratori era davvero estesa. A cominciare dal suo amico d'infanzia Giuliano Tavaroli ex responsabile della sicurezza della Telecom. Un patrimonio di conoscenze da sbandierare tanto che la «Polis D'Istituto» si vanta di avere a propria disposizione «un network consolidato di professionisti nazionali ed internazionali». E fin qui le indagini dei magistrati milanesi non sembrano dare torto a questa pubblicità, l'accusa più pesante che infatti pesa su Cipriani è proprio quella dell'associazione a delinquere. Infatti i pm parlano di «indagini clandestine ed illecite utilizzazioni a fini patrimoniali di segreto d'ufficio, ovvero di informazioni tratte da banche dati del ministero dell'Interno, del ministero delle Finanze e del ministero della Giustizia, consultabili solo da pubblici ufficiali per motivi del loro ufficio, nonché di informazioni riservate acquisite dai servizi di informazione dello Stato e di Stati stranieri». Insomma non vendeva fumo. Tanto che non ha mai nascosto di aver lavorato per la Telecom, ma dietro il pagamento di regolari fatture. Incarichi gravosi visto che alla Telecom sono costati 15 milioni di euro. Soldi che poi fanno giri lunghi e approdano su conti esteri. Per capirci un po' di più ieri è stato interrogato l'ex commercialista di Cipriani, Marcello Gualtieri, su cui pende l'accusa di riciclaggio perché avrebbe costituito società di comodo per trasferire all'estero le somme «illicitamente sottratte alle società del gruppo Pirelli e Telecom dal '97 al 2004».

La grande stampa tra imbarazzi e attacchi

Telecom, Pirelli, i «collaboratori infedeli»: varia il giudizio su Tronchetti Provera

di Oreste Pivetta

Telecom da solo fa i due casi dell'anno, quello politico-finanziario e quello spionistico-giudiziario (ma si potrebbe aggiungere di tutto: criminale, economico, illiberale, ecc. ecc.). Riccardo Barenghi nell'editoriale della Stampa (sotto il titolo: «Spiavano l'Italia, ventuno arresti. In carcere Tavaroli, ex capo sicurezza Telecom. Il Gip: risponde solo a Tronchetti») piglia il toro per le due corna, con la giustificazione che tutti usano il telefono e che quindi tutti hanno diritto di sapere tutto su Telecom-finanza e su Telecom-spionaggio. Insiste Barenghi sul conto degli spioni, uomini politici, imprenditori, giornalisti, manager. L'ex direttore del Manifesto, la gentile «jena», passato tra le opulente colonne della Stampa, trascura nell'elenco la quinta categoria degli osservati speciali, quella dei dipendenti o dei futuri dipendenti Telecom, forse per non dover ricordare ai datori di la-



Sul quotidiano della Confindustria la notizia dell'inchiesta è nel sommario



Compassato, burocratico. Sergio Romano nell'editoriale parla di Prodi



Il direttore Ezio Mauro invita i vertici o ex vertici Telecom a dire tutto ciò che sanno

vori i tempi d'oro di Valletta alla Fiat, forse perché nessuno possa sospettare che spiare i lavoratori è un vecchio vizio nella famiglia confindustriale italiana. Famiglia confindustriale, cui dà voce il Sole24 ore di Ferruccio De Bortoli, che ovviamente da glorioso giornale economico qual è, la prende dal punto di vista politico-finanziario e riferisce del capo del governo: «Prodi: Tronchetti ha usato il Governo». Dando la parola a Tron-

chetti solo in sommario: «L'ex presidente Telecom: parleranno le carte». Finalmente nella seconda riga del sommario la notizia: «Ventuno arresti per le intercettazioni illegali». Restiamo nel vago, mentre al surreale ci conduce il titolo del commento pochi millimetri più in basso: «La via maestra del mercato». Insomma, arrestato e scoprono che il capo della sicurezza Telecom, che può spendere quanto vuole e risponde solo al presi-

dente (ormai ex), ha messo in piedi una centrale d'ascolto e ha ascoltato e registrato migliaia di voci non si sa bene per conto di chi, e loro ti rispondono con «la via maestra del mercato». Quante volte ancora? Non bastano ventuno arresti per insegnarci quanto valgano le reti di comunicazione e come il governo non possa proprio far finta di niente? Giriamo pagina e ci ritroviamo tra i dettagli delle indagini e degli arresti

(sotto un occhio che inquieta: «Lo scontro per le tlc»). Leggiamo che Tavaroli «non riferiva a nessuno se non al presidente» (dall'ordinanza) e un corsivo che invita i magistrati, inquirenti a indagare e scavare «per mettere al riparo i cittadini». Da chi? Alla domanda, inevitabile e conseguente, rispondo Ezio Mauro, su Repubblica, senza tanti giri di parole. Tra i giornali del gruppo l'Espresso e Tronchetti Provera sono volati nelle settimane scorse insulti e querele. Mauro non dimentica e conclude in gloria: «... L'azienda è minata al cuore da questo scandalo, non dal suo disvelamento giornalistico. I vertici, o gli ex vertici, dovrebbero dire tutto ciò che sanno, aiutando la democrazia, e non solo la magistratura, a estirpare questo cancro: che -attenzione- è ancora pericoloso». Attenzione, vertici ed ex vertici. Solo una riga per Libero: il Betulla confina il caso in settimana pagina, per lasciare la prima a Moggi.



RISPETTO DELLA PRIVACY

Il Garante: vietato divulgare i contenuti delle intercettazioni

«Dall'inchiesta della magistratura milanese sta emergendo che migliaia e migliaia di cittadini sono stati controllati e spiati illegalmente. In questi fatti trova purtroppo conferma l'allarme più volte lanciato

dal Garante in questi mesi». Per questo, il Garante della Privacy «sente il dovere di richiamare subito e con forza tutti coloro che possono venire a conoscenza di queste informazioni personali al rigoroso rispet-

to dei diritti e delle libertà di cittadini che in questa vicenda sono innanzitutto vittime di reati gravissimi». «Chiediamo in particolare ai mezzi di informazione, cui spetta il diritto-dovere di informare l'opinione pubblica - aggiunge il Garante - di tenerne conto che ci si trova di fronte a episodi che, oltre ad avere ricadute sulla vita del Paese, coinvolgono i cittadini

che devono essere protetti da ogni esposizione mediatica della loro sfera privata». «Il Garante ha più volte indicato, da ultimo lo scorso 21 giugno, le prescrizioni vincolanti per tutti i mezzi di informazione nei casi in cui notizie e documenti possono, secondo la legislazione vigente, essere legalmente conosciuti anche da soggetti estranei al processo. In quella occasione il Garante - spiega

ancora una nota - ha ribadito i principi dell'essenzialità dell'informazione, dell'interesse pubblico di conoscere i fatti, il dovere di rispettare sempre la dignità e la sfera sessuale delle persone, l'obbligo di prestare la dovuta attenzione ai minori e alle famiglie incolpevolmente coinvolte». «Nel ricordare che la violazione di questi principi è illecita, il Garante - aggiunge il docu-

mento - sottolinea il fatto che nelle indagini penali in corso possono essere presenti anche delicati atti, documenti ed informazioni acquisiti ai danni di numerose persone che hanno subito una gravissima violazione del loro diritto alla riservatezza. Il contenuto di questi atti e documenti, coperto dal segreto istruttorio, non può in alcun modo essere diffuso dai mezzi di informazione».

«Intercettazioni? Nel dna della Pirelli»

Operai e impiegati non sono stupiti: «Sapevano prima le date degli scioperi». La Cgil parte civile

di Luigina Venturelli / Milano

NESSUNA SORPRESA «Più che un normale rapporto di lavoro, sembra un vincolo da schiavitù della gleba di tipo medievale». La rabbia dei dipendenti Pirelli e Telecom, oggetto d'illecita schedatura da parte degli investigatori privati e dei dirigenti aziendali fi-

niti nel mirino della procura di Milano, è unanime: ora sembrano trovare spiegazione gli strani criteri usati dal management nelle assunzioni e le sospette capacità del gruppo di prevedere le iniziative sindacali. Ma nessuno parla di sorpresa e sgomento: «È un comportamento coerente alle modalità di gestione usate dai dirigenti di Tronchetti Provera» affermano le Rsu. Anche per questo la Slc Cgil ha deciso di costituirsi parte civile nel futuro processo, ritenendo «parte lesa» i lavoratori del gruppo. Carlo Sorrentino è da 12 anni delegato sindacale alla Pirelli di Bollate: «È nel loro dna fare questo genere di cose: quando incontrano i rappresentanti dei lavoratori spiegano che va tutto bene e che il futuro industriale è roseo, ma inevitabilmente il giorno dopo leggiamo sulla stampa che hanno venduto un altro pezzo della produzione. Il management si smentisce in continuazione, non c'è alcuna correttezza nelle relazioni». Detto questo, le intercettazioni starebbero nell'ordine delle cose: «Spesso - racconta Sorrentino - l'azienda sembrava essere già al corrente delle iniziative che stavamo ancora discutendo all'interno del sindacato. Quando abbiamo deciso lo sciopero

del 16 giugno scorso contro lo smantellamento della Pirelli, ad esempio, i dirigenti già sapevano».

È normale che sorgano molti dubbi sulla gestione del personale degli ultimi anni: «Ci chiedevamo - ricorda Gianmario Nocera della Filcem Cgil di Milano - quali fossero i metri di giudizio della Pirelli nell'assumere: molte volte erano i lavoratori migliori quelli a cui non veniva rinnovato il contratto a tempo determinato. Evidentemente controllavano che il pensiero degli assunti fosse funzionale alla filosofia aziendale. È preoccupante, ma costituisce il normale corollario dell'involuzione dei rapporti sindacali avviata con l'arrivo di Tronchetti Provera. Un uomo, del resto, che ha depauperato il patrimonio industriale italiano, vendendo tutti i pezzi buoni di Pirelli per pagare i debiti e per mantenere la propria presenza in Telecom». Sugli stessi toni anche Fabio Fu-

«Evidentemente controllavano che il pensiero degli assunti fosse in linea con il loro»

magalli, da 25 anni delegato alla Bicocca: «Da che è arrivato Tronchetti Provera, l'azienda si è ridotta ad un terzo di quello che era: a fronte di ogni proble-



Uno striscione esposto dai lavoratori Telecom a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

ma ha sempre venduto, non ha mai fatto investimenti né ha mai puntato sullo sviluppo industriale. Leopoldo Pirelli non l'avrebbe mai fatto e, pur non essendo uno stinco di santo, non avrebbe mai trattato gli operai come numeri da controllare e da svendere».

Qualcuno in Telecom si è persino premunato in anticipo: «Noi che lavoriamo in azienda - spiega Renato Comelli, rappresentante sindacale della Telecom di Bergamo - sappiamo quanto possano essere facili gli abusi in

«Noi qualche sospetto lo abbiamo sempre avuto: è possibile che non se ne siano accorti prima?»

tema di intercettazioni: nell'assoluta mancanza di controlli, questa proprietà ha accentrato tutte le attività relative alla sicurezza e all'attività giudiziaria,

creando un'azienda nell'azienda che rispondeva solo al presidente. Insomma, qualche sospetto l'abbiamo sempre avuto e ci siamo regolati di conseguenza, autolimitandoci nelle conversazioni telefoniche e nelle e-mail». Ma l'amarezza non si limita alle intercettazioni: «Com'è possibile che nessuno se ne sia accorto prima? Speriamo solo che questo verminoso - si preoccupa Comelli - non crei una cortina fumogena sulle ben più gravi responsabilità industriali del gruppo».

L'opinione

La vecchia abitudine di schedare i lavoratori

Bruno Ugolini

Torino alla ribalta le schedature degli operai. Come negli anni '50, come alla Fiat ai tempi della repressione antisindacale. I nuovi elenchi scaturiscono dall'inquietante vicenda Telecom. Solo che questa volta accanto ai "dipendenti" ci sono anche molti "proprietari". Un inedito "patto dei produttori" all'insegna dello spionaggio. Con tanto di bei nomi: "Operazione Scanning", "Operazione Scanning". Con un notevole gruzzolo d'Euro posti a disposizione degli spioni. Magari per finanziare i Co.Co.Co. dei "call center" clandestini, togliendo spazio alle normali contrattazioni sindacali. Il tutto in violazione dello Statuto dei lavoratori. Questa legge era stata conquistata nel 1970, a corollario dell'autunno caldo e proprio sull'onda delle proteste per le schedature Fiat. Rappresentava una rigorosa difesa della libertà d'opinione. Vietava, tra l'altro, l'uso d'impianti audiovisivi e d'altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Vietava di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore. Reprimeva (il famoso articolo 28), la condotta antisindacale. Ma perché questa ripresa delle schedature? C'è chi sostiene che tutto gira attorno alla manna delle operazioni finanziarie. Il discorso può valere per De Benedetti o Della Valle. Ma per gli operai? Negli anni '50 le motivazioni erano nitide. Volevano colpire i comunisti, i sovversivi, gli elementi "socialmente pericolosi". Forse oggi intendevano tenere d'occhio i potenziali facinorosi. E del resto c'era stata qualche avvisaglia in questo senso allorché, durante il governo di centrodestra, il ministro del Lavoro intendeva appurare le volontà di sciopero. Era balzata alle

cronache, ad esempio, nelle Marche, una vicenda subito sopita. I carabinieri avevano acquisito gli elenchi d'operai iscritti ai sindacati in aziende come la Poltrona Frau, la Nazareno Gabrielli, la Laipe, la Nuova Simonelli. E si era parlato di monitoraggio degli scioperi nel pubblico impiego. Episodi che dimostrano come ogni tanto ritornino alla superficie quelle attività di spionaggio inaugurate dalla Fiat e rintracciabili in importanti libri. Come "Spionaggio Fiat" (Editori Riuniti, 1974), autore Diego Novelli, all'epoca capocronista dell'Unità. Era la storia della schedatura di masse di lavoratori, avvenuta attraverso la corruzione d'organi di Stato. Perché questo era il dato caratteristico, venuto a galla anche nel caso Telecom: la presenza di una polizia segreta, con l'osmosi tra guardie di fabbrica e guardie pubbliche. Un altro libro era stato curato da Bianca Guidetti Serra: "Le schedature Fiat. Cronaca di un processo e altre cronache". Denunce severe e documentate. Come l'inchiesta sulla Fiat fatta da Giovanni Carocci e comparsa sulla rivista "Nuovi argomenti", diretta da Alberto Moravia. C'era stato anche un processo, voluto nel 1971 dal pretore Raffaele Guariniello. Una perquisizione aveva scoperto - allora non c'erano i Dvd - 354.000 schede informative nell'ufficio "servizi generali". Un accurato lavoro informativo che serviva prima per selezionare le assunzioni, poi, visto che i filtri non bastavano, per cacciare i selezionati poco graditi. E' la storia, sempre alla Fiat, del "reparto confino" in cui chiudevano uomini come Emilio Pugno, un metalmeccanico che poi divenne dirigente della Cgil. E' la storia di quelle migliaia (solo 2000 dal 1954 al 1958), licenziati solo perché iscritti o simpatizzanti di partiti di sinistra.

«Ascoltati» anche alleati ed ex amici di Tronchetti Provera

Piccola mappa del potere economico finanziario alla ribalta in questi anni. Ma si tratta solo di un frammento

/ Milano

Clemente Mastella la vede così: un attentato alla democrazia, un maxi ricatto nei confronti degli intercettati. Il ministro non allude neppure ai "mandanti", ma "centra" il problema e cioè che tabulati alti un palmo e intercettazioni di ore e ore valgono un tesoro. Che sia così basta leggere i nomi di alcuni degli investigati, dal fallimentare ex padrone di Parmalat al presidente di Capitalia, dal calciatore che ormai calca soprattutto le pagine della cronaca rosa all'inventore delle Tod's. Conoscere e rivendere fatti ed misfatti di Calisto Tanzi e di Cesare Geronzi, di Bobo Vieri e di Diego Della Valle, può rendere parecchio, molto di più di quanto possa pagare l'eventuale committente. Anche quando l'eventuale committente paga milioni di euro. Per risalire al quale bisognereb-



Luciano Benetton



Carlo De Benedetti



Cesare Geronzi



Diego Della Valle



Franco Carraro

be intanto capire il movente del "delitto". Perché Calisto Tanzi, ormai ai margini, ormai declassato alla condizione di pensionato dal clamoroso buco della sua multinazionale di cartapesta? Perché Cesare Geronzi, certo tra i primi banchieri italiani, certo protagonista di tante manovre, ma un po' stretto nell'angolo dall'iniziativa vincente dei Profumo o dei Passera? Perché proprio Vieri, in tribuna anche a Bergamo, con la maglia dell'Atalanta?

Perché non si ritrova alcuno nome Fiat? Forse che Montezemolo non conta? Leggiamo, in un elenco fitto fitto di pagine e pagine, gli altri nomi, alcuni assolutamente imprevisi come quello di Alfio Marchini, che fu per breve tempo anche azionista dell'Unità, sicuramente ricco e in buona liquidità, mai apparso però in prima fila in questi ultimi tempi, neppure nei mesi che hanno riportato alla ribalta alcuni suoi molto meno solidi

colleghi "palazzinari", consiglieri di Capitalia, come altri schedati, come Vittorio Ripa di Meana e Franco Carraro, ex presidente della Federcalcio, ex sindaco di Roma, già ai vertici del Mediocredito Centrale, legato per via del pallone a un'altra vittima degli spioni, l'arbitro De Santis, uno dei protagonisti dell'ultima calciopoli. Spiegazioni si potrebbero tentare per altri, rimettendo in ordine una complicata geografia del po-

tere. Carlo De Benedetti, presidente del gruppo Cir, non si conta tra gli amici di Tronchetti Provera, ma vanta nemici anche più importanti, a cominciare dall'ex presidente del consiglio, Silvio Berlusconi: contro Berlusconi e contro Tronchetti Provera i giornali di De Benedetti non hanno risparmiato titoli. I fratelli Luciano e Gilberto Benetton sono stati in Olimpia alleati di Tronchetti Provera (anche se pare siano stati proprio lo-

ro ad indurlo alle dimissioni) e continuano in Olimpia a rimanere azionisti di riferimento. Emilio Gnutti, imprenditore bresciano, fu un socio di Colaninno nella scalata all'azienda telefonica dopo la privatizzazione, ma non negò i suoi soldi a Tronchetti, entrando, uscendo e poi rientrando in Olimpia, per uscire definitivamente, di fronte alla campagna moralizzatrice di Tronchetti Provera, alle prese con i "furbetti del quartiere". Quindi

di Diego Della Valle, non solo scarpe ovviamente, ma anche un posto in prima fila nelle avventure finanziarie di questi anni. S'aggiunga il nome del socio olandese dell'Abn, Maertens De Jong, e si scoprirà qualcosa, un tassello, della fotografia, che potrebbe immortalare il potere bancario-finanziario che ha alimentato le più recenti stagioni di scalate e polemiche. Non tutto, come si diceva, il potere economico-finanziario. Un'altra parte di quel potere è stata trascurata, dimenticata, dal duo Tavaroli-Cipriani e da un'agenzia investigativa che s'occupava tra l'altro di scenari internazionali ma anche, più modestamente di «Valutazioni Curriculum Vitae». Solo un caso? Oppure siamo solo all'inizio? Alla lettura mancano molte pagine. Senza dimenticare il falò dell'ultimo capo della security. Che cosa avrà bruciato.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta,

...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo cd
"Andrés Segovia"
in edicola
domani

con

i'Unità

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

«Ora si deve capire chi dava ordini agli spioni»

D'Ambrosio: «Non vedo uno scenario alla P2, ma certo in Telecom operava una banda di delinquenti»

di Maria Zegarelli / Roma

NON CONDIVIDE la tesi «complotistica» stile P2 che pure qualcuno ipotizza parlando dell'inchiesta sulle intercettazioni illegali della Telecom. Gerardo D'Ambrosio, membro della commissione

Giustizia al Senato, ha da poco lasciato dopo un pomeriggio

turbolento - un altro - per l'Unione alle prese proprio con la vicenda Telecom.

Senatore, perché ritiene esagerato l'allarme?

Perché da quello che ho letto non mi sembra si possano fare riferimenti alla P2. Inoltre, leggendo gli stralci dell'ordinanza di custodia cautelare emessi dai magistrati non si ricava assolutamente che sia un fenomeno di questo tipo. D'altra parte con il pacchetto Pisanu era stata data la possibilità ai servizi segreti di rivolgersi al procuratore generale per avere l'autorizzazione ad intercettare le comunicazioni anche per le indagini preventive. I servizi che vogliono intercettare possono farlo regolarmente, senza doversi rivolgere a questo tipo di associazioni a delinquere.

Ma è stata violata la vita privata di migliaia di cittadini, oltre che di personaggi di spicco del mondo della finanza e della politica...

È un fatto molto grave, ma per quanto è dato sapere finora mi

sembra prematuro trarre conclusioni. Aspettiamo cosa dice la magistratura. Ormai l'inchiesta, visto che sono partite le misure restrittive, è conclusa. Saranno gli atti dei magistrati a dare la dimensione di quello che è successo. Credo, tuttavia, di poter dire che non sono questi i tempi dei servizi segreti che facevano il comodo loro e intercettavano con questi metodi.

L'Italia, secondo lei, è un paese dove c'è ancora il diritto alla riservatezza?

Quello che è accaduto è un fatto grave, ma vedremo quante sono state le persone intercettate, da quanto tempo e che tipo di intercettazione è stata fatta, che è l'aspetto più importante. Ci sono agenzie private a cui si rivolgono persone che sospettano del coniuge e pagano per pedinamenti e intercettazioni anche con cimici.

Ma anche in quel caso siamo

«Ora il Parlamento deve acquisire tutti gli elementi, poi bisognerà cambiare la legge attuale»



L'ex procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio. Foto Ansa

di fronte a una violazione della legge.

Questa è una patologia italiana, ma non è la normalità. Ci sono persone che approfittando della loro posizione all'interno di una struttura ne hanno tratto un profitto per fare indagini su commissione. Adesso si deve capire chi commissionava le indagini e a che livello si operava. E si deve capire come può una azienda telefonica evitare che questo accada. Ma come si può evitare di assumere un impiegato che poi diventa un delinquente? Me lo dica lei.

Ma la Telecom non è un'azienda qualunque.

Infatti l'indagine conoscitiva disposta dalla commissione Giustizia in Senato ha proprio questo scopo: cercare di capire quali sono i livelli di sicurezza adottati e quali tecniche si possono adottare per prevenire intrusioni. Però, va anche detto, se chi è preposto alla sicurezza è la stessa persona che permette l'intrusione è difficile intervenire.

Che ruolo può avere la politica?

Bisogna avere conoscenze precise

per porre rimedi efficaci. È stato già presentato un disegno di legge governativo per la riforma della normativa sulle intercettazioni telefoniche e la commissione giustizia si è mossa subito con l'indagine conoscitiva, proprio per sapere fino a che punto i nostri sistemi telefonici e le concessioni che ci sono in Italia sono violabili da parte di terzi o degli stessi dipendenti. Sentiremo i magistrati, non appena verranno depositati gli atti, che hanno indagato per avere anche da loro dei suggerimenti.

NAPOLI

Fassino: «Il partito dell'Ulivo? Esiste già. Sono 11 anni che lo stiamo costruendo»

A due settimane dal seminario di Orvieto, nuovo passo sulla via della costruzione del partito Democratico, il segretario dei Ds Piero Fassino, ospite alla Festa dell'Unità di Napoli assieme al sindaco del capoluogo partenopeo Rosa Russo Iervolino e al direttore dell'Unità Antonio Padellaro, ribadisce la necessità politica di costruire la nuova casa politica del centrosinistra. La considerazione del segretario Ds è nella logica: «È partito già. È 11 anni che lo costruiamo. Lo costruiamo da quando abbiamo fondato l'Ulivo, da undici anni siamo impegnati a unire ciò che la storia ha diviso. Abbiamo fatto molti passi insieme dal 1996, dunque, avanti con questo progetto, portiamolo a conclusione». A questo punto, afferma Fassino, siamo davanti al passaggio più difficile. Che è quello di «costruire una grande forza politica nella società». I Ds, continua nella sua analisi, «sono il primo partito nel centrosinistra, hanno radici e presenza forte e viva nel Paese, e tutto questo vogliono metterlo a disposizione per costruire una forza più grande. La nostra storia - conclude Fassino - è stata sempre ispirata da una bussola, la tensione all'unità. Proprio perché siamo una grande forza e abbiamo riconquistato voti, consensi e fiducia, dobbiamo dire che la nostra forza è tanto più grande se è lievitato e favorisce l'unità». La Mostra d'Oltremare

di Napoli, dove ieri è iniziata la festa regionale dell'Unità, ha fornito anche un altro spunto sulla strada che conduce al Pd. Il sindaco di Napoli, ha voluto sottolineare che nel proprio partito, la Margherita, «le voci contrarie al partito Democratico non sono affatto la maggioranza». Le prese di posizione di un altro «storico» esponente della Dc campana, quel Ciriaco De Mita capolista della lista dell'Ulivo nel collegio Campania 2 che più volte ha fatto sentire la propria contrarietà al progetto unitario, sarebbero quindi minoritarie a detta di un altro alto esponente proveniente dall'ala «Popolare» dei Ds. «Nei giorni scorsi alla festa nazionale della Margherita abbiamo discusso anche di partito Democratico, e posso assicurare che la maggioranza dei nostri amministratori locali era favorevole a questo progetto. Nel '94 - spiega - perdemmo le elezioni e allora facemmo insieme dei timidi tentativi di opporci al disegno di Berlusconi: in quella occasione ci siamo accorti che potevamo stare insieme, valorizzando tutto ciò che ci unisce». La festa dell'Unità è stata anche l'occasione per dare un giusto riconoscimento a dieci «storici» diffusori dell'Unità. Antonio Padellaro e il segretario regionale dei Ds Gianfranco Nappi hanno premiato i volontari che per anni hanno venduto porta a porta le copie del «nostro» giornale.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola

in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

Prossima uscita:
4 ottobre

L'albero degli zoccoli



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



L'ultima di Vespa: attenti potrei lasciare la Rai...

Riparte Porta a Porta ma lui non accetta «limiti». E Mimun che lascia il Tg1 ora dice: «Sono sul mercato». Verso il Tg5?

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

SAN BRUNO Tesissimo e agitato come un animale in gabbia pronto allo scatto, Vespa è sbottato nella conferenza stampa di ieri nella sala degli Arazzi di Viale Mazzini, alla prima domanda sulla quarta puntata. «Un programma che, grazie alla Provvidenza, che

è il nostro datore di lavoro, ha fatto tanto successo non mi pare che debba essere punito». Certo rispetterà anche le scelte editoriali che non condivide. Lui spera di restare in Rai finché campia, ma «se le condizioni di fiducia dell'azienda e l'ambiente di lavoro diventeranno meno confortevoli, metterò un annuncio economico e mi cercherò un altro posto». Qualche dubbio dev'essergli sorto: Confalonieri sarà in attesa delle quattro serate con pochi spot? Quasi fuori di sé, il super-conduttore ha strapazzato una giornalista che chiedeva conto sulla sua «accondiscendenza» verso alcuni politici e sulla sua «sovraesposizione» in tv per le mille presentazioni dei suoi libri. «Chi l'ha scritto? Dove? Tu sei una giornalista, circostanza», attacca, «voi pensate che in questo mondo non ci sia un po' di invidia per me?». Tutto si può criticare, prosegue. E infatti critica «Ballarò» perché invita «la minoranza della minoranza». Come Fischella, ex vicepresidente del Senato. Per ora Bruno Vespa può stare tranquillo: nei palinsesti autunnali di RaiUno sono previste quattro puntate di *Porta a Porta*. Non si sente un «perseguitato» perché è un «moderato», ma come non arrabbiarsi? «In un'azienda normale una persona che fa bene viene premiata. A me invece vogliono togliere una serata. Volete che non mi dia fastidio?».

Lo ha soccorso il direttore di RaiUno Fabrizio Del Noce (che resterà al suo posto fino a marzo 2007): «Il Cda e il Dg possono dare indirizzi di massima, poi è la rete che decide. E la legge non prevede provvedimenti ad personam». Neppure palinsesti ad personam... Tant'è che il presidente Rai, Claudio Petruccioli, ha spiegato che se in autunno resta tutto com'è, in primavera «i palinsesti si possono anche cambiare. E questo vale per tutti». Il consigliere Sandro Curzi ricorda che «nel contratto di Vespa non sono previste quattro serate». In realtà nel contratto blindato fino al 2010 sono previste 100 puntate l'anno (da settembre a giugno). L'anno scorso di *Porta a Porta* ce ne sono state 139. Più altre prime e seconde serate, pagate a parte... Sprezzante è anche Clemente Mimun, che in un'intervista a *L'Espresso* si sente vittima dello spoils system unionista: vanta i dodici anni da direttore (Tg2 e Tg1) i vertici lo hanno apprezzato «con aumenti di merito». Lunedì ci sarà il passaggio di

Del Noce (in carica fino a marzo 2007) lo difende: «È la rete che decide i palinsesti». Overo lui

consegne con Riotta («È come Dio, non si nomina invano...») ironizza Mimun, che si lecca i baffi per «vedere lo spettacolo». Se riuscirà a abolire il «panino». Il libro bianco dell'Usigrai sulle omissioni? «Lo scontro di Berlusconi con Schultz al Parlamento Ue senza audio, solo raccontato. Il pubblico aumentato per il discorso di Berlusconi all'Onu... Tutto giusto», riconosce Mimun. Come dire, è il Tg1 bellezza, e rivanga «i fischi all'indirizzo di D'Alema, soffocati» sotto direttori di centrosinistra. Il rapporto burrascoso con i

giornalisti? Solo perché è stato «il più longevo». Le critiche di Maria Luisa Busi e Lilli Gruber? Mimun sprizza veleno: «Ricordo una copertina con Bruno Vespa in braccio a Busi e Gruber», poco dopo «erano in prima linea per sfiduciarlo» (magari era un fotomontaggio). Polemizza con Badaloni ma riabilita David Sassoli come «oggettivamente bravo» anche se è di sinistra e romanista. «Bravissima» pure Daniela Tagliafico che si è dimessa da vice in polemica con lui: «Le hanno suonato la carica dimenticando poi la se-

Ha un contratto per 100 puntate l'anno ma ne ha fatte 139 e replica al Cda che vuole dei «paletti»

nata», ferisce alludendo ai partiti. E col leader Ds Fassino ha avuto «il rapporto peggiore, non ci siamo parlati per cinque anni», nonostante la moglie «avesse tentato di spegnere l'incendio». Clemente J. andrà in vacanza per non essere abbattuto «come la statua di Saddam». Vittima dello spoils system ha l'imbarazzo della scelta: Rai-Sport o le Testate Parlamentari. O il Tg5: «Sono sul mercato», dice. Ma a Mediaset scelgono in casa: il nuovo direttore di Canale 5 è Donelli, finora a «Tv Sorrisi e canzoni».

L'ormai ex direttore del Tg1 parla di politici e tv: «Il rapporto più difficile? Con Fassino 5 anni senza parlarci»



Il conduttore di «Porta a Porta» Bruno Vespa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

FNSI

«Ecco perché i giornalisti sciopereranno»

STATO DI AGITAZIONE per i giornalisti che si avviano a riprendere gli scioperi per un contratto scaduto ormai da moltissimi mesi. Dopo una interruzione per non turbare il periodo elettorale le trattative non ripartono e i giornalisti tornano a proclamare scioperi e agitazioni. La Fnsi in un suo documento spiega all'opinione pubblica i motivi di questa lotta. Eccolo.

«Il contratto dei giornalisti è scaduto da più di un anno e mezzo. Gli editori non vogliono sedersi al tavolo delle trattative: intendono distruggere il sindacato, l'autonomia dei giornalisti italiani, e il vostro diritto di cittadini a una informazione libera e di qualità. Il problema centrale non sono gli aumenti retributivi e nemmeno un semplice contenimento del costo del lavoro. La verità è che gli editori vogliono drasticamente ridurlo del 30%. Pretendono infatti di eliminare la figura del redattore con più di 30 mesi di anzianità, perché è a quel punto della carriera che il giornalista fa un salto retributivo. Con ciò, si riduce anche la contribuzione all'Inpgi, l'Istituto di previdenza che ci assicura le pensioni, la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione, mantenendo i conti in equilibrio senza che lo Stato sborsi un euro. Gli editori vogliono poi attaccare il sistema degli scatti di anzianità, il solo modo per aumentare le retribuzioni nei piccoli giornali e resistere ai ricatti nei grandi. Anche gli scatti di anzianità contribuiscono al finanziamento del nostro Istituto. E qui denunciavamo il fatto che la Federazione degli editori, in modo ricattatorio e irresponsabile, sta bloccando la riforma delle nostre pensioni, che riduce in parte le prestazioni pur di continuare a mantenere i conti in equilibrio. Fino ad oggi la Fieg ha causato perdite per l'Inpgi per 15 milioni di euro. Nel giornalismo italiano inoltre sta dilagando il precariato. Migliaia di giovani pagati 4 euro ad articolo e anche meno, sui quali gli editori vogliono avere mano libera. Il sindacato dei giornalisti intende invece rappresentarli. Ecco, queste sono le nostre ragioni. Confidiamo che il nuovo governo si risvegli dal suo letargo, convochi le parti e, come si impegna a fare il ministro del Lavoro Cesare Damiano, eserciti una mediazione degna della posta in gioco: continuare a mantenere in questo Paese un sistema di stampa libera e un contratto che garantisca i suoi operatori.

Cappon: «Poche risorse, la Rai rischia l'anoressia»

In Vigilanza il presidente Petruccioli annuncia «pulizie di Pasqua» sui programmi «indecenti»

/ Roma

VERTICI RAI Alla prima audizione della commissione di Vigilanza, il direttore generale, Claudio Cappon, lamenta la «fragilità» dei conti Rai, per il canone più basso d'Europa e per la scarsa crescita della pubblicità. Lancia un allarme economico, con la tv pubblica che a questo inizio stagione è anche in calo di ascolti, ma anche una scarsa «valorizzazione delle risorse» in una struttura troppo burocrizzata. Il presidente Rai, Claudio Petruccioli, ha invece avvertito del rischio di una svalorizzazione del servizio pubblico. E ha rivendica-

to l'autonomia delle scelte compiute da un Cda pur così «ripolitizzato», a causa dei criteri di nomina della Legge Gasparri. E annuncia una sorta di «pulizie di Pasqua» per quel che riguarda la programmazione: in alcune delle fasce di ascolto «si scende sotto al livello minimo di decenza», denuncia Petruccioli, che nelle pagelle dei programmi giudica il grosso «più che accettabile» ma «non poco è dignitoso». Il resto è quasi indecente. Questa volta il presidente Rai si trova ad essere «auditato» dalla commissione che ha presieduto, così come Mario Landolfi, di An, si ritrova alla presidenza della Vigilanza dopo anni. Sembra infatti collaudato nel ruolo, e da con schiettezza campana scher-

za e accelera i tempi. Anche troppo: non concede cinque minuti a Petruccioli per replicare alle accuse che Francesco Storace gli ha rivolto sul Tg1. L'ex Epuratore di An è tornato all'attacco come quando era presidente della Vigilanza e si beccò quel nomignolo. «È per bonificare i prodotti "sotto il livello di decenza" che ho sostituito il direttore del Tg1 o per la suggestione delle feste di partito in cui il vicepresidente del consiglio ha avuto durissime prese di posizione?». Insomma, per Storace la Rai ha accentato D'Alema. Petruccioli resta con la risposta «appesa», dice lui stesso, perché Landolfi chiude la seduta in una giornata di vai e vieni (paradossali) per le sedute alla Camera e al Senato, se pur sfumata. Il presidente Rai protesta, ma Landolfi rinvia a giovedì

prossimo (quando Prodi parlerà alla Camera...). Il presidente Rai spiega poi ai giornalisti all'uscita. Il cambio tra Mimun e Riotta è «un ovvio e normale avvicendamento che avviene in tutti i giornali e la tv del mondo», tanto più perché il Tg1 è «un punto di forza della Rai». Il direttore generale Cappon elenca i punti di «fragilità» della tv pubblica: «L'impovertimento delle competenze non sostenute dal ricambio generazionale, l'invecchiamento delle strutture, la rigidità dell'assetto industriale, l'insufficienza delle risorse e la continua migrazione all'esterno per realizzazione di nuovi format». La Rai è pronta a nuove sfide, ma le risorse sono poche, tali da rischiare «l'anoressia aziendale». Cappon pensa a «un

palinsesto meno ingessato, una valorizzazione delle risorse con investimenti sul talento e una progettazione di una presenza locale e internazionale adeguata al ruolo del servizio pubblico». Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, intanto inserirà i documentari nel contratto di servizio con la Rai. L'Ulivo, con il diessimo Morri e il diellino Merlo, chiede maggiore pluralismo nell'informazione (e Landolfi «comprende» lo sfogo di Vespa). Nella seduta ci sono tutti i consiglieri (Petroni arriva in ritardo). Curzi osserva che ci sono programmi fatti in casa come «Ballarò» e «Anno Zero» che hanno ottimi ascolti a notte fonda, rispetto al preoccupante flop di Miss Italia: «Il pubblico è cambiato, ci vuole una tv di qualità».

IL CASO Da Riotta a Floris, da Fazio a Mannoni, da Vianello ai conduttori di La7 o Sky: trionfano i giornalisti e i conduttori non aggressivi

E in tv venne l'epoca dei «bravi ragazzi»

di Roberto Brunelli

Oh, come mi piace il programma di Santoro. Oh, noi non facciamo televisione contro nessuno, la facciamo solo «per» qualcuno: gli spettatori italiani. Oh, non vogliamo fare polemica, «il nostro giornalismo trova in se stesso la sua religione...»: la chiamano la «sindrome del bravo ragazzo». Faccia pulita, sorriso cortese, modi impeccabili, parole pacate. Anche se il tuo ospite in studio urla come un pazzo, anche se il politico da te accolto dice cose da far venire un travaso di bile a tuo nonno. «Cerchiamo di far capire le persone a casa», è la frase classica. «Con profondità e leggerezza», è la chiosa. E una sindrome ulivista che pare diffondersi a macchia d'olio, nell'era Prodi-2, e attualmente s'impone su altri modelli... quello del giacobinismo girontondino, per esempio, che pure qualche personalità forte avrebbe potuto produrla, oppure quello dell'anchorman all'americana, di quelli che l'intervistato se lo smontano pezzo a pezzo. E invece, la tv italiana sembra affidarsi esclusivamente a ragazzi rassicuranti, quelli da cui compresi un'auto usata e che tutte le mamme vorrebbero

fortissimamente fidanzati alle proprie figlie. Niente brividi, please: perché con Floris, Riotta, Mannoni, Fazio o Vianello l'adrenalina è un antico ricordo. Il campione italiano del bravo ragazzo è ovviamente Giovanni Floris, 39 anni: mai un capello fuori posto, l'occhialino che sta lì come fissato con l'attacc, la giacchetta sagomata... epperò è colui cui toccò un compito abnorme: occupare, da solo, l'ultimo bastione dell'informazione libera laddove c'erano stati Santoro, Biagi, Barbato, Luttazzi, la satira. Nessuno lo conosceva, i politici invitati nel suo salottino (anche quelli di centrosinistra) lo guardavano con sufficienza, e lui, sempre sorridendo, ha tenuto duro. Per anni. E per ora ha vinto: *Ballarò* è tornato e promette d'andar bene anche per Zio Auditel, Michele Santoro ha un contendente vero. Nondimeno, quell'aria da pirulino non glielo toglierà nessuno. Anzi, «aria dello sgobbone, del primo della classe», come ha scritto Aldo Grasso sul *Corriere*. In effetti, solo un primo della classe, a chi gli chiede come si comporterà ora che c'è il centrosinistra al governo, può rispondere che farà

«l'unica cosa che so fare, il giornalismo». E bravo Floris. Forse allora vi aspettate sommosse bolsceviche al Tg1, con l'arrivo di Gianni Riotta? È vero, Riotta ha un passato al *Manifesto*, ma è roba del Pleistocene. Riotta ha i modi di un gentleman inglese. Parla lentamen-



Giovanni Floris per i critici ha l'aria da sgobbone ma sorridendo ha resistito a tutto

te, con estrema pacatezza, anche se il tema sono le torture più atroci di Abu Ghraib. In un certo senso, quella di Riotta è una scelta perfettamente istituzionale: i suoi editoriali hanno lo stesso andamento dell'«adagio» di una sinfonia di Schubert, le sue argomentazioni sono talmente



Gianni Riotta sorride e parla pacatamente, il suo passato al Manifesto è del Pleistocene

sottili che talvolta ti chiedi quali siano. Che dire, saranno i tempi che corrono. Gerardo Greco, corrispondente del Tg2, ha l'aria di uno a cui fregli la fidanzata. Andrea Vianello, quello di *Mi manda Rai3*, ha un aspetto da ingegnere. Però è *double-face*:



Fabio Fazio è il più buono ma riesce ad essere un ottima spalla per i «cattivi»

con «Lucky Luciano» Moggi, a *Quelli che il calcio*, è stato l'unico a mostrare un po' di nerbo... Allora corri a *Primo Piano*, a Maurizio Mannoni: un lampo negli occhi ce l'ha solo quando guarda i vari Schifani & co con quell'aria che potresti definire di suprema sopportazione. E Fabio Fazio? Spaventosamente corretto. Cravatta stretta anni ottanta, battute garbate, buonista fino all'iperleggeria. Ma perlomeno ogni tanto i bensiensanti li fa tremare: nel senso che è la spalla perfetta per chi spara a pallettoni, vedi Luciana Littizzetto che dice cose impronunciabili contro cardinal Ruini, vedi Furio Colombo che lancia l'espressione «la barzelletta che cammina» riferita all'ex premier, vedi un Paolo Rossi quasi barricadero, vedi... fate voi. Per quanto riguarda le nuove leve non è che ci sia da sperare in una rivoluzione. Antonello Piroso a parte (che è soavemente aggressivo, e forse per questo piace al suo nutrito fan-club), i mezzibusti di La7 sembrano usciti da una squadra di basket di provincia, mentre i loro colleghi dei Tg Sky pare vogliono strozzarsi con i nodi delle loro sgarzanti cravattone. Che dire? Davanti ai mega-schermi al plasma, dormire vi sarà dolce in questo salotto.

La piccola ha raccontato ai carabinieri che vicino a scuola sconosciuti l'hanno costretta a un rapporto sessuale

10 IN ITALIA

Una 19enne denuncia un 65enne che aveva già abusato di lei nel 1996: era stato condannato a 3 anni

Ragazzina violentata: preso uno del branco

Dodicenne denuncia aggressione in un parco vicino Bologna. Arrestato un marocchino, si cercano gli altri
Sempre nell'hinterland del capoluogo emiliano donna subisce abusi dallo stesso uomo a distanza di 10 anni

di Giulia Gentile / Bologna

NON SI ARRESTA la lunga estate di aggressioni e violenze contro le donne a Bologna. Una ragazza di 12 anni ha raccontato di essere stata aggredita ieri pomeriggio nel parco di un comune dell'hinterland (non scriviamo quale per tutelare la vittima minorenn).

La piccola, che ora è in stato di shock, subito dopo l'accaduto è stata accompagnata dalla madre alla più vicina stazione dei carabinieri. Qui ha raccontato di essersi trovata nel parco pubblico vicino alla scuola media del paese, quando è stata avvicinata da un gruppetto di quattro o cinque (ancora da appurare il numero esatto) sconosciuti che l'hanno costretta ad un rapporto sessuale. Gli accertamenti condotti dai Carabinieri, coordinati dal pm di turno Francesco Caleca, confermerebbero la veridicità del racconto. E grazie ad un particolare sull'abbigliamento di un componente del branco, riportato dalla giovane agli uomini in divisa, già ieri sera i

militari hanno eseguito il fermo per violenza sessuale di un ventenne marocchino, in regola con il permesso di soggiorno. Il giovane, sentito in serata dai carabinieri, ha negato di essere stato presente nel parco al momento della presunta violenza; sulle sue dichiarazioni sono in corso accertamenti. Oggi dovrebbe essere interrogato dal pubblico ministero. Nella notte, i carabinieri hanno continuato le ricerche per individuare gli altri responsabili. Nel frattempo, la ragazza è stata accompagnata all'ospedale Maggiore per accertamenti medici e per ricevere le prime cure, anche se esteriormente non presentava vistosi graffi o lacerazioni. I sanitari avrebbero escluso un rapporto sessuale consumato: l'adolescente sarebbe stata costretta, secondo il suo racconto, a violenza fisica, ma non è ancora chiaro se da parte di uno o più persone. Della settimana scorsa, ma emersa solo ieri, un'altra storia di abusi ai danni di una giova-

nissima: in un altro paese della provincia. Una diciannovenne ha denunciato ai carabinieri di essere stata costretta a subire violenza, sotto la minaccia di un coltello, da un 65enne che aveva già abusato di lei nel 1996, quando aveva solo nove anni. Per questo episodio era stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere. La vittima ha raccontato l'episodio il 13 settembre, e il giorno stesso i militari hanno eseguito il fermo del presunto stupratore, disposto dalla pm Gabriella Tavano con l'accusa di violenza sessuale aggravata. Lunedì 11, intorno alle 19, la ragazza si trovava in un parco quando il pensionato - un ex collega del padre, scomparso poco tempo fa - l'avrebbe costretta a salire in auto minacciandola con un coltello. Poi, una volta arrivati in aperta campagna, l'uomo avrebbe abusato di lei. Sabato scorso, il gip non ha convalidato il fermo del pensionato, disponendone però la custodia cautelare in carcere per un concreto pericolo di reiterazione del reato e per il rischio di inquinamento delle prove. Al momento, stava scontando il residuo di pena a casa. Agli investigatori ha raccontato di avere un alibi per la sera dell'aggressione. Il suo stato di salute, sostiene il difensore, Davide Cesana, sarebbe incompatibile con la violenza.



Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

MILANO, TERRORISMO

Assolto lo sceicco Abderrazak condannati gli altri 6 reclutatori

Una sentenza che farà discutere. E non si può dire che si tratti di una novità, quando sul banco degli imputati ci sono persone accusate di terrorismo internazionale. Per la prima volta a Milano la corte d'Assise ha condannato un gruppo di imputati islamici per associazione a delinquere finalizzata al terrorismo internazionale, assolvendo però Madjoub Abderrazak, «lo sceicco», ritenuto dall'accusa il personaggio chiave della vicenda. Anche se le pene sono decisamente inferiori a quelle richieste dai pm Armando Spataro e Elio Ramondini. Muhammad Majid, detto «mullah Fouad» e l'egiziano Radi El Ayashi, conosciuto come «Merà» sono stati condannati a 10 anni di reclusione. 7 anni per Ousni Jamal e Amin Mostafa, 5 anni e 6 mesi per il somalo Ciise Cabdullah. L'accusa aveva chiesto condanne tra i 9 anni e i 15 anni. Spataro ha espresso soddisfazione nonostante l'assoluzione a sorpresa di Abderrazak.

«È importantissimo il principio. È stata riconosciuta la sussistenza del reato previsto dall'articolo 270 bis, il terrorismo internazionale. Ciò dimostra che le critiche del passato a sentenze diverse erano serie, anche se ogni decisione va rispettata. Attendiamo le motivazioni per ricorrere contro l'assoluzione di Abderrazak». La difesa invece, attraverso l'avvocato Alessandro Clementi, parla di sentenza contraddittoria «perché contrasta con la giurisprudenza della stessa corte d'Assise di Milano, con quella della corte d'Appello e con il fatto che due coimputati erano stati assolti dal termine del processo con il rito abbreviato». Luigi Cerqua, il presidente della prima sezione della corte d'Assise, è lo stesso giudice che aveva assolto dal reato di terrorismo internazionale gli islamici del processo denominato «Bazar» condannandoli solo per i reati satellite.

Giuseppe Caruso

Usa: a Vicenza la più grande base militare all'estero

Piano degli eserciti avallato dal governo Berlusconi: sorgerebbe nell'ex aeroporto Dal Molin

di Massimo Solani

DUEMILA MILITARI in più, un'area verde da 550mila metri quadrati completamente occupata da strutture dell'esercito statunitense in una città, Vicenza, che ospita già altre basi Usa. Un piano che farebbe della città veneta la più grande base statunitense fuori dai confini nazionali. È un progetto che mette i brividi quello che *l'Espresso* (oggi in edicola) racconta riprendendo alcune interrogazioni parlamentari presentate nello scorso luglio. Quando a Vicenza, dopo due anni di trattative segrete condotte dal governo Berlusconi e dai vertici delle nostre forze armate, si è parlato per la prima volta delle novità che attendevano l'ex aeroporto militare Dal Molin. Oggi area ver-

de, domani quarto insediamento militare «yankee» nel territorio comunale. Per intendersi: con la nuova struttura (grande quanto 1900 appartamenti di 100 metri quadrati ciascuno) l'insediamento Usa raggiungerebbe quasi il milione e mezzo di metri quadrati, l'11% in più del territorio occupato dalla pur grande zona industriale cittadina. Perché il progetto statunitense è chiaro: riunire in Italia la 173rd Airborne Brigade (oggi per metà a Vicenza e per metà in Germania), facendo di essa la prima grande brigata aviotrasportata, capace di intervenire nello scacchiere mediorientale in poche ore, con una potenza di fuoco impressionante. Un progetto enorme, come enorme è lo stanziamento che gli Usa sono pronti a votare per la realizzazione della nuova base (300 milioni per il 2007, fondi che entro il 2010 potrebbero raggiungere il miliardo di dollari). La forza inoltre, scrive *l'Espresso*, «disporrà di

quasi 5mila paracadutisti, oltre 50 carri armati pesanti M1 d 90 veicoli blindati da combattimento, che ora si trovano in Germania, due batterie di artiglieria e forze ruppe di missili multipli a lungo raggio». Ma enormi sono anche le prete-

**Il progetto occuperebbe circa cinquemila soldati
Parisi: «Terremo conto delle proteste»**

ste che da maggio ad oggi hanno animato la vita di una città già provata dalla presenza dei soldati statunitensi. Manifestazioni e sit-in organizzati da un comitato di coordinamento dei comitati cittadini contro la base (a cui da un mese fa da controcanto un co-

ordinamento pro-base animato per lo più dai dipendenti civili italiani degli stabilimenti) che in pochi giorni ha raccolto oltre 7mila firme per bloccare il progetto. E la questione Vicenza, due giorni fa, è finita sui tavoli della commissione Difesa congiunta Camera-Senato dove il ministro Arturo Parisi ha dovuto spiegare che l'attuale esecutivo ha già aperto un nuovo confronto con l'amministrazione Usa e «si è fatto portatore (e intende continuare a farlo) delle istanze del territorio coinvolto in questa iniziativa». Una posizione ribadita anche dal sottosegretario Lorenzo Forcieri: «Terremo conto dell'opinione delle comunità. Nel caso di un parere negativo dell'amministrazione comunale ne prenderemo atto nell'evidente necessità della riapertura del discorso». Parole che, per il momento, sono bastate a tranquillizzare l'ala «pacifista» della maggioranza (anche se la ds Silvana Pisa ha se-

gnalato la stranezza di una Italia «in controtendenza» rispetto agli altri paesi da dove invece gli Usa se ne stanno andando) ma che invece non sono sufficienti per il comitato contro la base. «Il sindaco Enrico Hüllweck dica chiaro che la maggioranza dei vicentini non vuole la nuova base - tuona Cinzia Bottene, del coordinamento - ma dal governo pretendiamo coraggio e coerenza con quanto detto fino ad oggi». Dal canto suo il sindaco forzista (che per mesi ha partecipato con l'ex ministro della Difesa Martino ai tavoli di preparazione del progetto) non si espone. Dieci giorni fa l'esecutivo gli ha chiesto ufficialmente di prendere posizione, ma lui nicchia: «È un problema che riguarda i due governi». Ma gli Usa, per bocca dell'ambasciatore Ronald Spogli hanno scelto la via del ricatto velato: o la nuova base si fa oppure a Vicenza verrà chiusa anche la caserma Ederle. Coi prevedibili licenziamenti.

LA POLEMICA

Gli studenti fanno la guerra al numero chiuso Mille corsi di laurea sono ad accesso ridotto

Lo chiamano «numero programmato» perché «numero chiuso» suona vagamente discriminatorio. In questi giorni decine di migliaia di matricole nelle università di tutt'Italia stanno affrontando i test attitudinali per entrare nelle facoltà che sempre più cercano di limitare gli iscritti. Su un totale di 3100 corsi di laurea 1060 (più di un terzo) prevedono i test, grazie ai decreti ministeriali della Moratti che li rendono («surrettizimamente») possibili in tutte le facoltà e non solo, come previste dalle direttive europee, per medicina, odontoiatria, veterinaria e architettura, dove servono attrezzature costose e quindi la scrematura. Da sempre contestati, spesso vengono aggirati da ricorsi personali al Tar che contestano le graduatorie. Ricorsi al Tar del Lazio che però possono permettersi solo ragazzi con alle spalle famiglie abbienti. A questa odiosa situazione si oppone il sindacato dell'Unione degli studenti (Udu) che ha dichiarato guerra al «numero chiuso» in nome del diritto allo studio, per

l'accesso gratuito al sapere. Ieri alla Camera è stato presentata la campagna nazionale di adesioni per un ricorso collettivo contro il sistema dei test attitudinali. «Diversamente dal ricorso singolo, nel nostro si contesta la legittimità del bando - spiega Valerio Angelini rappresentante dell'Udu -. Se verrà accolto dal Tar, tutti coloro che hanno partecipato saranno ammessi alle facoltà». La campagna ha trovato il sostegno di parecchi deputati del centrosinistra che già nella scorsa legislatura avevano presentato disegni di legge per abolire il numero chiuso. «Io, da rettore della Ferdinandò II di Napoli sono stato l'unico ad oppormi al numero chiuso - ricorda Fulvio Tessitore (Ulivo) -. Dobbiamo salvaguardare l'università per tutti, senza essere contro la selezione. Significa essere contro la selezione preventiva: i test devono essere obbligatori ma per far capire se la facoltà scelta è adatta». Con loro anche Titti De Simone (Prc), Li Causi (Udeur), Scotto e Tocci (Ulivo).

Massimo Franchi

Maria, le altre famiglie attaccano i Giusto

«Devono liberare la piccola». La Melchiorre querela i coniugi che dissero: «Il governo manda una in minigonna...»

di Matteo Basile / Genova

MARIA RESTA NASCOSTA e le parti restano lontane. «Senza adeguate garanzie andiamo avanti nella nostra posizione», fanno sapere dalla famiglia. «Riconsegna immediata della bambina senza condizioni», è la replica bielorusa. A trovare una soluzione proverà oggi il sottosegretario agli esteri Fiamiano Crucianelli che incontrerà l'ambasciatore bielorusso in Italia Alexei Skripko. «È chiaro che la nostra preoccupazione è la condizione di questa bambina e il suo futuro», ha detto Crucianelli. I contatti con

l'ambasciatore si sono susseguiti in questi giorni cercando la via della mediazione ma «non c'è dubbio che l'ultima nota del governo bielorusso (che oltre a pretendere l'immediata restituzione di Maria e minacciare il blocco totale di affidi ed adozioni verso l'Italia ha anche contestato l'ipotesi di reato decisa dall'autorità giudiziaria) rappresenta un salto di qualità. Vediamo con l'ambasciatore quali passi si possono fare». La preoccupazione è che si possano avere ripercussioni nei confronti dei 25 mila bambini che ogni anno arrivano in Italia nei programmi di affido temporaneo, e sulle pratiche di

adozione attualmente bloccate, tanto che numerose famiglie in attesa hanno minacciato di intraprendere azioni legali contro i Giusto. E anche il procuratore capo di Genova Francesco Lalla precisa: «Noi non vediamo scenario diverso da quello della restituzione, che è quello della legalità. Abbiamo dato disposizioni alla polizia giudiziaria di intensificare le ricerche. Speriamo che non ci sia bisogno dell'intervento della polizia giudiziaria ma che ci sia la riconsegna spontanea da parte dei coniugi». Il rischio che la coppia rimanga isolata è insito nella minaccia di querela da parte del sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre, nei giorni scorsi mediatrice tra la cop-

pia e le autorità bielorusse. Il sottosegretario non ha gradito una dichiarazione attribuita alla coppia e riportata dal quotidiano «La Repubblica» secondo la quale lo Stato italiano avrebbe inviato come mediatore «una in minigonna che ha difeso gli interessi della Bielorussia». Pronta la replica della famiglia. «Una frase così non è nel nostro stile. Il nostro attuale stato d'animo ci impedisce simili giudizi». Intanto la Corte d'appello di Genova ha fissato per il 28 settembre l'udienza sul reclamo presentato dalla famiglia Giusto contro il provvedimento del 6 settembre del tribunale per i minori che ordinava il rimpatrio di piccola.

LA POLEMICA

Una via per la Fallaci: Roma la vuole Firenze «nicchia» e s'arrabbia

L'«AGITATRICE» continua a dividere. È botta e risposta tra Firenze e Roma sulla possibilità di intitolare una strada a Oriana Fallaci. Da una parte, forse colto un po' di sorpresa, c'è il sindaco della città natale della giornalista, il fiorentino Leonardo Domenici. Sull'altro fronte fa capolino l'assessore alla cultura e alla toponomastica del comune di Roma, Gianni Borgna. A Firenze, il consiglio comunale ha scelto di non dedicare una strada alle scrittrici scomparse lo scorso 15 settembre, anche se lo stesso sindaco ha proposto l'organizzazione di un convegno per ricordare la figura. Ma la decisione sta già alimentando

polemiche in città. Da Roma arrivano note diverse: «Ci dispiace - ha detto Borgna - che Firenze abbia preso quella posizione su Oriana Fallaci: pensiamo che sia una giornalista e scrittrice importante, degna di essere ricordata anche con una strada di Roma». Il sindaco di Firenze non ha posto tempo in mezzo e, dopo aver letto le dichiarazioni dell'assessore capitolino sui giornali, ha risposto piccato: Borgna, ha detto Domenici, «non è bene informato su come stanno le cose» e «prima di dichiarare su questioni che riguardano altre città o altri comuni farebbe bene ad approfondire».

v.gig.

FROSINONE

Sassi dal cavalcavia: due arresti per morte Giuffrè

Emessi due ordini di custodia cautelare dal Gip della Procura di Cassino, Alessandra Tudin, a carico di Gregorio Mattia e Agostino Mastrangeli. I due sono accusati della morte di Natale Giuffrè. Il fatto risale al 13 agosto del 2005 quando un masso di oltre 40 chili uccise Giuffrè, che da Torino si stava recando a Messina. «Abbiamo indagato per oltre un anno» ha affermato il capo della squadra mobile di Frosinone «e alla fine siamo riusciti ad individuare i responsabili».

Catarina e la fame Mary sogna la fabbrica: sul blog gli immigrati si raccontano

LE DONNE immigrate in Italia si raccontano, in una sorta di diario personale sul *Ducchioblog*. Storie di coraggio, sottomissioni, ribellioni, razzismi e solidarietà, delle migranti che vivono accanto a noi. Che ogni giorno incrociamo alla fermata di un autobus o nelle nostre case per la cura dei nostri figli e anziani. Ma che di loro - delle loro rinunce, disavventure e fuga dalla miseria - non sappiamo nulla. O non vogliamo conoscere. Ecco dunque la loro voce, sul blog. Una storia al giorno, fino a metà ottobre. Raccolte da Duccio, 46 anni, impiegato della pubblica amministrazione dal cognome top secret (per sua scelta) e sposato con una ecuadoriana. «Il mio è solo un atto d'amore, di rispetto, considerazione e fratellanza verso donne che lavora-

no e soffrono con nostalgia e speranza» - spiega. Ed ha già in cantiere un'altra iniziativa: le storie dei senzatetto e di chi vive ai margini della società. Ma cos'è un blog? È un sito personale autogestito, in genere fornito gratuitamente da alcuni fornitori di servizi Internet. La caratteristica di un blog è di essere molto semplice da aggiornare e pubblicare. In pratica è un diario personale che dà la possibilità a chi lo legge di aggiungerci dei commenti. Alcuni blog sono importanti (quello del comico genovese Beppe Grillo, ad esempio) ed hanno anche decine di migliaia di visitatori al giorno. Il *Ducchioblog* ha aperto a fine agosto ed ha già registrato oltre 3 mila contatti.

ma.i.e.r.



Foto di Andrea Sabbadini

«Sono infermiera, ma mi dicono "no, quella negra no"»

Morire per non avere più fame

Caterina era bellissima e aveva i capelli rossi e gli occhi azzurri. Quando le facemmo avere il permesso di lavoro, in due giorni preparò tutto e partì per l'Italia. Andammo a prenderla a Fiumicino e le facemmo grande festa. La settimana dopo telefonarono ad una di noi. Caterina era all'ospedale, al S. Spirito di Roma. Aveva fortissimi dolori alla pancia e il medico la ricoverò. Era piena di sudore e faticò: le avevano messo dei tubi al naso ed una siringa nel braccio. Le sue labbra erano bianche. Ogni tanto diceva "mamma" e muoveva la mano. Le avevano messo dei tubi al naso ed una siringa nel braccio. Le labbra erano bianche. Piangevamo tutte quando uscimmo dall'ospedale. Ma che cosa era accaduto? Veniamo da paesi di fame e qui troviamo di che soddisfare un desiderio antico: mangiare, mangiare e poi mangiare. Il corpo di Caterina non era abituato alla carne, doveva mangiare poco a poco e ci dissero che invece ne aveva mangiata tanta. Quei dolori furono il segnale di una peritonite fulminante. Catarina morì per non avere più fame.

Catarina - Santo Antao, Capo Verde (raccontata dalle sue amiche)

Volevo andare in fabbrica e invece...

Sono nata in un paese del Ghana, in Africa, e in Italia ci sto da otto mesi. La mia è una famiglia molto numerosa: mio padre ha sposato quattro mogli e in totale siamo ventuno fratelli fra maschi e femmine. Nel Ghana lavoravo in campagna dalla mattina alla sera. Sono in Italia da otto mesi, prima di me partì un mio fratello che lavora a Milano. Quando telefonava gli dicevo che volevo raggiungerlo. Lui

mi rispondeva che c'era il problema del permesso di soggiorno. Però in Italia ci sono arrivata lo stesso. A Milano ci sono rimasta due mesi ma nessuno mi dava lavoro senza il permesso di soggiorno. Poi ho conosciuto l'amica di un amico di mio fratello. Veniva da Roma e mi ha chiesto se volevo an-



Mary, 24 anni, Keta - Ghana

Ingannata

Un mese di novembre uscivo da scuola. Facevo la seconda classe superiore. Era qualche giorno che quel bel ragazzo mi guardava. Finalmente mi si avvicinò e cominciammo a parlare. Lui mi raccontava che, slavo, viveva in Italia, che adesso si trovava in giro per affari, ma che sarebbe tornato fra poco in quel paese. Lui, mi diceva, c'era da guadagnare in mille modi. Mi parlò di guardarobiera, parrucchiera, fotomodella. Alla peggio, mi disse, se ti va male ti metti a fare la cameriera e mille euro al mese sono assicurati con vitto e alloggio. In famiglia io non mi trovavo molto bene, i miei fratelli erano in Germania... Nedelyo, questo è il suo nome, venne a casa, raccontò dell'Italia e convinse i miei genitori a darmi il permesso per partire. Si fu un'imprudenza, ma solo adesso lo capisco. Durante il lungo viaggio Nedelyo era stato gentile, ma appena arrivati a Roma le cose cambiarono di colpo. Mi portò in un campo di zingari e

mi chiuse in una roulotte. Fu verso sera che Nedelyo si presentò accompagnato da una donna - ho raccontato tutto alla polizia - e questa mi disse di spogliarmi perché i miei vestiti non andavano bene per la città. Dissi che non mi volevo spogliare in presenza di Nedelyo e quella mi riempì di schiaffi: «qui sei venuta e qui comandiamo noi». Rimasi nuda davanti a quei due e cominciai a tremare perché vidi che anche Nedelyo si spogliava. Ho ancora adesso, qui a Fiumicino, mentre attendo il volo che mi riporta a casa, ho una grande confusione nella testa. Fui violentata in presenza di quella donna e mentre quel vigliacco mi stava sopra lei cantava. Ero piena di graffi. Ricordo ancora l'odore del letto che puzzava, come di olio rancido. Alla polizia mi hanno detto che sono stata una ragazza fortunata. Feci finta di dormire e mentre la persona che era nella roulotte uscì per prendere qualcosa, scappai. La porta della roulotte non era stata chiusa a chiave. Mi ritrovai su una grande strada, con molto traffico. Cominciai a gridare aiuto, come si dice nella mia lingua. Piangevo, ma tutti tiravano dritto. Finalmente un signore si fermò e mi accompagnò alla polizia, dove ho trovato tanta umanità. Adesso non voglio pensare più a niente. Non so come sarà l'incontro con i miei genitori. Mamma mi diceva sempre che sono nata non voluta. Lascio l'Italia con un grosso dispiacere: quello di non avere conosciuto il vostro paese. Ma una persona porterò nel cuore: una signora della polizia incontrata a Fiumicino. Mi ha dato conforto, è stata dolce. Si chiama Milena. Fateglielo sapere.

Maria O. Iasi, Romania

Quella negra non la voglio

Sono nata a Trivandrum, una città

dell'India verso la punta meridionale, a occidentale. I miei genitori sono commercianti di stoffe e hanno un campo. Dicono che questo campo è stata la nostra fortuna perché con nove figli non avrebbero saputo cosa metterci in bocca ogni giorno. La mia famiglia è cattolica da antica tradizione.



Suor Lucy, Trivandrum, India

Io? Mi chiamo Roma

I mie genitori mi hanno dato questo nome perché sono filippina ma io sono nata in Italia, a Roma, ed ho 12 anni. Frequento la scuola italiana e i professori dicono che sono molto brava. Da grande vorrei diventare una attrice, ma mi piacerebbe fare anche la cantante oppure la ballerina. Ancora non ho deciso. Chissà, vorrei fare anche la professoressa buona, oppure la giornalista o la fotografa. Adesso vi parlo della mia famiglia: mia madre è nata nelle Filippine, è arrivata in Italia nel 1972 e lavora presso una famiglia di giornalisti; mio padre anche lui è nato nelle Filippine e ha raggiunto mamma nel 1978. Lavora d'estate come marinaio su una grossa barca di un avvocato e sta fuori anche più di tre mesi. Dunque, io sono metà filippina e metà italiana, ma preferisco essere tutta italiana. Anche il mio papà ha voluto imparare la storia italiana, quella che ho dovuto studiare sui libri. Sono filippina solo per un fatto di nascita. Quando mi chiedono di quale paese sono, dico sempre che sono italiana.

Eurasiane L. Roma, Italia

Sanità alla siciliana: «rosso» di un miliardo di euro

Disavanzo record: ci sono 1800 convenzioni con i privati. Cuffaro ha il piano: tagliare i posti letto negli ospedali

di Alessio Gervasi / Palermo

UN MILIARDO e centocinquantaquattro milioni di euro. Ossia duemila miliardi di lire. Spicciolo più, spicciolo

meno. Eccolo il mostruoso disavanzo della sanità nella Sicilia governata da Totò Cuffaro. E non è finita, che questo è solo il deficit sull'esercizio 2006 fino a oggi, ma per chiudere l'anno mancano ancora tre mesi...

Così, se fino all'anno scorso la Sicilia era terza in questa drammatica classifica, dietro Lazio (deficit di un miliardo e ottocento milioni di euro) e Campania (deficit di un mi-

liardo e cento e spicci milioni), adesso punta decisamente al primato. La Regione Siciliana quest'anno può raggiungere la cifra record di un miliardo e mezzo di euro di disavanzo, su una spesa sanitaria totale, sempre per il 2006, di otto miliardi e mezzo e con un incremento dell'ottanta per cento rispetto al già poco invidiabile disavanzo dell'anno passato, che era di «appena» seicentoquarantacinque milioni di euro. Difficile capire il perché di queste cifre così fuori controllo. E soprattutto da dove hanno avuto origine. Certo, le 1800 convenzioni

che la Regione Siciliana ha stipulato con i privati (la Lombardia ne ha circa duecento) hanno il loro peso; così come la voragine aperta dalle cliniche di Michele Aiello, il Re Mida della sanità siciliana accusato di essere lunga manus di Bernardo Provenzano e finito sotto processo per associazione mafiosa. I costi erano gonfiati anche del duemila per cento e per curare un tumore alla prostata le sue cliniche fatturavano alla Regione mediamente 136 mila euro, contro gli 8000 per le stesse cure ma dopo lo scandalo e gli arresti... Ora, dopo gli anni di allegra baldoria la Regione non ha più soldi, ed è per questo che l'assessore alla Sanità Lagalla - gradito sia a Forza Ita-

lia che all'Udc - ha pronto un bel piano anti-deficit, che prevede anche di tagliare 1500/2000 posti letto dalle strutture ospedaliere siciliane. Proprio per questo il capogruppo dei Ds al Parlamento siciliano, Antonello Cracolici, non riesce a capire come mai Cuffaro abbia disposto per decreto (Gazzetta Ufficiale 14/07/06) il finanziamento per nuovi 375 posti letto per la riabilitazione in convenzione (e riciccoli i privati) nelle province di Agrigento e Palermo. E fanno 50 milioni di euro in più all'anno. «Ma che fa la Regione - afferma Cracolici - con una mano taglia il pubblico e con l'altra finanzia il privato? Siamo alle solite...». Già.

REGINA ELENA Cognetti firma il nuovo contratto

Si è chiusa con la firma del contratto con l'Istituto Regina Elena la vicenda della nomina a direttore scientifico dell'oncologo Francesco Cognetti. Dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato del 12 settembre che annullava la revoca ministeriale e quindi la nomina di Paola Muti, ieri Cognetti ha sottoscritto il nuovo contratto: 5 anni in regime di esclusiva - l'oncologo ha chiesto l'aspettativa dal primario e ha lasciato la libera professione, come prevede la legge - per una cifra di circa 130mila euro annui.

IMMIGRAZIONE Sì della Camera alla legge comunitaria Cambia la Bossi-Fini sul diritto d'asilo

SI DELL'AULA della Camera alla Legge Comunitaria per il 2006 ed all'allegata relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Il testo, che passa al Senato, è stato approvato con 246 sì, 84 no e 106 astenuti. An e Lega hanno votato contro, Fi si è astenuta sul voto finale. Il provvedimento recepisce nell'ordinamento italiano circa un centinaio di direttive dell'Unione europea, ed è stato duramente contestato dalla Cdl. Nel mirino dell'opposizione, che ha praticato ostruzionismo, le norme approvate a maggioranza con cui si aporrrebbero «modifiche surrettizie» alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione. In particolare, chi si vedrà respin-

gere la domanda di asilo politico in prima battuta non dovrà più essere automaticamente espulso. Agli immigrati viene data infatti la possibilità di presentare un ricorso: e per tutta la durata del suo esame, potranno restare in Italia. Inoltre, tra le pieghe dell'emendamento c'è la possibilità di accordare lo status di rifugiato anche ai gay che provengono da paesi dove l'omosessualità è considerata un reato. E il leghista Calderoli subito dice: «75milioni di gay potrebbero chiedere l'asilo. Un paese dei finocchi». Passa anche la norma che permette di chiedere il soggiorno a fini di ricerca scientifica anche a chi si trova già in Italia.

Firmato un memorandum
La provincia di Dhi Qar
ora nelle mani di 12mila
agenti iracheni

Nel giorno del congedo
muore in un incidente
oscuro il caporal maggiore
Massimo Vitaliano

Nassiriya, è finita la missione italiana

Ieri il passaggio di consegne agli iracheni. Il rientro del contingente completato per Natale
Parisi: «Il traguardo è tagliato ma lasciamo una lapide con 33 nomi». Al Maliki: «L'Iraq vi ringrazia»



Il passaggio di consegne tra l'esercito italiano e i colleghi iracheni Foto Ap

di Toni Fontana

ORA È VERAMENTE finita e non ci resta che tornare a casa. Per dirla con le parole di Parigi la «missione a Nassiriya è conclusa». Con la cerimonia che si è svolta ieri nella base degli iracheni di Camp Ur e la firma di un «memorandum» con le forze locali e il

comando britannico è finita la spedizione italiana in Iraq, iniziata nella primavera del 2003 e costata la vita a 32 soldati. Ieri mattina, poco prima dell'inizio della cerimonia, un altro lutto si è aggiunto alla lunga lista. In un oscuro incidente stradale è morto il caporal maggiore Massimo Vitaliano, di 26 anni. Alla cerimonia per il «trasferimento di responsabilità» erano presenti il ministro della Difesa Parisi, accompagnato dal capo di stato maggiore della Difesa Di Paola e dal capo del Coi, generale Castagnetti. Mercoledì sera la delegazione italiana ha fatto tappa a Kuwait City dove il titolare della Difesa ha discusso con i dirigenti dell'Emirato gli aspetti tecnici legati alla partenza del contingente. Dal Kuwait partiranno infatti le dieci navi che serviranno per «traslocare» i mezzi in Italia. I soldati invece rientreranno prevalentemente con un ponte aereo che sarà avviato da Nassiriya. Attualmente vi sono in Iraq 1600 soldati italiani, in massima parte inviati dalla brigata dei bersaglieri della Garibaldi. Le date esatte del ripiegamento non sono state comunicate anche perché i rischi di attentati, a sentire l'intelligence, sono «molto alti», ma, in linea di massima un migliaio di soldati dovrebbe abbandonare il campo entro la fine di ottobre, gli altri entro i primi dieci giorni di dicembre, e comunque «prima di Natale». Fino ad ottobre, come hanno spiegato ieri i portavoce del contingente, gli italiani continueranno a svolgere un ruolo di «supervisio-

ne» ed eventualmente «ad intervenire su richiesta», ma, da ieri il passaggio delle consegne è effettivo e non finto come quelli fatti negli anni scorsi ad opera del governo Berlusconi. Alla cerimonia che si è svolta a Nassiriya era presente anche il capo del governo di Baghdad, Al Maliki che, intervenendo, ha parlato del «gran lavoro» fatto dagli italiani «per le forze armate e per noi tutti», mentre il portavoce britannico, maggiore Turberebbe, ha detto che la spedizione ha «avuto grande successo» soprattutto perché sono stati mantenuti buoni rapporti con le autorità locali e con Baghdad. Il ministro Parisi ha tra l'altro detto che «ora il traguardo è tagliato, la missione è compiuta ed il contingente italiano completerà nel prossimo periodo tutte le operazioni che porteranno a concludere il rientro». Il titolare della Difesa ha ricordato tutte le vittime della spedizione: «lasciamo sulla lapide di questo campo - ha detto Parisi - 33 nomi, compreso quello del funzionario del Sismi Nicola Calipari. Il sangue di tutti i caduti rende indelebile il passaggio degli italiani in questa terra e ci lega ad essa per sempre». Sul piano tecnico la missione si conclude con un buon risultato: gli italiani hanno addestrato l'intera terza brigata dell'esercito iracheno (1700 militari) e 12mila poliziotti che da ieri sono i soli «gestori» dell'ordine pubblico. La fine della missione a Nassiriya, come ha ricordato ieri Parisi, non esaurisce l'impegno italiano in Iraq. A Baghdad restano 40 ufficiali che, inquadrati dalla Nato, addestrano i militari iracheni. L'Italia svolge soprattutto un «ruolo trainante» - come dice l'ambasciatore a Baghdad Maurizio Melani, nel processo di assistenza e aiuto all'Iraq del quale si è parlato in questi giorni all'Onu.

La truffa della «spedizione umanitaria» che portò gli italiani nella guerra di Bush

di Toni Fontana

Mai, come nel caso di Nassiriya, una missione militare ha spaccato il paese, ha diviso, ha scatenato polemiche che hanno attraversato non solo il mondo della politica, ma anche quello dei militari. Il governo Berlusconi ha finto, per lungo tempo, di non sapere ciò che tutti i sondaggi hanno ampiamente dimostrato: gli italiani (il 61% secondo una rilevazione dell'Archivio Disarmo) non hanno mai condiviso la decisione di inviare i soldati nel deserto iracheno. Il grande, sentito e unanime cordoglio per le 33 vittime militari (comprendendo Nicola Calipari) non ha mo-



dificato l'avversione popolare per la spedizione che ha diffuso profondi e radicati malumori anche nelle forze armate, mandate ipocritamente in una missione «di pace ed umanitaria» e catapultate in una guerra. La missione in Iraq ha sofferto fin dal primo istante di «peccati originali» commessi dal governo di allora. Il 14 maggio del 2003, due settimane dopo l'incerto annuncio di Bush («missione compiuta») l'allora maggioranza di destra votò la partecipazione italiana alla «coalizione dei volenterosi» che le risoluzioni Onu definivano «potenze occupanti». Berlusconi disse che i soldati partivano per «garantire una cornice di sicurezza essenziale per un aiuto effettivo al popolo iracheno e contribuire con capacità specifiche alle attività di intervento più urgente nel ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali». La risoluzione Onu 1483 che apre alla collaborazione tra la comunità internazionale e le «potenze occupanti» viene approvata una settimana dopo. Sabato 19 luglio 2003 gli italiani assumono formalmente la responsabilità di Nassiriya e della provincia di Dhi Qar, popolata da oltre un milione e mezzo di iracheni in massima parte sciiti. Il contingente viene posto

agli ordini del comando britannico di Bassora; gli italiani prendono ordini da uno dei due paesi che hanno militarmente conquistato l'Iraq, vengono posti alle dipendenze di chi ha fatto la guerra. Questo «peccato originale» sarà determinante nel determinare i problemi emersi successivamente. La strage del 12 novembre 2003 (19 morti, 17 militari dei carabinieri e dell'esercito) rappresenta un tragico richiamo alla realtà: la guerra non è finita e gli italiani vi sono dentro. Oggi, dopo violente polemiche che hanno diviso anche il mondo militare, è convinzione diffusa che fu un errore allestire la base dei carabinieri dentro la città e a pochi metri dalla strada. Questa decisione venne appunto suggerita da chi si era illuso, complici alcuni commentatori tessitori di lodi della «guerra preventiva» di Bush, che, con la fine del regime di Saddam, l'Iraq aveva voltato pagina. Per mesi, per anni, Berlusconi e Martino hanno parlato genericamente di «terroristi» nascondendo agli italiani il fatto che Nassiriya era un centro della ribellione sciita ed una base delle milizie del capo radicale Moqtada al Sadr. Per loro e la loro libertà, era stata fatta, almeno ufficialmente, la guerra e loro, i miliziani sciiti, hanno sparato sui nostri soldati ed hanno ucciso. Il 2004 è stato l'anno delle «batta-



glie dei ponti». Si trattò di veri e propri combattimenti urbani. Nella prima battaglia - come ha documentato lo studioso Riccardo Cappelli - gli italiani hanno impiegato 60 veicoli, 8 autoblindo Centauro. Gli sciiti hanno sparato almeno 400 granate. Fu il comando inglese ad ordinare la riconquista dei ponti ed quello di Roma - dice Cappelli - «diede luce verde». Vi furono alcuni feriti. Poche settimane dopo, alla metà di maggio, i miliziani sferrarono un altro attacco sui ponti, strategici per il controllo della città. La battaglia è violentissima, muore il caporal maggiore dei

Lagunari, Matteo Vanzan. Una «cannoniera volante» Usa, Ac-130, bombarda i ribelli sciiti. Ma la battaglia decisiva e determinante avviene il 5 e 6 agosto del 2004. Per la terza volta i miliziani sciiti, guidati da un giovane colonnello dell'armata del Mahdi, Aws al-Khafaji, attaccano i ponti. Da Bassora gli inglesi ordinano agli italiani di riconquistare le posizioni. Gli scontri armati finiscono dopo la mediazione avviata dal governatore sciita di Nassiriya. I miliziani ottengono il controllo «politico» della città, gli italiani mantengono la libertà di movimento. La strategia britannica che prevede di rispondere colpo su colpo, si dimostra velleitaria e pericolosa. Nel



corso della battaglia avviene un episodio tragico ed ancor oggi oscuro. Nel mezzo della battaglia alcuni militari italiani scambiano un'ambulanza per un'autobomba e sparano. Come viene documentato dal reporter americano Micha Garen, rapito e poi rilasciato dagli sciiti, muoiono 7 persone, tra le quali una donna incinta. Su questo sta indagando la magistratura militare. Da allora la missione degli italiani diventa quasi esclusivamente di sostegno e di addestramento delle forze armate irachene e oggi si può dire che questo è il principale e importante risultato della spedizione. Dalle battaglie dei ponti in poi gli attacchi e gli attentati sono proseguiti. Il 27 aprile scorso una nuova strage: tre militari uccisi da una bomba a carica cava. Questi tragici avvenimenti hanno posto fine alla truffa della «missione di pace umanitaria». Andrea Nicastro (Nassiriya, bugie tra pace e guerra, Editori Riuniti) scrive che solo il 5% dei fondi spesi per la missione sono andati agli aiuti civili. Dopo quello in Somalia (1992-1994) quello di Nassiriya è stato per gli italiani l'incontro con la guerra. Ieri è finita, anche se resta da fare l'ultimo tratto di strada per uscire finalmente dal pantano iracheno.

PAKISTAN
«Minacciati dagli Usa dopo l'11 settembre»

ISLAMABAD Gli Stati Uniti minacciarono di bombardare il Pakistan se non avesse collaborato con Washington dopo l'attacco dell'11/9. Lo ha rivelato il presidente pachistano Pervez Musharraf, atteso oggi a Washington, in una intervista alla Cbs. Musharraf ha detto che la minaccia venne dall'allora vice-segretario di stato Richard Armitage che disse al capo dell'intelligence pakistana: «Vi bombarderemo. Siate pronti a tornare all'Età della Pietra».

MEDIO ORIENTE Oltre l'Iraq le priorità saranno Libano, Palestina e Iran

D'Alema: inizia una fase nuova

di Umberto De Giovannangeli

Missione compiuta. Impegni rispettati. E ora il rilancio di una iniziativa per una pace globale in Medio Oriente. Dall'Irak al Libano, dalla Palestina al «dossier iraniano». È la nuova sfida della diplomazia italiana. «L'assunzione oggi (ieri, ndr.) da parte irachena della responsabilità della sicurezza nella provincia del Dhi Qar costituisce una pietra miliare per il governo e il popolo iracheno nel processo di costruzione di un Iraq sovrano, democratico, federale e unito». Così da New York, Massimo D'Alema. La fine di «Antica Babilonia» è anche l'inizio di una nuova fase dell'impegno italiano in Iraq.

«Si apre oggi - osserva il titolare della Farnesina - una fase nuova dell'impegno italiano per la ricostruzione dell'Iraq, alla quale l'Italia intende continuare a contribuire fattivamente nel contesto delle iniziative assunte dalla Comunità internazionale per favorire il consolidamento della democrazia e la piena stabilizzazione del paese». Questo impegno è stato ribadito dal ministro degli Esteri italiano sia al Presidente Talebani che al suo omologo iracheno Zebari in oc-

casione degli incontri avuti a New York a margine della 61/a Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ma un «nuovo volto» del Medio Oriente può essere plasmato solo se si affronta con la stessa unità e determinazione che l'Europa, in partnership con gli Usa, ha messo in campo nel Libano. È la convinzione che anima D'Alema. Nel piatto della bilancia degli avvenimenti positivi all'Assemblea dell'Onu c'è, rileva il vicepremier italiano, il rafforzamento del sostegno politico internazionale al presidente dell'Anp Abu Mazen e ai suoi sforzi per arrivare alla costruzione di un nuovo governo di unità nazionale palestinese. D'Alema resta convinto che la questione palestinese sia «il nodo centrale» della più grande crisi di tutto il Medio Oriente e ripete che i governi arabi moderati, come Egitto e Giordania, continuano a ripetere che questo nodo può avere «effetti destabilizzanti» in tutta la regione. «È evidente - ammette D'Alema - che bisogna fare dei progressi e che lo «statu quo» nella questione israelo-palestinese non è una situazione accettabile anche per effetti di destabilizzazione che

può avere e perché è il nodo centrale della crisi di tutto il Medio Oriente...». Come europei, «Stiamo anche cercando - sottolinea il ministro - di concretizzare aiuti finanziari più robusti rispetto a quelli già attivati e poniamo l'esigenza di rompere l'assedio cui è sottoposta Gaza». Per D'Alema, «dobbiamo cercare di aiutare i palestinesi e nel contempo incoraggiare un processo politico attraverso cui i palestinesi si aiutino da soli, uscendo dalla condizione di un governo che ha contribuito all'isolamento».

Gli effetti delle consultazioni di New York si misureranno nelle prossime settimane, ma da New York Abu Mazen «torna nei Territori con un mandato rinnovato per realizzare un governo di unità nazionale», rileva D'Alema. Dalla Palestina all'Iran. L'altro severo banco di prova dell'efficacia della strategia del «dialogo critico» rilanciata dall'Italia. Sul dossier del nucleare iraniano si è entrati ormai in una fase che «è quella delle decisioni». Bisogna fare «ogni sforzo» per aprire davvero il negoziato ma il tempo «non è infinito», è una questione di «settimane e non di mesi». La fase cruciale delle decisioni è dunque arrivata per la Comunità internazionale, avverte D'Alema. L'Italia si è esposta come forse nessun altro Paese per tenere vivo il dialogo con Teheran e continua a insistere affinché si battano tutte le strade possibili. In questo momento la Comunità internazionale è unita nel dare ancora del tempo a Javier Solana, il negoziatore europeo che ha un mandato anche di Usa, Cina e Russia, per provare ad aprirsi al negoziato. Ma il mandato di Solana ha ancora «un tempo ragionevole, non infinito», dice D'Alema. Questione di settimane, non di mesi. Poi, se non si approderà ad una soluzione positiva, inevitabilmente il dossier iraniano tornerà al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e si aprirà un capitolo completamente diverso dall'attuale. D'altro canto già oggi, spiega il titolare della Farnesina, ci sono negoziati per cominciare a valutare quale, eventualmente, potrebbe essere la natura delle misure che il Consiglio di Sicurezza potrebbe adottare. Ma dal dibattito sull'Iran, emerge comunque un fatto positivo che il ministro degli Esteri sottolinea: si è tornati al dialogo classico del multilateralismo e gli stessi Stati Uniti hanno scelto la via del diritto internazionale. «Gli Stati Uniti parlano di sanzioni», che si collocano appunto nel terreno del diritto internazionale, e non di azioni militari od unilaterali. E anche questo è un risultato positivo, incoraggiante, per la nuova politica estera italiana.

Il caso Abu Omar dietro l'alt di Bush alle celle segrete

L'incubo di un'inchiesta ha provocato il rifiuto degli agenti Cia di eseguire ordini illegali

di Bruno Marolo / Washington

UN SILURO in arrivo dall'Italia ha costretto il presidente George Bush a vuotare le prigioni segrete della Cia all'estero. La richiesta di estradizione in Italia dei rapitori dell'Imam di Milano, Abu Omar, potrebbe provocare negli Stati Uniti un'istruttoria devastante. Nel-

l'attesa, gli agenti dei servizi segreti rifiutano di eseguire ordini di dubbia legalità. La loro presa di posizione ha indotto il presidente a chiedere una sanatoria al Congresso, e nel frattempo a sospendere i voli segreti della Cia.

Su uno di questi voli è stato deportato in Egitto l'Imam Abu Omar rapito a Milano dalla Cia. Il giudice istruttore italiano ha chiesto l'estradizione di 26 americani accusati del sequestro. L'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli aveva rifiutato di trasmettere la richiesta a Washington. Quando il governo di Silvio Berlusconi ha perso le elezioni e al posto di Castelli si è insediato il nuovo ministro Clemente Mastella, per i servizi di spionaggio americani è cominciato un incubo. L'arrivo della richiesta firmata da Mastella sulla scrivania del ministro della giustizia americano Alberto Gonzales provocherebbe automaticamente una inchiesta negli Stati Uniti sul rapimento dell'Imam, e la Cia dovrebbe dare spiegazioni sui voli segreti e sulle prigioni all'estero.

Per scongiurare questo pericolo la segretaria di Stato Condi Rice ha mandato in Italia il proprio consigliere legale John Bellinger. Mastella, che aveva appuntamento questa settimana a Washington con il ministro Gonzales, ha rinviato la visita di almeno un mese. Forse parteciperà il 21 ottobre al gala dell'Niaf, la fondazione italo americana, ma non ha ancora confermato.

In una intervista al Financial Times John Bellinger ha indicato che nelle prigioni della Cia all'estero «l'attività è stata molto ridotta» da quando in dicembre il Congresso ha approvato una legge che vieta la tortura. Ha aggiunto che «per il momento» le prigioni sono vuote. Lo stesso presidente Bush, in uno dei discorsi con cui ha commemorato l'11 settembre, ha ammesso per la prima volta l'esistenza delle carceri segrete e nello stesso tempo ha annunciato il trasferimento dei prigionieri a Guantanamo.

Il presidente ha chiesto al Congresso una legge per «chiarire» l'articolo 3 della convenzione di Ginevra, che vieta di trattare i prigionieri di guerra «in modo inumano». Ha spiegato che gli agenti della Cia vogliono sapere con chiarezza quali siano i limiti posti dalla legge alle loro attività all'estero. Secondo il Financial Times, gli agenti si rifiutano di interroga-

Secondo il Financial Times gli agenti si rifiutano di interrogare i prigionieri violando le leggi

turato. Ad Aviano vige la legge degli Stati Uniti. Di fronte alla richiesta di estradizione in Italia, la giustizia americana sarebbe tenuta a una verifica dei fatti. La detenzione ad Aviano era legittima? L'amministrazione Bush ha sostenuto davanti al Congresso che le operazioni della Cia sono legittimate dagli ordini del presidente, che in tempo di guerra ha poteri eccezionali. Delle due l'una: o i rapitori di Abu Omar e gli altri agenti incaricati di catturare presunti terroristi all'estero e di farli parlare rischiano il carcere, op-

Il governo americano cerca di ritardare la richiesta di estradizione dei 26 americani

pure Bush si assume la responsabilità del loro operato e affronta le conseguenze politiche.

Di fronte a questo dilemma, il governo americano cerca di ritardare la richiesta di estradizione insabbiata da Castelli e rispolverata da Mastella.

John Bellinger, il consigliere legale di Condi Rice, nel corso della missione in Italia ha chiesto «un dibattito equilibrato, per preservare la cooperazione nella lotta contro il terrorismo».

Ha definito «stampa gialla» il rapporto del Consiglio d'Europa sulle carceri segrete della Cia. «La necessità di affrontare le nuove minacce del terrorismo - ha sostenuto - non si riconcilia facilmente con le leggi internazionali in vigore». L'amministrazione Bush vuole nuove leggi su misura, ma intanto i suoi agenti rifiutano di calpestarne quelle che esistono.



Gli uffici Cia a Washington Foto Ansa

IL VERTICE DI CLINTON

Il fondatore della Virgin dona 3 miliardi per combattere l'effetto serra

NEW YORK Il miliardario britannico Richard Branson si è impegnato a investire tre miliardi di dollari per combattere l'effetto serra nel prossimo decennio. Branson ha annunciato alla Clinton Global Initiative, il vertice sulla filantropia organizzato dall'ex presidente americano Bill Clinton a New York, che

il suo contributo finanziario alla causa dell'ambiente verrà «al cento per cento» dai profitti delle sue imprese del settore dei trasporti e dalla sua linea aerea. I tre miliardi di dollari verranno investiti in sforzi per trovare fonti di energia alternativa per svezzare il mondo dalla dipendenza dal petrolio e dal carbo-

ne. «La nostra generazione - ha detto il miliardario fondatore della Virgin - ha ereditato un mondo bellissimo dai nostri genitori e dai nostri nonni. Non dobbiamo essere la generazione che si rende colpevole di irreversibili danni all'ambiente». La Clinton Global Initiative si chiude oggi a New York: ha visto la partecipazione di circa mille vip della politica, della finanza, dello spettacolo e dei media chiamati a trovare nuovi approcci innovativi e concreti ai mali del mondo.

L'Iran: bene l'incontro con Prodi, noi non vogliamo l'atomica

Ahmadinejad parla anche al Forum di Clinton. Protestano le associazioni degli ebrei americani: nega l'Olocausto

/ Washington

L'IRAN «non ha bisogno di armi nucleari» e vuole buoni rapporti con i paesi occidentali, e con l'Italia in particolare. Lo ha detto ieri il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad a New York, dove si trova per l'assemblea generale dell'Onu, alcuni hanno scambiato le sue dichiarazioni per una apertura. Ma la sostanza non cambia: l'Iran non accetta altri controlli sul programma nucleare, consapevole del fatto che gli Stati Uniti non sono in condizione di ot-

tenere sanzioni dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ahmadinejad parla molto in questi giorni: ha fatto un discorso all'assemblea generale dell'Onu, è intervenuto al "forum per una iniziativa globale" di Bill Clinton e ha dato interviste a Cnn e a Time. Ha ribadito che il programma nucleare iraniano serve a produrre energia per fini pacifici e non bombe. «Non so quali altre garanzie potremmo dare - ha detto - la verità è che l'Iran non ha bisogno di bombe. Non abbiamo nulla da nascondere, ci attrezziamo per produrre energia nucleare nel rispetto del trattato contro la

proliferazione delle armi atomiche».

Il presidente iraniano ha definito «molto buono» l'incontro di mercoledì con Romano Prodi. Ha proseguito: «Siamo interessati ad avere rapporti di mutuo rispetto e di amicizia con tutti i paesi, in conformità con la legislazione internazionale: l'Italia è un paese con il quale ci interessa avere rapporti di questo tipo».

L'ipotesi di un compromesso sul nucleare accettabile per Iran e Stati Uniti sembra sempre più remota. La partecipazione di Ahmadinejad al forum di Clinton è stata contestata dalle associazioni di ebrei americani. Abraham Foxman, direttore della lega

ebraica contro la diffamazione, ha reagito: «Non posso sedere allo stesso tavolo di un uomo che nega l'olocausto. Mi domando se nel 1939 un forum come questo avrebbe invitato Adolf Hitler». Bill Clinton ha esortato il governo americano ad avviare trattative dirette con l'Iran ma Ahmadinejad lo ha gelato. «Ci sono due cieli sopra lo stesso tetto - ha sostenuto - gli Stati Uniti hanno un immenso arsenale nucleare e continuano a sviluppare nuove armi, noi siamo membri dell'agenzia atomica internazionale e non è mai stata rilevata alcuna violazione nelle nostre attività. Cosa dovremmo fare? Fermare tutte le ricerche biologiche

e mediche nel nostro paese soltanto perché i risultati potrebbero essere usati per costruire bombe? La verità è che gli Usa non sono preoccupati per il nostro programma nucleare, ma sono ostili all'Iran dal 1979, quando la sua popolazione è riuscita a liberarsi dallo scia, un dittatore violento che dipendeva da loro. Ci aspettavamo che l'America avrebbe sostenuto la repubblica islamica e le decisioni prese democraticamente dal popolo iraniano. Ma non è stato così, anzi ci sono state sanzioni economiche nei nostri confronti».

Gli Usa hanno adottato sanzioni unilaterali contro l'Iran e chiedono al Consiglio di si-

curezza di fare lo stesso, ma tre membri permanenti su cinque, Francia, Russia e Cina, sono contrari. Il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy ha incontrato ieri all'Onu il collega iraniano Manouchehr Mottaki e ha rilanciato il suo piano: sospensione simultanea della minaccia di sanzioni all'Onu e dell'arricchimento dell'Uranio in Iran. Ha proposto di non convocare subito il consiglio di sicurezza e stabilire un «nuovo calendario» per la ripresa delle trattative. La segretaria di Stato americana Condi Rice ha replicato: «Non parliamo di ultimatum, ma non si può andare avanti così per molto tempo». **b.m.**

LA CACCIA Molti uomini del Terzo Reich hanno trovato rifugio in Sudamerica. Ieri arrestato in Baviera un ex ufficiale delle Ss danesi

America Latina, patria dei nazisti in clandestinità

di Marco Dolcetta

È di questi giorni la notizia che è stata smascherata negli Stati Uniti l'identità di Elfriede Rinckel, una Ss che svolgeva la sua attività anche nei campi di concentramento. Viveva da anni a San Francisco. Sposata con un ebreo simulando di essere anche lei ebrea. E ieri la polizia tedesca ha arrestato nel sud della Baviera, Soeren Kam, un ex ufficiale delle Ss danesi, oggi 84enne, residente in Germania e accusato di un omicidio commesso nel 1943, durante l'occupazione nazista.

Sono tanti nel mondo, molti hanno più di novant'anni, Elfriede ne ha 83, i nazisti che sono stati più o meno ricercati e qualche volta trovati e portati di fronte alla giustizia. Uno di questi è Wilfred Von Owen, oggi ha più di novant'anni e vive in una sperduta casa di campagna in Paraguay. È il punto di riferimento per i vecchi nazisti che vivono in semiclandestinità in Sudamerica. Il suo omologo in Medio Oriente è Aloise Brunner che vive sotto falso nome a Damasco, con il nome di Karl Fischer. Mentre il primo curiosamente veniva considerato come morto e sepolto da parte di Wiesenthal e il Mossad, mentre pubblicava libri di memo-

ria in Argentina, il secondo, invece, apertamente braccato dai cacciatori ebrei è sempre stato protetto da Hafez Assad ai suoi tempi, ed oggi dal figlio attuale presidente della Siria. All'interno del supremo ideologico nazionalsocialista ci fosse, fra l'altro, una componente piccolo borghese è cosa nota. Eva Braun nei suoi filmini ca-

Catturato dalla polizia tedesca, Soeren Kam è accusato di un omicidio commesso nel 1943

salinghi appare ginnasta, nuda, danzante e autrice anche di floreali, adolescenziali titoli di testa. Joseph Goebbels, coriaceo ideologo della propaganda nazionalsocialista, era notoriamente, anche lui, sensibile al mondo del cinema e della nobiltà. Dietro alle apparenze di una famiglia modello, moglie di fede nazionalsocialista provata, tanti figli biondi, il piccolo e bruno Goebbels intesseva amori

nel mondo del cinema. Lo ricorda oggi Wilfred Von Owen, il dandy germanico, barone proveniente dalla Foresta Nera. Catapultato nel 1948 nella foresta del Mato Grosso del Paraguay, con un passaporto della Croce Rossa rilasciato a Genova dalla Caritas, la congregazione di supporto agli esuli europei legata al cardinale Siri. Lo abbiamo incontrato nella sua casetta di campagna fra mille libri, fra cui alcune copie del suo: «Una nazista in Sudamerica». Un foulard di seta con motivi di disegno cachemire che nasconde un segno evidente di cicatrice dovuto ad un intervento per asportare un tumore. Siamo a Nuova Germania, un dipartimento anomalo del Paraguay; è grande quanto l'Umbria ed una parte di questa regione è recintata. Si chiama come l'avrebbe chiamata Mike Buongiorno: «Allegria, Allegria», ci vivono decine di migliaia di persone, tutte uguali, occhi azzurri, capelli biondi, tutti inberbi a prescindere dall'età. Le donne non escono mai dagli enormi spazi recintati e guardati da vasta da uomini armati.

Von Owen è nato quasi per caso in Bolivia dove il padre dal 1889 viveva e lavorava come ingegnere idraulico per una compagnia tede-

sca. Durante la prima guerra mondiale si trasferì in Germania, nelle vicinanze di Amburgo, nel luogo di origine della famiglia Von Owen dove possedevano un castello. Li visse il primo dopo guerra e gli anni '20. Divenne subito un nazista, fanatico e idealista, ma già nel 1931, prima della presa del potere, prese le distanze dal vertice del partito in quanto riteneva che ci fosse troppo interesse nei confronti del denaro. Gli accordi tra il partito, le industrie e le banche lo disgustavano; Von Owen era un puro, ciò che lo interessava veramente era la Germania Nuova, rigenerata, redenta. Per questo, si riconosceva soprattutto nell'azione e nel pensiero di Joseph Goebbels, il Ministro della Propaganda. Von Owen è rimasto al fianco di Goebbels fino all'ultimo. Solo nei primi giorni dell'aprile del 1945, quando Berlino era sul punto di capitolare, Goebbels chiamò il fedele Wilfred e gli disse che Hitler lo aveva voluto con lui nel bunker, ma che poteva andarci solo con la propria famiglia. Ma Goebbels aveva un lasciapassare per lui per andare ad Amburgo, nel Quartier Generale delle Ss, dove in qualche modo lo avrebbero aiutato. Quella fu l'ultima occasione in cui s'incontrarono. Successivamente, a guer-

ra finita, Von Owen, come molti altri dei Servizi Segreti di informazione delle Ss-SD, cambiò nome ed ebbe un nuovo passaporto intestato al signor Wagner. Attraverso Genova giunse prima a Montevideo, in Uruguay, e poi in Paraguay, al confine col Brasile, in Nuova Germania.

Da più di cento anni, una colonia di tedeschi vive a Nuova Germania, un insediamento molto sicuro.

Wilfred Von Owen fedele di Goebbels vive in una sperduta casa in America Latina

ro per la vicinanza alla frontiera; li vivono sereni e tranquilli anche dopo l'esilio brasiliano e la scomparsa di Strossner. Von Owen dagli anni '50 in poi ha lavorato come giornalista; dirigeva il quotidiano in lingua tedesca «Freie Presse», ovvero «La Stampa Libera» che in seguito venne diffusa in Sudamerica e nel resto del mondo, e scrisse due libri, uno sulla Legione del Condor di cui faceva parte

come volontario in Spagna, l'altro è «Un nazista in Sudamerica», la sua biografia. Von Owen non ha mai lasciato la casa vicino al villaggio di Nuova Germania. È stato l'amico del cuore di Otto Skorzeny, il generale delle squadre speciali delle Ss, autore di memorabili azioni come il rapimento di Mussolini sul Gran Sasso e quello dell'ammiraglio Horthy a Budapest nel 1944, che portò via in un tappeto persiano. Alla fine della guerra Skorzeny, sospettato dai tedeschi di collusione con inglesi e sovietici, prima di fuggire dalla Germania nel 1945 immerse migliaia di banconote di sterline presunte false, in realtà vere perché stampate nell'isola inglese durante l'occupazione nazista, nei laghi alpini e poi, dopo essere stato intercettato dagli americani, fece con loro degli accordi e fu aiutato a fuggire in Sudamerica. Von Owen lo conobbe nel 1959, in Paraguay. In quel periodo Skorzeny era uno dei capi dell'organizzazione «Die Spinne» - «Il Ragno» - in seguito divenne il capo dello «Skorzemy Gruppe», nocciolo duro dell'organizzazione «Odessa». Oggi Wilfred Von Owen è un uomo solo, vive assistito da un'infermiera che i suoi amici tedeschi della «Stille Hilfe» gli hanno messo a disposizione.

Indonesia, il boia non si ferma Fucilati 3 cristiani

A vuoto gli appelli contro la pena di morte Il Vaticano: sconfitta per l'umanità

■ di Marina Mastroianni

FUCILATI NEL CUORE DELLA NOTTE.

Non c'è stato il miracolo in cui fino alla fine ha sperato la Nunziatura apostolica di Jakarta. I tre cristiani condannati a morte per gli scontri interreligiosi che sei

anni fa incendiarono la regione indonesiana di Suwalesi sono stati giustiziati ieri. A nulla sono valsi gli appelli del Papa, dell'Unione Europea, di Amnesty international. Solo poche ore prima dell'esecuzione, il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu a New York, aveva sollecitato al suo omologo indonesiano a non eseguire la sentenza capitale. Anche la Comunità di Sant'Egidio aveva chiesto la sospensione dell'esecuzione e la riapertura del processo, dopo che i tre condannati a mor-

te si erano vista respingere la richiesta di grazia. Veglie di preghiera nelle principali città dell'Indonesia hanno accompagnato a distanza le ultime ore dei tre contadini, ritenuti responsabili della morte di 70 persone in un collegio religioso islamico nella regione di Poso. Ai tre - Fabianus Tibo, Domingus Da Silva e Marinus Riwu - è stato negato il diritto a partecipare ad un'

I tre erano stati accusati di aver istigato un massacro di musulmani

ultima messa, celebrata da padre Tumbelaka, il sacerdote che li ha seguiti finora nel carcere Petobo: la cerimonia si è tenuta lo stesso, fuori dai cancelli del carcere, alla presenza dei familiari dei tre condannati e dei volontari che da mesi si battono per ottenere la revisione di un processo che in molti ritengono sia stato iniquo e strumentalizzato dai fondamentalisti islamici.

Il Procuratore ha anche negato l'allestimento di una camera ardente all'interno della cattedrale di St. Mary di Palu, come avrebbero voluto i tre detenuti giustiziati. Le autorità vogliono evitare celebrazioni pubbliche che potrebbero innescare nuove violenze. Già nei giorni scorsi sono state disposte misure di sicurezza intorno alla prigione di Palu, come pure agli uffici governativi, all'aeroporto Mutiara e nella stessa chiesa di St. Mary.

«Dispiace che gli appelli che sono arrivati da più parti per evitare l'esecuzione non siano andati a buon fine - è stato il commento del direttore della sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi -. Ogni esecuzione capitale è sempre una notizia mol-



Veglia di preghiera a Jakarta contro la condanna a morte dei tre cattolici Foto Reuters

triste, è una sconfitta per l'umanità». Fino all'ultimo momento la Chiesa ha fatto pressioni sulle autorità per cercare di fermare il plotone d'esecuzione: un rinvio di poche settimane è stata l'unica concessione. La data fissata per la fucilazione era slittata dal 12 agosto a mercoledì scorso, quando è stato deciso un nuovo rinvio, stavolta solo di 24 ore.

A dare la notizia dell'avvenuta esecuzione è stato il legale dei tre, Roy Rening. La fucilazione è avvenuta in una località segreta e non sarà resa pubblica prima dell'autopsia, come è uso in Indonesia. L'avvocato si è rifiutato di assi-

stere come segno di protesta per il rifiuto opposto dalle autorità a tutte le richieste dei condannati, compresa quella di consentire il trasferimento dei loro corpi nei paesi d'origine.

«Non abbiamo più lacrime da

Le autorità hanno negato il trasferimento delle salme nei paesi d'origine

versare - ha detto fuori dal carcere Robert, figlio di uno dei tre condannati, Fabianus Tibo - e neppure voce per gridare». I tre contadini si sono sempre proclamati estranei alle accuse ed hanno continuato a farlo fino all'ultimo istante. «Sono pronti ad affrontare il plotone - ha raccontato ieri padre Tumbelaka, prima che giugesse notizia dell'esecuzione - ma continuano a dichiararsi innocenti». Per le violenze interreligiose che tra il '98 e il 2001 costarono la vita a duemila persone, non c'è stata nessun'altra incriminazione, i tre contadini di Palu sono gli unici finiti alla sbarra.

BUDAPEST L'opposizione rinvia il corteo di domani

■ La notizia arriva a fine mattinata non completamente inaspettata: la manifestazione dell'opposizione che si sarebbe dovuta svolgere domani alle 14, è stata rinviata a dopo le elezioni, il primo ottobre prossimo. Una telefonata anonima, intanto, aveva annunciato l'esplosione di una bomba proprio nella sede del partito di Viktor Orban. Il premier Gyurcsany ha accolto con soddisfazione la decisione di rinviare la manifestazione definendola la «sola buona possibile» ma ha anche sottolineato che il governo non cambierà linea.

La decisione di rinviare la manifestazione è ovviamente motivata dal pericolo non remoto visti gli scontri delle notti scorse, che la manifestazione potesse essere utilizzata dai gruppi vandali per incrementare le loro azioni violente. La revoca rischia di regalare a Viktor Orban, leader del partito d'opposizione Fidesz, un'altra carta non secondaria per cercare di vincere la partita più importante, anzi decisiva. Le elezioni, fissate per il prossimo primo ottobre, per il rinnovo del consiglio comunale e dei consigli di quartiere di Budapest, assumono infatti, ogni ora di più, il sapore di un referendum pro o contro il primo ministro Ferenc Gyurcsany. Il risultato - che prima dei tumultuosi, significativi avvenimenti, non era in discussione - di certo determinerà il destino del governo nazionale: se non verrà confermata la maggioranza amministrativa di centro-sinistra, si aprirà una crisi politica, saranno ineluttabili quelle dimissioni invocate ora dalle manifestazioni che ancora continuano a Budapest ed altrove. Governo dei tecnici, la proposta dell'opposizione, od elezioni politiche anticipate? Sarà da vedere, ma crisi politica è certo.

RAPPORTO WWF

«Nel cibo che mangiamo 119 veleni»

■ L'uomo europeo si nutre quotidianamente di veleni. Lo studio effettuato dal Wwf, durato dieci anni, si basa sull'analisi di 27 diversi alimenti tra i quali pane, latte, carne, olio d'oliva, succo d'arancia, pesce e miele. Cibi notoriamente «sani», acquistati in sette paesi europei: Italia, Gran Bretagna, Polonia, Svezia, Spagna, Grecia e Finlandia. Risultato finale: i campioni esaminati contengono 119 sostanze tossiche diverse, tra le quali pesticidi e Pcb. Le sostanze chimiche individuate dal Wwf non sono rintracciabili sull'etichetta delle confezioni alimentari. Non si tratta di composti solitamente associati agli alimenti come i conservanti. I veleni, stavolta, sono penetrati nell'ambiente a causa dell'inquinamento e dell'utilizzo di prodotti per la sintesi agricola e industriale. Dopo essersi inseriti nella catena alimentare, l'hanno risalita fino all'uomo. Non è facile definire i rischi dell'assimilazione di simili agenti. Una loro cronica assunzione aumenta il rischio di malattie sulla lunga durata: cancro, problemi al sistema riproduttivo, asma, allergie, disturbi comportamentali, diabete e obesità. Lo studio del Wwf, reso noto in vista del voto finale, ad ottobre e novembre 2006, sul Reach - il nuovo regolamento dell'Unione europea in materia di ambiente e salute - assume anche una valenza politica. L'organizzazione ambientalista chiede all'Ue la messa al bando di tutte le sostanze nocive persistenti e bioaccumulabili e la loro sostituzione con alternative più sicure. Chiede inoltre che vengano fissati requisiti severi per i produttori di agenti chimici, che dovranno rendere pubbliche le informazioni di sicurezza prima di mettere in commercio i loro prodotti.

L'INTERVISTA MANUELA DVIRI

La scrittrice e attivista pacifista: la Diaspora è un segno incancellabile, ma noi dobbiamo capire la realtà di oggi

«Da israeliana dico: Israele non si trincerò dietro la Shoah»

■ di Clara Sereni

Gli occhi, già normalmente bellissimi ed espressivi, adesso mandano lampi. Manuela Dviri, più che triste, mi sembra arrabbiata. Israeliana nata e vissuta fino a vent'anni in Italia, Manuela Dviri è diventata attivista per la pace dopo aver perduto nel 1998, nella striscia di sicurezza, in Libano, un figlio amatissimo. Il suo progetto «Saving children», gestito dal centro Peres per la Pace, ha salvato più di tremila vite palestinesi bambine, curate negli ospedali israeliani quando e se in quelli palestinesi le strutture non erano all'altezza. Ma c'è anche la formazione di personale medico, la condivisione di strumenti e di competenze: salvare un bambino vuol dire tessere relazioni, imparare che l'altro non è soltanto il tuo nemico, collaborare, conoscersi.

«Molti ebrei mi criticano perché cerco di aiutare criticamente il mio Paese a uscire da una situazione di stallo»

La sua ostinazione a raccogliere attorno al progetto aiuti ed affiancamenti, a partire da quelli di molti Enti locali italiani (Umbria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Lazio), dà frutti che travalicano le previsioni, e consente il dispiegarsi delle diplomazie parallele, quelle nate dal basso, forse alla fine le più efficaci nella complessa geografia mediorientale. Riconoscendo il valore di quel che fa, le hanno anche conferito numerosi premi e riconoscimenti. Dunque dovrebbe essere contenta, ma visibilmente non lo è.

Perché sei così arrabbiata, Manuela?

«Ogni tanto non ne posso più. La situazione in Israele, in questa fragile tregua dopo la guerra, è molto preoccupante, i pericoli tanti (dalla

classe dirigente che è in bilico e sotto inchiesta all'esercito che chiede rinvincita, ai rapporti con il mondo arabo e con i vicini palestinesi), ma continuo a sentir dire dagli ebrei della diaspora che io, per esempio, non la capisco mica bene, la situazione di Israele. Che sono pacifista perché mica li conosco, gli arabi: penso che ci si possa fidare di loro, e invece...Il piccolo dettaglio, quello che periodicamente mi manda fuori dalla grazia di Dio, è che io in Israele ci vivo, e loro no. Che io conosco questa realtà e pago per le decisioni prese dal governo del mio paese e loro no. Pensano (suppongo in buona fede) che schierarsi acriticamente a favore dello Stato di Israele sia il modo migliore per salvaguardarne non solo l'esistenza, ma la purezza, il suo continuare ad essere uno Stato speciale, un luogo dello spirito e non uno Stato come tutti gli altri, con i pregi e i difetti di tanti altri. Criticano me, criticano molti altri attivisti israeliani (ma non i politici o i capi di stato, quelli no...), criticano tutti coloro che cercano di aiutare criticamente il Paese ad uscire da una situazione di stallo e di rischio, così si sentono a posto con la coscienza, magari anche raccogliendo fondi per progetti, che spesso sono anche fuori dal tempo e dalla realtà di Israele oggi».

Cosa dovrebbero fare, secondo te, gli ebrei italiani, e in generale gli ebrei della Diaspora?

«Hai presente quei genitori che, chiamati dagli insegnanti per segnalare un problema serio, concreto (una balbuzie, una dislessia), difendono a corpo morto il proprio figlio, adducendo ogni serie di motivazioni, anziché affrontare il problema vero e tentare di risolverlo? Ecco, bisognerebbe che si smettesse di fare così, di trovare scusanti per ogni errore o problema. A noi israeliani non serve che ci si trincerò ogni volta dietro la Shoah, che pure resta un segno tragico e incancellabile della nostra storia. A noi israeliani serve che ci si aiuti a capire fi-



«La situazione a Gaza è drammatica e scandalosa eppure i cori della Diaspora vanno nella direzione di ignorarla»

no in fondo la realtà in cui viviamo e che determiniamo, e cosa possiamo fare per uscire dal cul-de-sac in cui ci troviamo. E, per tutti, è necessario che lo si capisca in fretta: prima che l'Iran si doti dell'atomica, prima che i fondamentalismi di ogni tipo trovino armi (non solo militari) ben peggiori delle attuali. Un esempio fra tanti: la situazione di Gaza. Una situazione che è ben poco definire drammatica, e scandalosa. I cori della Diaspora vanno nella direzione di ignorarla. E io mi chiedo, e lasciamo per il momento da parte la questione morale, cos'è più utile, per Israele, che si lasci impudire la situazione nella Striscia fino all'esplosione, che ci riempirà tutti di fango, o non invece comin-

ciare noi ad affrontare il problema, intervenendo fin d'ora per il miglioramento delle condizioni di vita a Gaza?

Sia da parte israeliana che palestinese si insiste continuamente sulla rivendicazione delle proprie sofferenze, come se la questione di due popoli e due Stati potesse essere risolta pesando su una bilancia il dolore degli uni piuttosto che quello degli altri. Come pensi che se ne possa uscire?

«Anche nella vita quotidiana, e per problemi ben minori di quelli di cui stiamo parlando, la propria sofferenza è immancabilmente più "importante" di quella altrui. Per non dire che se si lega il diritto alla terra a un'investitura divina, l'unica conseguenza può essere l'acuirsi dei contrasti religiosi. Dunque non è in questa direzione che può muoversi la speranza.

Ci vuole la politica: quella dal basso, fatta di progetti di cooperazione che aiutano a conoscersi, a misurarsi attorno ai problemi e non alle ideologie. E la politica "alta", quella dei dirigenti politici e delle diplomazie».

Sui progetti di cooperazione capisco come gli ebrei della Diaspora, e non solo loro, possano dare il proprio contributo. Ma sulla politica alta?

«Tutti abbiamo imparato quanto l'opinione pubblica pesi sulle grandi decisioni. Certo, se la gran parte dell'ebraismo internazionale si schiera con Bush e la sua guerra preventiva, con l'idea che questo sia il modo migliore per salvaguardare Israele, è ben difficile che quel peso sia positivo. Ma si può cambiare. Si può aiutare Israele proponendo nuove idee, e creative, per la risoluzione del conflitto, l'abbiamo visto anche ultimamente, con l'importante intervento dell'Italia nella sua mediazione tra le parti. Tutto è possibile, ma bisogna provarci, non solo commuoversi e soffrire per noi. Si può aiutare Israele cercando di conoscerlo meglio, seguendo più da

vicino, ricordandogli come è nato, uno Stato compiutamente laico, forte di un progetto che ha prodotto risultati eccezionali (la rivitalizzazione della lingua ebraica, ad esempio, la costruzione stessa di un paese così straordinario e unico in meno di sessant'anni) ma che va sempre più smarrendosi nelle secche di problemi tipici di tutte o quasi le economie post-capitaliste, più qualche altro "piccolo" dramma in sovrannumero. La fine del mito onnipotente di Tzahal come esercito perennemente vincitore, che produce un netto senso di lutto non solo in Israele, può essere l'occasione per aiutarci a capire fino in fondo che non c'è vita per noi - vita fisica e vita comune degna di essere vissuta - senza pace.

Israele resta, in Medio Oriente, l'unico Stato con strutture compiutamente democratiche, e di questo tutti gli ebrei vanno giustamente

«Per uscire da tutto questo ci sono due vie: la politica fatta di progetti che aiutano a conoscersi e la politica delle diplomazie»

fieri. Ma se qualcuno ci aiutasse a studiare fino in fondo quanto la nostra democrazia, come quella di altri Paesi, si sia deteriorata in tanti anni di guerra, credo che questo sarebbe molto più utile delle pacche sulle spalle, inevitabilmente complici, che così di frequente ci rifilano.

Io personalmente non so che farmene di pacche sulle spalle. Voglio e devo pensare al futuro dei miei figli e dei miei nipoti. Voglio vivere in un Paese in cui tzedakà, giustizia, torni ad essere una parola-chiave: per tutti quelli che vivono al suo interno - arabi-israeliani inclusi -, e per tutti quelli che, all'estero, lo sentono come parte della propria identità».

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

venerdì 22 settembre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Sfilata

Torna la Milano della moda. Prende il via domani la settimana «Milanomodadonna» che vedrà sfilare le collezioni per la primavera-estate 2007. Ieri sera è invece iniziata «Milanovendemoda», la vetrina più commerciale, alla quale prendono parte 275 collezioni e 500 «buyers»



INTESA-SANPAOLO, SI IPOTIZZA UN TAGLIO DI 600 SPORTELLI

Intesa e Sanpaolo Imi ritengono che la decisione dell'Antitrust sul taglio di sportelli necessario per il via libera alla fusione tra i due istituti non si discosterà in modo significativo dal numero stimato di 600 unità. È l'indicazione data dall'ad di Banca Intesa, Corrado Passera nel corso dell'incontro con i segretari generali dei sindacati del credito. All'incontro non è stato precisato il numero degli esuberanti.

FIORUCCI, LICENZIAMENTO PER 251 LAVORATORI

La società alimentare «Cesare Fiorucci» ha avviato la procedura di licenziamento per 251 dipendenti dello stabilimento di Pomezia, tra operai, intermedie, impiegati e quadri. La Rsu e i sindacati hanno richiesto subito l'avvio delle consultazioni previste dalla legge per l'esame della richiesta e il primo incontro si terrà questa mattina alle 11. Nella prossima settimana sarà programmata un'assemblea generale per spiegare ai lavoratori la situazione.

Il governo promette più sconti per il Sud

Sindacati e Regioni preoccupati: vogliamo cifre precise. L'Iva auto spinge il deficit sopra il 4%

di Bianca Di Giovanni / Roma

MEZZOGIORNO Più «sconti» a Sud con il taglio del cuneo fiscale alle imprese. È una delle ipotesi avanzata al tavolo sul Mezzogiorno ieri a Palazzo Chigi. Il sottosegretario Sergio D'Antoni ha parlato di uno sgravio Irap di 10mila euro per ogni lavoratore a tempo

indeterminato del Sud, mentre a Nord ci si fermerebbe a 5mila euro. Le risorse sarebbero reperite dai circa 5,5 miliardi destinati alle imprese dal taglio del cuneo contributivo e fiscale. Si tratta comunque di un'ipotesi tecnica ancora al vaglio degli uffici. Da Via Veneto fanno sapere, infatti, che una modulazione di questo tipo potrebbe essere bocciata da Bruxelles come aiuto di Stato. In questo caso il taglio del cuneo resterebbe uguale per tutto il territorio nazionale, mentre per il Mezzogiorno si potenzierebbero gli incentivi (già negoziati con l'Ue) che il governo intende comunque riproporre: il credito d'imposta sui nuovi investimenti e nuova occupazione. Nel menù di interventi per il sud anche l'istituzione di «zone franche» per combattere il degrado e dare impulso agli investimenti delle pmi che non hanno più di 50 dipendenti, come è stato fatto in Francia». Infine c'è l'intenzione di raddoppiare le risorse per le infrastrutture, portandole da due a quattro miliardi l'anno. Ma dal tavolo non sono usciti tutti soddisfatti. I sindacati (Paolo Nerozzi, Cgil, Giorgio Santini della CislGugliel-

Sanità: oggi il tavolo a Palazzo Chigi Quattro miliardi dividono i governatori da Padoa-Schioppa

mo Loy, Uil) non nascondono la loro preoccupazione per l'assenza di cifre. Tutti i capitoli sono aperti, e non si sa come si chiuderanno. «La prossima settimana indicheremo le cifre», ha fatto sapere D'Antoni. Tra mercoledì e giovedì prossimi si terrà il tavolo conclusivo con le cifre. Tensione anche sulle Regioni per il fondo sanitario: i governatori chiedono 100 miliardi, il tesoro ne offre 96. Oggi nuovo incontro a Palazzo Chigi. Anche i Comuni chiedono una convocazione per conoscere i «tagli» che li aspettano. A fronte di una riduzione dei trasferimenti, per gli enti locali potrebbe arrivare una «compartecipazione dinamica» al gettito fiscale. Ad annunciare ieri è stato il viceministro Vincenzo Visco il quale ha spiegato che questo può «dare ai Comuni una maggiore flessibilità di bilancio rispetto ai contenimenti che dovranno fare il prossimo anno». In arrivo dunque una boccata d'ossigeno per i Comuni che potrebbero beneficiare di una quota dell'Irpef o dell'Ires (anche se l'Alta Commissione per il federalismo fiscale aveva messo a punto nel recente passato un'ipotesi di studio sulla compartecipazione all'Iva), a fronte di un ritocco al ribasso nei trasferimenti. Altro sfogo finanziario arriverebbe, e questo interessa anche le regioni, dallo sblocco delle addizionali. Ma qui è arrivato l'altolà di Confindustria. «Il taglio del cuneo fiscale - ha sottolineato

l'organizzazione degli industriali - non deve essere compensato da nuovi prelievi regionali». Un possibile aumento delle tasse ci potrebbe essere invece se venisse accolta la richiesta delle Regioni di compartecipazione all'accisa sul gasolio nella misura di 0,02 euro al litro. Sembrerebbe difficile infatti poter ritagliare nell'attuale gettito di questo tributo una quota da destinare in periferia. Intanto resta la «teglia» dei rimborsi Iva per la reintroduzione delle detrazioni sulle auto aziendali, come chiesto dalla Corte di giustizia europea. Nel 2006 il rapporto deficit-pil, secondo fonti di governo, potrebbe superare il 4%. Secondo voci non confermate si potrebbe arrivare al 4,6%. Tuttavia lo sfioramento non dovrebbe provocare problemi con Bruxelles perché, spiegano le stesse fonti, si tratta di una voce one-off e che verranno adottate in futuro misure compensative per coprire questa uscita non prevista. L'Italia terrà fermo il suo impegno a chiudere il 2007 con un deficit al 2,8% del Pil grazie ad una manovra dell'1,6% in due anni. Incassi extra potrebbero arrivare poi dalla partita immobiliare. Il Demanio lancerà un piano di valorizzazione assieme ai Comuni. «Non si tratta di dimissioni, si faranno concessioni», spiega Visco.



Vincenzo Visco Foto Ansa

Le misure della finanziaria

Alcune delle possibili novità

IRPEF: eliminazione del secondo modulo di sgravi Irpef per i redditi più alti recuperando 5-6 miliardi che finanzierebbero così l'abbattimento della prima aliquota dal 23 al 20%

PENSIONI: chiusura di una sola delle quattro finestre per l'anzianità 2007

INVESTIMENTI: agevolazioni per gli investimenti in particolare al Sud

TASSA DI SUCCESSIONE: l'imposta non riguarderà la casa di famiglia, ma riguarderà solo i patrimoni elevati e colpirà il 5-6% delle persone

PRECARI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: risorse per lo sblocco delle assunzioni

ENTI INUTILI: sarebbero 35 gli enti inutili da chiudere quest'anno e altrettanti quelli che presumibilmente scompariranno nel 2007 con un risparmio stimato di 1,4 miliardi di euro

CONTRIBUTI: tassa del 3% sulle pensioni d'oro circa 40-50mila pensioni e incremento di 3 punti dei contributi di parasubordinati e atipici

PATRIMONIO DI STATO: dimissioni di immobili

SANITÀ: possibile introduzione di ticket sulla degenza ospedaliera sul modello di Francia e Germania

BONUS SUD: tornerebbe l'erogazione automatica di un bonus per le aziende del Sud che assumono nuovi lavoratori

P&G Infograph

Il piano Bersani inizia dall'efficienza energetica

Comincerà dall'efficienza energetica la «rivoluzione industriale» targata Bersani. Il disegno di legge che ridefinisce le politiche industriali sarà oggi al varo del governo. Si punta a modificare la filosofia degli interventi pubblici, che saranno basati su obiettivi selezionati. L'efficienza energetica è uno di questi: un piano che inizierà a prendere le mosse già in finanziaria con misure specifiche che utilizzeranno i «vecchi» incentivi (anche se nella manovra saranno già indicati i due nuovi fondi), per passare in seguito alla nuova «veste» ritagliata da Bersani. Su questo punto il ministro per lo Sviluppo infatti ha più volte rassicurato Confindustria: «Nessun rubinetto sarà chiuso prima che si apra quello nuovo». Non si lascerà il sistema in mezzo al guado.

Il ddl che oggi affronterà il varo del consiglio è diviso in tre parti. Un prologo che espone il nuovo approccio agli incentivi, l'articolo composto da 11 articoli, e infine la riforma del ministero. Lo Sviluppo sarà diviso in tre dipartimenti: competitività, concorrenza e sud e coesione sociale. Alla selezione degli obiettivi da individuare concorreranno con il «concerto» tre dicasteri: Università, Funzione Pubblica e Sviluppo. Saranno loro a disporre della creazione di due fondi specifici, uno per la competitività, l'altro per la finanza di impresa.

La Fiat torna ad assumere a Mirafiori

Intesa tra azienda e sindacati: straordinari al sabato in cambio di 30 nuovi posti

/ Milano

SVOLTA I numeri non sono clamorosi, ma il fatto è simbolico. Dopo 11 anni e, soprattutto, dopo i lunghissimi, terribili mesi in cui gli stessi stabilimenti sono stati

a rischio chiusura, la Fiat tornerà ad assumere a Mirafiori. Circa 30 operai entreranno alle carrozzerie nel mese di ottobre e, se il mercato continuerà ad andare bene, altre assunzioni sa-

ranno effettuate nel mese di gennaio anche attraverso l'utilizzo di figure come quella dell'apprendistato prevista dal contratto dei metalmeccanici.

Lo prevede l'ipotesi d'accordo raggiunta ieri sera dall'azienda e dalle Rsu dello stabilimento torinese che sarà ora sottoposta al voto dei lavoratori. Quella delle 30 assunzioni (il Lingotto inizialmente si era detto disponibile a una ventina di nuovi ingressi) è stata la condizione posta dai delegati per l'accordo sui sabati di lavoro straordinario richiesti dall'azienda: due certi e due da verificare, entro l'anno.

L'intesa prevede anche che azienda e sindacati si attivino presso il governo perché sia trovata una soluzione per i 500 dipendenti degli Enti Centrali dello stabilimento torinese a cui scade a dicembre la cassa integrazione.

Si parla anche di nuove forme di organizzazione del lavoro e di un diverso utilizzo delle pause. «Siamo al secondo atto simbolico - osserva il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - della rinascita di Mirafiori: dopo l'arrivo della Grande Punto che è servita a ridurre la cassa integrazione oggi

riprendono le assunzioni. Si può dire che lo stabilimento di Torino, che solo due anni fa era dato per morto, ha un futuro. È importante che il negoziato sia stato realizzato con le Rsu, il sindacato più vicino ai lavoratori». «Dopo tanta sofferenza e tanta cassa integrazione - spiega Pina Palma della Fismic - parlare di assunzioni a Mirafiori con l'ingresso in fabbrica di giovani, anche se sono piccoli numeri, è una grande soddisfazione. Se sacrifici come i sabati lavorativi possono portare nuova occupazione, siamo disposti ad accettarli».

Intanto, sul fronte del prodotto, sarà commercializzata a partire da domani la Nuova Lancia Ypsilon che ieri ha fatto il suo debutto ufficiale su strada a Barolo, nel Cuneese, davanti alla stampa specializzata italiana. I prezzi varieranno dai 10.700 euro della versione 1.2 8V Argento 60 Cv ai 16.650 euro di quella 1.3 Multijet 16V Platino 90 CV.

La rinnovata Ypsilon è uno dei tasselli su cui Lancia punta per arrivare a vendere nel 2010 circa 300mila vetture, equamente suddivise tra Italia ed estero contro le 120mila attuali.

CONFINDUSTRIA

«Obiettivo numero uno: recuperare produttività»

di Felicia Masocco / Roma

SCELTE Recuperare produttività, risalire posizioni nelle classifiche che vedono l'Italia in sofferenza. Per

Confindustria l'obiettivo è prioritario e si prepara a battere il terreno in vista della Finanziaria e della revisione dell'accordo del '93 sulla politica dei redditi e il modello contrattuale che il ministro Padoa-Schioppa ha fissato in agenda subito dopo il varo della manovra economica. Oggi in via dell'Astronomia gli industriali presenteranno una proposta sulla produttività. Ci sarà anche il viceministro Vincenzo Visco. Ad annunciare il presidente Luca Cordero di Montezemolo che ieri è tornato a chiedere alla politica «scelte coraggiose, anche impopolari». Il leit-motiv di sempre che però acquista energia considerati i conti pubblici ereditati dal governo precedente. Sempre ieri in un'intervista al Sole 24 ore il vicepresidente Alberto Bombassei ha rilanciato la proposta confindustriale sul nuovo modello contrattuale elaborata giusto un anno fa e mai discussa anche per le diverse posizioni che in materia si registrano tra Cgil, Cisl e Uil, oltre che per la considerazione (diffusa anche in Confindustria) che non fosse proprio un'urgenza. Legare i salari alla produttività e, usando questa leva, distinguere territorio da territorio «perché

E Bombassei rilancia la proposta di Viale dell'Astronomia sul nuovo modello contrattuale

uno stipendio 100 a Bressanone è diverso da uno stipendio 100 a Lampedusa». Viene proposta anche la decontribuzione del salario variabile legato alla produttività «per dare più certezze alle piccole imprese» e per incentivare il lavoratore che con il sistema attuale «riscontra svantaggi pensionistici». Queste alcuni degli orientamenti di una proposta più ampia che gli industriali mettono sul tavolo ma che a suo tempo registrò la netta contrarietà della Cgil e moltissima cautela anche da Cisl e Uil pure più propense ad andare verso un modello contrattuale diverso.

Luca Cordero di Montezemolo non ha citato l'argomento ieri agli Stati generali dell'editoria. Parlando di produttività si è molto soffermato sul ruolo della classe dirigente a cui chiede «un gran salto» per rilanciare il paese. Più in generale ha indicato il modello Fiat, l'Italia dovrebbe seguirlo. «L'azienda ha messo il cliente al centro», «il cliente è il tuo padrone», «se in Italia decidessimo che il consumatore, il cliente, è al primo posto, avremmo fatto un passo in avanti», ha detto il presidente della Fiat. Ugualmente centrale è il prodotto «indipendentemente dal fatto che si costruiscano auto, scarpe, libri, bisogna avere comunque delle motivazioni». Infine, al terzo posto, la Fiat ha realizzato «innovazione a 360 gradi, nell'organizzazione del lavoro, nel marketing, nella comunicazione». Se la Fiat reagisce al declino, il sistema-Italia resta «ingessato» agli ultimi posti per produttività e competitività e con una classe dirigente - argomenta il leader di Confindustria - che, da dieci anni a questa parte, non ha compiuto scelte coraggiose: «Bisogna creare prima le scelte e poi il consenso», «scelte che non sono né di destra, né di sinistra».

IL PORTALE DEL DEMANIO

Tutto il patrimonio pubblico in un clic

Un nuovo portale sul mondo del real estate. È quello creato dall'Agenzia del Demanio, con l'obiettivo di costruire un punto di riferimento per i principali attori del settore immobiliare e per mostrare le più interessanti offerte immobiliari nazionali ed internazionali. «Il portale sarà aperto al mondo», dichiara il direttore del Demanio Elisabetta Spitz - e offrirà ad enti pubblici e privati uno spazio per far conoscere la valorizzazione del territorio». La struttura del portale è stata suddivisa secondo logiche tematiche in 5 aree di navigazione. Attualità: comprende sezioni di informazione giornalistica, con approfondimenti su temi specifici, legati al mondo del real estate. Magazine: contenuti di carattere tecnico e culturale che spaziano dall'architettura all'urbanistica. In particolare, sono messi in evidenza personaggi e grandi progetti, nuovi materiali e tecniche di costruzione. Imprese: offre uno spazio di visibilità ad aziende ed agenzie immobiliari. In prospettiva sarà un database dove trovare indirizzi, informazioni, prodotti e servizi. Utilità: informazioni e documenti selezionati per un pubblico anche di non addetti ai lavori. Vetrina immobiliare: servirà a dare visibilità all'offerta immobiliare pubblica. L'indirizzo è www.demanioe.com.

Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti.

In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

MG.K VIS l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spostati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

FULL SPORT l'isotonico-energetico pronta energia.



Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali

liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



CREATIN VIS l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina è un nutriente che accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**.

MG.K VIS CREATIN VIS aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.



L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

MULTIMIX l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità!

Che non sempre siamo in grado di assumere una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. **MG.K VIS MULTIMIX** è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene il Red Orange Complex estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e



protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con ROC è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

MG.K VIS B è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

NADH COMPLEX il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.



Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoserina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale.

Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevole gusto fragola.

RICARICA PLUS il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi di no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico

a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

MEMORY TOTAL l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. La mente a volte gioca brutti scherzi. La mente a volte gioca brutti scherzi. La mente a volte gioca brutti scherzi.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

MG.K VIS MEMORY TOTAL apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoserina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE

MG.K VIS

IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.

PER CHI PRATICA SPORT

MG.K VIS FULL-SPORT Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

MG.K VIS CREATIN VIS Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

BUSTINE GUSTO ARANCIA

PUNTO ENERGIA

Una risorsa per il tuo organismo.

CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA

POOL PHARMA

DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA

www.poolpharma.it

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione. **DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di scongiurare con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink**, che associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program 221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

Catania milionario, Ferrovie in rosso

All'ex presidente 7 milioni di liquidazione, Trenitalia aumenta le perdite

di Laura Matteucci / Milano

DEBITI Profondo rosso per Trenitalia. La società di trasporto del gruppo Fs chiude il primo semestre 2006 con un risultato netto negativo di 1.022 milioni di euro a fronte di una perdita nello stesso

periodo 2005 di 172 milioni di euro. La previsione per fine anno

è anche più pesante, meno 1.707 milioni. Morale: se Elio Catania ha appena lasciato le poltrone di presidente ed amministratore delegato della holding con una liquidazione da 7 milioni, la società che ha guidato due anni si trova in una fase drammatica.

I ricavi si sono attestati sui 1.607 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto al 2005. Il risultato operativo è anch'esso negativo per 654 milioni a fronte di meno 113 milioni del primo semestre 2005. Sono scesi anche gli investimenti, meno 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Cifre da capogiro, anzi «drammatiche», commenta il senatore della Quercia Paolo Brutti, segretario della Commissione lavori pubblici. «Se fosse una società che opera sul mercato, sarebbe da mettere in liquidazione». «Chi ripianerà questi debiti?», chiede Brutti - L'esborso dello Stato nei confronti di Ferrovie per il prossimo anno supererà gli 8 miliardi, cifre enormi di cui qualcuno dovrà rendere conto». «Prima di procedere alla ripartizio-

ne delle poltrone - dice ancora - si dovrebbe fare un piano industriale per affrontare un rosso così drammatico, e il governo dovrebbe pretendere un piano di risanamento prima di dare il via libera al riassetto della società».

Dal governo, al momento, interviene il ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro: «Bisogna ricapi-

talizzare Trenitalia - dice, dopo aver ricevuto una telefonata del neo ad delle Ferrovie Mauro Moretti - Altrimenti sarà crisi». «Moretti mi ha detto - continua Di Pietro - che c'è un deficit di 1,7 miliardi».

Il peggioramento del risultato di Trenitalia, si legge in una nota, è riconducibile a tre fattori: incremen-

Nel primo semestre un buco di 1,02 miliardi. Brutti (Ds): qualcuno ne deve render conto

to del costo del lavoro (+2,1%) e degli altri costi operativi per 304 milioni (+22,2%), principalmente per la manutenzione del materiale rotabile. Riduzione dei corrispettivi dello Stato per 64 milioni (-7,7%) e maggiori accantonamenti per 276 milioni per oneri di ristrutturazione, non inseriti nel budget ma previsti nelle linee guida del piano del maggio scorso.

Chiusura del primo semestre negativa anche per Rfi. La società del gruppo Fs che gestisce l'infrastruttura ferroviaria ha infatti chiuso con un risultato netto a meno 116 milioni di euro, contro i più 3 milioni del 2005. Le previsioni per fine anno danno un risultato negativo per 418 milioni. Il margine operativo lordo è negativo per 54 mi-

lioni. I ricavi operativi sono diminuiti del 3% (da 1.156 a 1.122 milioni) in presenza di minori corrispettivi dalla Pubblica amministrazione.

Quanto agli investimenti, c'è stato un incremento del 15% sulla rete storica, mentre sull'Alta Velocità/Alta Capacità si è avuta una diminuzione di circa il 50% con l'entrata in esercizio delle prime tratte (Roma-Napoli e Torino-Novara). Anche in questo caso, la società spiega il calo del risultato sostenendo che «se i corrispettivi da Stato fossero stati pari a quelli previsti in relazione al servizio fornito (riduzione su base semestrale di 195 milioni di euro), il risultato del semestre avrebbe mostrato un significativo utile».



Foto di Luca Zennaro/Ansa



La sede milanese dell'Eni Foto di Catalani/Ansa

Antitrust, allarme per Eni-Gazprom

Catricalà: «L'accordo non porta alcun vantaggio alla concorrenza»

/ Milano

ALLARME L'Antitrust «deve vigilare perché sente segnali di allarme» nell'accordo tra Eni e Gazprom. Così il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. «Non credo - aggiunge - che Gazprom verrà in Italia a fare concorrenza a Eni. Se verrà a vendere direttamente, verrà a vendere agli stessi prezzi, quindi non avremo un'iniezione di concorrenza. Per quanto riguarda l'aspetto concorrenziale, non vedo alcun vantaggio». Con l'accordo di cooperazione strategica che firmeranno il 15 ottobre, Eni e Gazprom si impegneranno a dar vita ad una joint-venture per la realizzazione e gestione di un gasdotto destinato a convogliare verso l'Italia altri cinque miliardi di metri cubi di gas russo all'anno, secondo indiscrezioni pubblicate dal quotidiano moscovita "Kommersant". Il nuovo gasdotto, che dovrebbe entrare in funzione nel 2012, si chiamerà Blue Stream 2.

Ma si tratta di un accordo che «potrebbe portare a comportamenti anti-concorrenziali», secondo l'Antitrust. «Sembra che Gazprom - continua Catricalà - tenti di entrare direttamente sul mercato italiano della distribuzione e della vendita del gas sfruttando gli spazi lasciati liberi da Eni, mentre questa ottenga in cambio la possibilità di sfruttare giacimenti di idrocarburi in Russia».

Catricalà, inoltre, ipotizza di subordinare la discesa di Eni al 20% di Snam Rete Gas, fissata per il 2008, a una condizione di sufficiente reciprocità con gli altri paesi della Ue, per «evitare che l'Italia si indebolisca».

Di Pietro: le autostrade costano troppo

Il ministro critica le società concessionarie. «I pedaggi devono diminuire»

/ Milano

Il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro non concede sconti all'Aiscat, l'associazione delle società concessionarie di autostrade e trafori: «Le tariffe devono diminuire, non aumentare, invece in questi anni si sono avuti soltanto aumenti», dice. C'è la necessità, secondo Di Pietro, di «rivedere la forma di pedaggio autostradale: il cittadino non deve pagare per costruire ma per mantenere qualcosa di già costruito». E spiega: «Negli anni '50 fu individuato un pedaggio autostradale di finanziamento e di efficienza, negli anni '80 si è trasformato in un pedaggio di sola efficienza, giacché il valore delle autostrade è aumentato solo del 20%». Di conseguenza, «le tariffe devono diminuire».

Alla 40esima assemblea annuale dell'Aiscat, Di Pietro invita all'avvio di un tavolo di confronto sulle concessioni, con regole innovative e sanzionatorie, dopo aver di-



Oggi a Bruxelles la decisione sulla fusione tra Autostrade e Abertis

chiarato di puntare a riscrivere 17 concessioni, tra cui quella in capo ad Autostrade per l'Italia. «Evitiamo di andare allo scontro» e «sediamoci ad un tavolo per riscrivere le regole», dice. Perché «il governo non può accettare di fare solo da passacarte». Il ministro ribadisce quindi la volontà di rivedere un «sistema iniquo» come lo definisce puntando il dito sulle cosiddette «autorità di controllo». Quindi precisa: «Credo che quando chi deve controllare non controlla, la responsabilità è di chi sta alla testa». E sottolinea: «Lo so che vi dispiace, perché è comodo lavorare con una concessione che non prevede sanzioni, ma questo non è giusto per la collettività, ve ne dovrete far carico».

Tra gli aspetti da rivedere necessariamente c'è «lo scorporo dell'Anas e la creazione di un ente di vigilanza». Inoltre va considerato che, nel corso degli anni, c'è stato un aumento della redditività, passata dal-

l'8,7% fino al 28%. Tutto ciò mentre «oggi lo Stato incassa solo il 2% dei miliardi incassati» dalle concessionarie, continua il ministro. «Non si possono utilizzare i beni pubblici come fossero del tutto privati».

Piuttosto fredda, al momento, la reazione del presidente dell'Aiscat, Fabrizio Palenzona, che si dice «disponibile a valutare qualsiasi iniziativa», purché «resti fermo il principio che i contratti si possono modificare, con il consenso delle parti, altrimenti non sono contratti».

A mezzanotte di oggi, intanto, scade il termine per la decisione dell'Antitrust europeo sulla fusione Autostrade-Abertis. Se da una parte dal responso della Commissione Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, si attende un via libera all'operazione, dall'altra resta comunque in sospeso il parere del suo collega al Mercato interno, il Commissario irlandese Charlie McCreevy.

la.ma.

BREVI

Super Rifle Aperta procedura di mobilità per 30 lavoratori

Avvio della procedura di mobilità per 30 lavoratori, tra operai e impiegati, della Super Rifle di Barberino del Mugello, azienda di abbigliamento del gruppo Fratini. I motivi che hanno determinato tale decisione derivano dalla razionalizzazione organizzativa determinata dalla necessità di adeguare l'assetto aziendale in funzione delle nuove dinamiche di mercato e della flessione del fatturato, diminuito del 38% rispetto al 2003.

Turismo Riprenderanno il 5 ottobre le trattative per il contratto

Riprenderanno il 5 ottobre le trattative per il rinnovo del contratto nazionale

del turismo, scaduto il 31 dicembre 2005. Il rinnovo del contratto interessa circa un milione di lavoratori di alberghi, bar, ristoranti, campeggi e agenzie. A fine anno scadrà anche il contratto del commercio, che è già stato disdetto, e il sindacato non vuole che si crei un difficile ingorgo di contratti scaduti nel terziario, turismo e servizi, anche per evitare la sommatoria di problemi su differenti tavoli contrattuali tutti importanti.

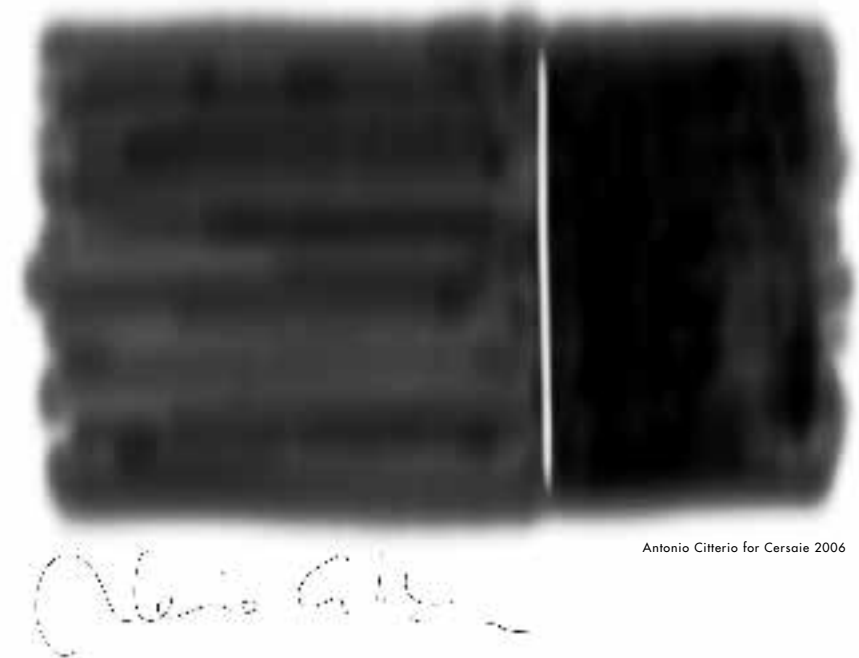
Conti correnti «Ulisse vale un cappuccino» Nuova offerta di banca Mps

Mantenere il conto Ulisse, il conto multicategoriale della Banca Monte dei Paschi di Siena, costa 1,25 euro al mese. Come un cappuccino - sottolinea l'istituto. Con tale cifra ogni nuovo cliente può avvalersi dei servizi offerti utilizzando internet e il call center del gruppo. Per informazioni gli interessati posso-

no rivolgersi alle filiali del gruppo Mps o possono chiamare il numero verde 800.41.41.41.

Banche «Patti Chiari» spiega in 39 piazze credito e risparmio

Partirà oggi dal Passo dello Stelvio il tour Patti Chiari in Città 2006, realizzata per portare l'informazione finanziaria a diretto contatto con i cittadini. Gli esperti del consorzio Patti Chiari, costituito da 167 banche, che rappresenta più dell'80% degli sportelli della penisola, in due mesi attraverserà il Paese e si fermerà in 39 centri urbani con l'obiettivo di offrire ai consumatori strumenti semplici ed informazioni chiare e comparabili su servizi finanziari, credito e risparmio. L'iniziativa Patti Chiari in Città è al suo terzo anno di età. Nel corso delle precedenti edizioni, ha percorso 30mila chilometri e incontrato circa 100mila clienti-consumatori.



Antonio Citterio for Cersaie 2006

CERSAIE
BOLOGNA ■ ITALY
SALONE INTERNAZIONALE DELLA
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA
E DELL'ARREDOBAGNO

26 - 30 SETTEMBRE 2006
www.cersaie.it

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da ASSOPIASTRELLE In collaborazione con BolognaFiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510

venerdì 22 settembre 2006

Cambi in euro

1,2731	dollari	+0,005
148,8400	yen	+0,140
0,6706	sterline	-0,003
1,5887	fra. sviz.	+0,001
7,4594	cor. danese	-0,001
28,4190	cor. ceca	-0,018
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2810	cor. norvegese	+0,002
9,2193	cor. svedese	+0,003
1,6856	dol. australiano	+0,001
1,4302	dol. canadese	+0,000
1,9258	dol. neozel.	-0,002
274,4800	lira ungherese	+1,010
0,5766	lira cipriota	-0,000
239,6100	tallero sloveno	+0,020
3,9466	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	2,70
Bot a 6 mesi	98,44	3,01
Bot a 12 mesi	96,59	3,17
Bot a 12 mesi	96,89	3,16

Borsa

Su con banche e Fiat

Chiusura in prudente rialzo, in linea con le altre piazze europee, per Piazza Affari. Il Mibtel finale è salito dello 0,34% a quota 29.210 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,41%, mentre l'All Stars e il Midex sono avanzati rispettivamente dello 0,32 e dello 0,38 per cento. Contrastati i titoli della scuderia di Tronchetti Provera, con Telecom Italia a più 1,49% sulle indiscrezioni di stampa circa l'interesse, da parte di diverse società internazionali, per

alcuni asset del gruppo telefonico. Bene anche Telecom Italia Media (più 1%) e Pirelli Real Estate (più 0,32%). In controtendenza invece Pirelli (meno 1,34%). In evidenza i bancari, con Intesa e San Paolo Imi rispettivamente a più 1,51 e più 1,52% per cento. Positivi gli assicurativi (Generali più 0,51%) e i tecnologici (Fastweb più 1,58%). Dopo un avvio in sordina, ha recuperato e chiuso in positivo il titolo Eni (più 0,48%), mentre Enel è scesa dello 0,32%. Fiat ha guadagnato lo 0,52% a quota 12,085 euro per azione.

Ras-Allianz

Intesa sulla cogestione

Ras e la tedesca Allianz hanno raggiunto un accordo coi rappresentati dei dipendenti sulla struttura della cogestione societaria e gestionale della futura società europea (Se). L'intesa, che prevede la partecipazione di sei dipendenti nel consiglio di sorveglianza di Allianz Se, costituiva l'ultimo ostacolo sulla strada della fusione fra Ras e la capogruppo. Probabilmente intorno a metà ottobre Allianz potrà così assumere la veste giuridica di società europea. La nuova Allianz

sarà pertanto la prima società di diritto europeo all'interno dell'indice dj euroStx 50 e subentrerà nelle piazze di quotazione a Allianz ag e a Ras Holding spa. L'intesa sulla struttura di cogestione della nuova società comprende anche la costituzione del consiglio aziendale, organismo di rappresentanza dei lavoratori che nasce con 37 membri di 24 diverse nazionalità con una presenza più consistente di tedeschi, 10 rappresentanti, seguiti a distanza da italiani, francesi e inglesi, con tre membri per ogni paese.

Serono

Cambia padrone

La società farmaceutica tedesca Merck ha raggiunto un accordo per acquisire la svizzera Serono per 10,6 miliardi di euro e dare vita alla prima compagnia europea nel campo delle biotecnologie. L'operazione prevede l'acquisizione della quota della Serono in mano a Ernesto Bertarelli e il lancio di un'offerta pubblica sul resto del capitale. Dopo il fallito tentativo di fusione con Schering (finita poi alla Bayer) la Merck ha dunque trovato una nuova preda in

Svizzera. «Tale acquisizione - ha commentato il presidente della La quota della famiglia Bertarelli su cui è stato trovato l'accordo è pari al 64,5% del capitale della società e attraverso di essa Merck controllerà il 75% dei diritti di voto. L'offerta sul resto del capitale è invece pari a 1.100 franchi svizzeri (circa 693 euro) per ogni azione Serono, con un premio del 21% sul prezzo di chiusura a 906 franchi segnato mercoledì in Borsa. La casa tedesca ha annunciato che il piano prevede un aumento di capitale tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro.

In sintesi

Ok dell'assemblea di Ferretti alla quotazione in Borsa. I soci del gruppo nautico hanno deliberato di procedere alla richiesta di ammissione a quotazione delle azioni ordinarie della società sul Mercato telematico azionario (Mta). L'assemblea ha inoltre deliberato di aumentare il capitale sociale, al servizio dell'operazione, mediante l'emissione di un numero massimo di 45 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 0,02 euro.

Il gruppo Immsi ha ricevuto dalla Consob il nulla osta del prospetto informativo all'aumento di capitale attraverso l'emissione di 57,2 milioni di nuove azioni. L'offerta inizierà il 25 settembre e terminerà il 13 ottobre. Gli azionisti di controllo di Immsi si sono impegnati ad esercitare integralmente i diritti di opzione loro spettanti. Per la restante quota l'offerta è assistita da un consorzio di garanzia promosso da Capitalia.

Edison ha siglato un accordo con il colosso algerino dell'energia Sonatrach. In base all'intesa, la compagnia algerina si è impegnata a cedere ad Edison 2 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Sonatrach, attraverso altri accordi, venderà anche 500 milioni di metri cubi di gas alla Compagnia Italiana Gas, ulteriori 450 milioni di metri cubi alla World Energy e altri 250 milioni alla Brides.

La Cassa di risparmio di Ravenna ha acquisito la quota di controllo della Italcredi spa, società di credito al consumo specializzata nella cessione del quinto. L'acquisizione è stata effettuata attraverso la subholding Sofibar. Italcredi ha una rete di 19 filiali nel nord Italia. Il gruppo Carira opera in otto regioni del nord e centro Italia.

Sirti ha avviato la strategia di sviluppo sui mercati internazionali, partecipando a gare in Arabia Saudita, Libia, Emirati Arabi Uniti e altri paesi. In questo ambito la società si è aggiudicata due contratti in Arabia da parte di Saudi Aramco, la compagnia petrolifera nazionale saudita. I due progetti realizzeranno le reti di tlc di alcuni siti di pompaggio.

Il gruppo De Rigo ha siglato un accordo di licenza con il gruppo Pirelli per la produzione di occhiali con il marchio P Zero. Il lancio è previsto per l'autunno. De Rigo Vision è il nuovo partner di Pirelli, insieme a Incom per l'abbigliamento, Sector per gli orologi, Calendar per le calzature, Frasi per l'abbigliamento bambino e Technorip per i gommoni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A									
Acea	25022	12,92	12,87	-1,09	54,23	232	8,38	13,13	0,4700
Acepsas-Ags	14168	7,32	7,35	0,63	-5,61	34	6,36	8,14	0,3200
Acotel	30916	15,97	15,99	-0,19	17,56	2	12,92	19,02	0,4000
Agc, Polab.	31987	16,52	16,52	-	-2,77	0	15,84	17,01	0,1000
Acm	4568	2,36	2,36	0,30	6,60	6	2,10	2,72	0,0700
Actelios	17608	9,09	9,06	-1,66	6,87	124	8,18	11,62	-
Aedes	9176	4,74	4,73	-0,67	-13,00	366	4,59	6,25	0,1800
Aem	3960	2,04	2,04	-1,21	26,47	7081	1,62	2,12	0,0560
Aem To w08	4180	2,16	2,16	0,98	5,52	298	1,90	2,33	0,0335
Aerop. Firenze	35368	18,27	18,46	2,21	32,49	64	12,74	18,27	0,1400
Alerion	844	0,44	0,44	2,01	-1,65	1244	0,41	0,50	0,0050
Allitalia	1581	0,82	0,81	0,66	-15,87	14575	0,76	1,28	0,0413
Alleanza	17938	9,26	9,26	-0,03	-11,83	1994	8,56	10,72	0,4550
Amga	3516	1,82	1,82	0,11	9,99	155	1,59	1,95	0,0280
Amplifon	12797	6,61	6,61	0,06	16,31	364	5,59	8,20	0,3000
Anima	5396	2,79	2,80	0,04	-9,57	35	2,40	3,52	0,1250
Ansaldo Sts	15304	7,90	7,91	0,61	-	75	7,18	9,18	-
Art'e	13097	6,76	6,85	4,72	-36,28	58	6,01	11,33	0,4000
Asm	6804	3,51	3,52	0,63	37,32	537	2,53	3,56	0,0250
Asstaldi	10498	5,42	5,42	0,61	12,61	244	4,47	6,36	0,0850
Auto To-Mi	32574	16,82	16,80	-0,36	6,00	85	15,24	18,43	0,3000
Autogrill	24246	12,52	12,56	1,12	8,26	1897	11,44	13,36	0,2400
Autotrading	45464	23,48	23,46	-0,47	14,42	1708	20,11	24,30	0,1300
Azimut It.	16946	8,75	8,75	0,10	32,43	475	6,61	10,57	0,1000

B									
B. Bilbao Viz.	35010	18,08	18,11	0,55	16,70	3	14,88	18,26	0,1320
B. C.R. Firenze	4730	2,44	2,44	-0,08	12,21	729	2,07	2,80	0,0520
B. Carige	7486	3,87	3,86	0,10	35,59	642	2,85	4,05	0,0750
B. Carigo risp	7888	4,07	4,06	-0,66	0,80	1	3,80	4,32	0,0950
B. Desio	13536	6,99	6,97	-0,16	12,04	67	5,97	7,82	0,0830
B. Desio r nc	12822	6,62	6,65	-1,06	10,11	24	5,78	6,97	0,1000
B. Fideuram	9707	5,01	5,01	-	8,32	2157	4,04	5,20	0,1700
B. Finmat	2087	1,08	1,08	-0,74	-6,34	270	0,95	1,27	0,3130
B. Hfs	20803	10,74	10,70	-0,38	7,75	12	9,73	13,55	0,2400
B. Immobiliare	16375	8,46	8,46	0,59	12,22	30	7,51	9,66	0,2500
B. Intesa	9978	5,15	5,16	1,51	14,13	31495	4,27	5,30	0,2200
B. Intesa r nc	9239	4,82	4,88	2,05	14,14	3988	4,01	5,00	0,2310
B. Italcasa	74256	38,35	38,43	1,34	76,73	425	21,70	51,79	0,4900
B. Lombarda	30773	15,89	15,94	0,88	32,97	676	11,95	16,16	0,4000
B. Profilo	4539	2,34	2,34	-0,68	9,18	110	2,07	2,91	0,1470
B. Santander	23959	12,37	12,42	0,59	10,62	6	10,52	12,37	0,1376
B. Sard. r nc	36253	18,77	18,73	0,31	8,64	10	17,07	19,61	0,5000
B.P. Etruria e L.	31000	16,01	16,02	0,27	13,56	125	13,15	17,73	0,2200
B.P. Infra	28479	14,71	14,70	-0,03	22,80	289	11,76	15,00	0,2000
B.P. Italiana	18034	9,31	9,36	-0,63	26,85	7447	6,94	9,89	0,2750
B.P. Milano	20463	10,57	10,59	0,91	13,38	2218	8,90	10,94	0,1500
B.P. Spoleto	22660	11,81	11,79	-0,51	8,55	5	9,71	13,11	0,4000
B.P. Verona No	43063	22,24	22,28	-0,04	28,63	1446	17,29	23,49	0,7000
B.P.L. Banca	41630	21,50	21,53	0,37	15,32	1235	18,64	22,12	0,7500
Basilcelt	1918	0,99	0,98	-1,84	91,47	193	0,52	1,47	0,0930
Bastogi	400	0,21	0,21	-0,96	-23,39	323	0,19	0,29	-
BB Biotech	95710	49,43	49,64	1,02	-3,74	5	45,65	56,79	1,8000
Bca Hfs w08	9190	4,75	4,72	-0,61	9,30	7	4,25	7,43	-
Beghelli	982	0,51	0,51	0,85	-19,90	67	0,50	0,67	0,0258
Benetton	26113	13,49	13,41	-0,84	21,51	1715	9,60	13,60	0,2400
Beni Stabili	1604	0,83	0,83	0,68	4,12	317	0,73	0,96	0,0240
Biesse	24050	12,42	12,54	3,20	83,28	132	6,78	13,60	0,1800
Biplette Inv.	21783	11,25	11,25	0,45	88,13	1	5,98	11,77	0,2900
Bnl r nc	7369	3,81	3,82	-1,19	53,65	19	2,48	4,00	0,1248
Boero	32220	16,64	16,64	-	4,00	0	15,25	18,50	0,4000
Bolzoni	6463	3,34	3,34	1,12	-	175	3,02	3,34	-
Bn. Ferraresi	71545	36,95	36,85	-0,27	12,41	17	32,85	37,11	0,1300
Brembo	16174	8,35	8,36	0,26	30,23	25	6,14	8,53	0,2100
Brosicchi	723	0,37	0,37	-0,46	-10,52	285	0,34	0,49	0,0308
Brosicchi w	87	0,04	0,04	-1,76	-31,86	660	0,04	0,09	-
Bulgari	19128	9,88	9,89	0,01	3,90	120	8,32	10,41	0,2500
Buonogione	7805	4,03	4,03	-0,44	23,76	339	3,26	5,45	-
Buzzi Unicem	35970	18,58	18,63	1,37	40,24	442	13,25	21,91	0,3200
Buzzi Unicem r nc	23514	12,14	12,19	1,62	31,81	85	9,21	14,69	0,3440

C									
C. Artigiano	6736	3,48	3,50	0,26	3,85	11	3,24	3,62	0,1240
C. Bergamo.	58882	30,41	29,90	-1,29	18,97	14	25,56	30,41	0,9500
C. Valtellinese	22650	11,70	11,71	0,21	2,46	145	10,27	12,94	0,4000
Cad It	15906	8,21	8,23	0,40	-18,62	6	7,80	10,37	0,1800
Caia Comm.	67828	35,03	34,93	-0,95	-28,61	6	34,37	53,23	0,3000
Calligraf. r nc	16569	8,56	8,60	-	22,19	0	7,00	9,26	0,1200
Calligroline	16185	8,36	8,33	-0,36	15,38	14	7,12	9,44	0,1000
Calligroline Ed.	13213	6,82	6,81	-1,26	-3,03	14	6,45	7,72	0,3000
Cam-Fin.	3053	1,58	1,55	-1,21	-13,35	1306	1,46	2,10	0,0300
Campari	14191	7,33	7,39	1,71	15,84	1087	6,23	8,12	0,1000
Capitalia	12994	6,71	6,70	1,01	36,79	18596	4,91	7,31	0,2000
Carriaro	7122	3,68	3,67	0,71	7,11	20	3,43	4,05	0,1250
Cartolina Ass.	89339	46,14	46,48	1,00	5,63	121	39,25	48,49	1,5000
Cdb Web Tech	5559	2,87	2,85	-1,46	22,95	318	2,05	3,11	-
Cdc	9850	5,09	5,07	-1,05	-45,37	13	4,97	9,83	0,5600
Cel Therapeutics	2874	1,38	1,39	-0,07	-27,47	9310	0,95	1,93	-
Centra	11449	5,91	5,91	-0,25	24,98	2	4,72	6,31	0,1500
Cementir	11712	6,05	6,11	1,95	21,27	377	4,99	7,15	0,0850
Cent. Latte To	8495	4,38	4,36	2,42	-2,10	112	4,10	4,62	0,0500
CIL	1697	0,87	0,87	-0,45	60,48	522	0,52	1,30	-
Ciccolola	3739	1,93	1,93	0,21	67,77	34	1,13	2,91	0,0516
Cir	4393	2,27	2,27	0,13	14,43	1758	2,13	2,63	0,9500
Class									

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17
venerdì 22 settembre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La **S**chedina

Dopo solo cinque anni in Giappone chiude il Totocalcio. Il sistema di pronostici si è rivelato troppo complesso per il pubblico del Sol Levante: gli incassi sono passati dai 450 milioni di euro del 2001 ai circa 100 dell'anno scorso



IN TV

- 13,00 Eurosport Tennis, Wta di Pechino
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Parma-Viadana
- 14,15 SkySportEx. Golf, Ryder Cup
- 16,00 Eurosport Ginnastica Camp. Europeo
- 17,15 Rai 2 Coppa Davis, Spagna-Italia
- 17,45 SkySport2 Basket, Treviso-Roma

- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport3 Calcio, Borus.M.-Borus.D.
- 21,00 SkySport1 Calcio, Arezzo-Napoli
- 22,30 Eurosport Camp. del Mondo di Rally
- 23,00 SkySport1 Mondo gol
- 23,20 SkySport2 Nfl, Jacksonville-Pittsburgh
- 2,00 SkySport2 Mlb, Boston-Minnesota

Pancalli si presenta: «Avanti con le riforme»

Ecco il commissario della Figc. Gigi Riva nominato vice, Albertini silurato. Borrelli ci ripensa?

di Massimo Franchi / Roma

«NELLA MIA VITA ho affrontato tante difficoltà, non mi possono spaventare i problemi del calcio per quanto complessi siano». Si presenta così Luca Pancalli, l'uomo chiamato a portare avanti la riforma del calcio e il lavoro di Guido Rossi. Per uno che è fin-

to sulla sedia a rotelle («meno se ne parla e più significa che la cultura sulla disabilità ha fatto passi avanti») a 17 anni dopo essere stato disarcionato da un cavallo nella prima gara internazionale da pentatleta, tutto prende la giusta dimensione. Pancalli però è sempre stato e sarà un atleta, ben diverso dal super manager Guido Rossi, ma ugualmente convinto di riformare il calcio. È il suo primo invito è appunto quello «da operai, di mettersi al lavoro a testa bassa e in silenzio, come quando ci si allena». Poco conosciuto al grande pubblico Pancalli, nonostante i 42 anni, è l'uomo che ha dato vita e spessore al Comitato paralimpico, protagonista del successo delle Paralimpiadi di Torino. A conferma del fatto che voglia portare avanti le riforme del disastroso mondo del pallone ci sono le sue primissime linee programmatiche: «La priorità è procedere all'eliminazione di ogni potenziale conflitto d'interesse, affrontare i problemi della giustizia sportiva e ridisegnare il sistema elettorale della Federazione». La sua prima mossa effettiva nel pomeriggio è stato rinnovare il mandato di Gigi Agnolin al vertice dell'Aia, dove l'ex arbitro ha già cambiato tanto e bene. Il suo mandato ha una scadenza precisa: il 28 febbraio 2007, giorno entro il quale si dovrà tornare alla normalità avendo eletto il nuovo presidente della Federcalcio in base al nuovo statu-



to che sarà preparato dal vice commissario Massimo Coccia, unico superstite della squadra di Rossi, unico a non dimettersi «avendo saputo delle decisioni del commissario solo dalle agenzie». È stato lui il primo a chiedere a Borrelli di tornare sui suoi passi, prima dell'incontro con Pancalli che dovrebbe tenersi proprio oggi. «Perdere uno che denuncia problemi sarebbe un controsenso per chi vuole andare avanti con le riforme», spiega Pancalli, spalleggiato da Petrucci. Il presidente

del Coni si prodiga nel ricordare che «le riforme continuano e non è vero che solo alcune persone (Rossi, ndr) possono portarle avanti». Le possibilità che l'uomo di Mani pulite torni sui suoi passi sono in aumento e questo sarebbe il viatico migliore per ridare credibilità al progetto di rinnovamento. Il colpo di scena arriva dal siluramento di Demetrio Albertini e nella nomina al suo posto di Gigi Riva. A «rombo di tuono» va la delega alle squadre nazionali mentre Albertini, che aveva scelto i confermati ct Donadoni e Casiraghi, paga il tentativo furbesco di dichiararsi disponibile a prendere il posto di Rossi. Petrucci gli ha dato il benvenuto chiamando un uomo d'esperienza, un cane sciolto come Riva che da quasi 20 anni faceva l'accompagnatore della Nazionale A. La nomina di Pancalli ha avuto un quasi imbarazzante consenso. Tutto il mondo politico e sportivo, perfino Moggi si è detto contento della scelta della giunta Coni. Ma Pancalli rimane umile. «Mi piace stare con i piedi per terra e non cambio, forse perché ho le ruote e non posso permettermelo...».



Luca Pancalli nuovo commissario della Federcalcio con il presidente del Coni Gianni Petrucci, a sinistra Gigi Riva Foto Ansa e Ap

SCANDALO SCOMMESSE Condannati per «aver tentato di acquisire notizie sull'esito» di partite, per conto di personaggi legati a giri di puntate illegali

Due mesi di squalifica a Flachi e Carrozzeri

Due mesi lontani dai campi di calcio. Nessun infortunio, nessun litigio con la società, nessun cambio di maglia: «solo» una squalifica per un giro di scommesse illecite. È la punizione inflitta a l'attaccante della Sampdoria Francesco Flachi e al difensore dell'Atalanta, Moris Carrozzeri dalla commissione disciplinare. Che ha accusato i due giocatori di aver fornito informazioni «utili» a personaggi genovesi coinvolti in un giro clandestino. In pratica i due avrebbero sfruttato i loro agganci nel mondo del calcio per passare

notizie agli scommettitori, violando così i doveri di lealtà e correttezza. Due le gare del campionato 2004-2005 finite sotto la lente d'ingrandimento degli ispettori: per Flachi, il derby Roma-Lazio del 15 maggio 2005, e per l'ex blucerchiato, adesso in forza all'Atalanta, la partita di serie C1 Pisa-Frosinone. «Dal materiale probatorio acquisito, costituito essenzialmente dalle conversazioni telefoniche intercettate e dalle dichiarazioni rese in sede giudiziaria e disciplinare dai soggetti coinvolti, emerge la prova che il Fla-

chi ha posto consapevolmente in essere una condotta contraria ai doveri di lealtà, probità e correttezza», si legge nelle motivazioni della Disciplinare e che le stesse dichiarazioni di Carrozzeri all'Ufficio Indagini «dimostrano inequivocabilmente il ruolo attivo assunto dal tesserato nella vicenda in esame e l'intento di favorire, grazie a informazioni privilegiate, l'effettuazione di scommesse da parte di un soggetto terzo». Le intercettazioni in mano agli inquirenti hanno rivelato che l'attaccante della Sampdoria telefo-

nò all'ex compagno di squadra, Fabio Bazzani, passato alla Lazio, per avere notizie sul derby (terminato con uno scialbo e «dubbio» 0-0). Non è della stessa opinione l'avvocato del calciatore, l'onnipresente Giulia Bongiorno: «Ritorreremo al Tar - ha tuonato il legale - Perché Flachi si è comportato in modo leale e corretto, non dando seguito alle richieste di fornire suggerimenti per orientare scommesse». Analoga la violazione contestata a Carrozzeri (che si dichiara «estraneo alla vicenda»), deferito per aver «tentato di acqui-

sire notizie sull'esito di una gara del campionato di serie C1 (Pisa-Frosinone) al fine di consentire a terze persone l'effettuazione di scommesse dall'esito sicuro». In questo caso, Carrozzeri, aveva telefonato a De Angelis del Frosinone per sapere «se si sarebbero acccontentati di un pareggio». Per entrambe le vicende la Sampdoria è stata ritenuta oggettivamente responsabile della condotta dei propri tesserati ed è stata sanzionata con 20 mila euro di multa.

Alessandro Ferrucci

In breve

Squalificati
● **Punito Paci, assolto Toni**
Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate il difensore del Parma Massimo Paci per «condotta gravemente antisportiva» mentre non ha preso alcuna sanzione nei confronti di Luca Toni (Fiorentina), espulso mercoledì perché ritenuto colpevole di aver dato una gommita a Paci. Lo stesso Paci aveva poi ammesso di non essere stato colpito da Toni. Tre giornate di squalifica a Vieira per aver ingiuriato l'arbitro al momento dell'espulsione.

Ciclismo, Mondiali
● **La crono a Cancellara**
Lo svizzero ha conquistato l'oro della crono ai mondiali su strada in corso a Salisburgo. Lo svizzero ha percorso i 50,8 km di tracciato con il tempo di 1h00'11. Argento allo statunitense David Zabriskie con 1h01'41; bronzo al kazako Alexander Vinokourov (1h02'01). Gli azzurri Nibali e Pinotti al 16° e 20° posto..

Auto
● **Caserta, torna il circuito**
La Provincia di Caserta e il Ferrari Club Italia hanno promosso la rievocazione storica del circuito automobilistico di Formula 3 di Caserta (il 29 e 30 settembre) che si disputava tra il Vialone Carlo III ed un tratto dell'Appia antica.

Calcio Under 19
● **Italia batte Cipro 3-0**
La nazionale under 19 guidata da Francesco Rocca, ha sconfitto 3-0 in una partita amichevole la nazionale di Cipro a Locrì. Le reti degli azzurri di Marconi (al 30'), Albanese e Viola nel finale.

IL CASO Euforia tra i rosanero, ma Guidolin frena: «Non lottiamo per lo scudetto». Domani i giallorossi di Giordano a Catania Palermo e Messina, la Sicilia comanda l'Italia del pallone

di Luca De Carolis

La classifica del primo campionato dopo Calciopoli parla siciliano. In vetta da solo c'è il Palermo, capace di vincere tre partite consecutive a suon di gol (fatti ma anche subiti). A sette punti c'è il sorprendente Messina, allenato dall'ex attaccante della Lazio Giordano, mentre il neo promosso Catania veleggia dignitosamente a metà classifica. Numeri che rendono merito alla passione di una regione che per troppo tempo è rimasta ai margini del calcio che conta. Un "esilio" finito soprattutto grazie al Palermo. Un club che in estate si è rinforzato con intelligenza,

comprando centrocampisti di grande qualità (Diana, Tedesco, Simeone) e una torre abile tatticamente come Amauri. La panchina è stata affidata a Guidolin, l'allenatore che nel 2004 aveva riportato i rosanero in serie A dopo 31 anni. Un tecnico esperto, più attento alla sostanza che allo spettacolo: almeno fino a qualche settimana fa. Il suo Palermo infatti non gli assomiglia per nulla. In tre gare i rosanero hanno segnato 11 reti subendone 7. Numeri tipici delle squadre di Zeman, del tutto insoliti per un difensivista (o presunto tale) come l'ex tecnico del Vicen-

za. Merito, o colpa, di una squadra ricca di giocatori dai piedi buoni e letali in zona gol, ma avara di faticatori. Notazioni tecniche che non interessano alla città, in preda a un'inedita euforia. Palermo guarda dall'alto in basso il calcio italiano e ride, godendosi un sogno inaspettato. Ieri Guidolin ha provato a riportare tutti con i piedi a terra: «Non scherziamo su possibili scudetti per favore. Pensiamo solo a goderci questo primato e non gettiamo fumo negli occhi dei tifosi. Le squadre in lizza per il titolo sono altre». Parole confermate dall'attaccante Di Michele: «Lo scudetto? È una cosa troppo grande per noi». Per ora

la macchina da gol siciliana pensa solo a divertire e a fare punti con il suo gioco frenetico. Una linea opposta a quella di Giordano, che ha reso il Messina pratico e duttile tatticamente. Niente svolazzi o finezze da giocolieri, ma tanta corsa e sacrificio, come ama ripetere il tecnico, perché i giallorossi devono pensare innanzitutto a salvarsi. Il Messina però sa anche giocare al calcio, come ha dimostrato in questo primo scorcio di campionato. Merito di un tecnico esordiente nella massima serie, a cui in estate in tanti pronosticavano una brevissima permanenza sulla panchina giallorossa. Ma Giordano ha tirato dritto, e ora

il Messina è secondo a pari merito con l'Inter milionaria, con 4 gol fatti e uno solo subito. «Ci piace combattere, non ci tiriamo mai indietro» ha sottolineato ieri il tecnico, in procinto di disputare il suo primo derby siciliano. Domani i giallorossi faranno visita al Catania, per una gara attesissima. E temuto, visti i gravi incidenti accaduti dopo Palermo - Catania di mercoledì scorso. Una festa rovinata dagli incidenti dentro e fuori dello stadio, che hanno portato al ferimento di trenta persone (tra cui cinque agenti). L'altra, spiacevole faccia del calcio siciliano che vince e diverte. Con la sua passione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 21 settembre

NAZIONALE	29	83	35	67	1
BARI	8	85	20	52	68
CAGLIARI	30	10	89	57	22
FIRENZE	30	69	41	85	64
GENOVA	21	35	80	84	56
MILANO	27	38	10	51	13
NAPOLI	35	63	59	3	24
PALERMO	2	65	89	49	4
ROMA	87	66	14	62	78
TORINO	66	39	54	62	4
VENEZIA	21	80	76	10	9

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

2	8	27	30	35	87	21	29
Montepremi 3.047.936,57							
Nessun 6	€	609.587,33	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 38.218,00	
Vincono con punti 5	€	25.399,48	3 + stella			€ 1.018,00	
Vincono con punti 4	€	382,18	2 + stella			€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	10,18	1 + stella			€ 10,00	
			0 + stella			€ 5,00	

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

venerdì 22 settembre 2006

10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Lo Sciopero

SALTA LA «PRIMA» DEL «DON GIOVANNI»
LA SCALA: RISANATE I TAGLI AL FUS

I lavoratori della Scala sul piede di guerra. Anzi in sciopero. La decisione è stata presa ieri pomeriggio durante un'assemblea dei dipendenti del teatro lirico milanese e delle organizzazioni sindacali. Il prossimo 10 ottobre la «prima» del *Don Giovanni* di Mozart diretta dal venticinquenne veneziano Dudamel salterà. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro i vecchi tagli al Fus, la contrattazione nazionale in stallo da anni e il decreto Asciutti, della scorsa legislatura, che blocca le assunzioni a tempo indeterminato. Contro il decreto a firma del parlamentare di Forza



Italia è da tempo che teatri lirici danno battaglia. Del resto la situazione in cui versano le istituzioni musicali italiane è di totale emergenza. Emergenza nell'emergenza. Infatti se il nuovo governo ha stanziato quei 150 milioni di euro per lo spettacolo da suddividere in tre anni (50 milioni l'anno) per le fondazioni liriche la questione è più complessa. Dei 50 milioni per l'anno futuro ai teatri musicali ne andranno 18 milioni, ma, secondo un decreto del 18 luglio, soltanto dopo la stipula del contratto nazionale di lavoro. Per cui se non si sblocca l'annosa questione i soldi non li vedranno. E, ormai, molti teatri sono letteralmente a corto di liquidi per pagare gli stipendi ai loro dipendenti. La Scala, dunque, fa la sua parte in questa lotta di sopravvivenza, dopo che anche nello scorso inverno aveva promosso numerose iniziative contro i tagli al Fus. **Gabriella Gallozzi**

MUSICA Non è più la voce dei Modena e da solo ha fatto un bel disco che veste la vecchia grinta con un velo di riflessione. Ma sta sempre dentro la politica intesa nel senso più ampio e generoso. Se la prende con i colleghi che fanno i profeti...

di Stefano Miliani

«M

oltissime volte, soprattutto negli ultimi anni, dopo aver fatto in concerto *Bella ciao* con i Modena City Ramblers arrivavano quattordici-quindicenni entusiasti della canzone a chiederci quando l'avevamo scritta. Non sapevano. Com'è possibile? Perché non hanno riferimenti, nessuno glie l'ha raccontata. A scuola di cosa parlano? E in famiglia?». Se lo chiede pubblicamente Cisco, l'ex voce dei Mcr che dopo un quindicennio con la band



Qui sopra Cisco; nella foto piccola sotto, il cantante della Bandabardò Enrico Erriquez Greppi

Cisco: voto Berlinguer e don Gallo

ha imboccato la strada solitaria. Se lo chiede - sia chiaro - ancora sorpreso e amareggiato, senza alterigia, senza la supponenza del ridere di qualcuno che non sa. Il musicista è alla libreria Feltrinelli nella Galleria Sordi di Roma per suonare - in veste acustica - qualche brano del suo nuovo cd *La lunga notte* e scambiare quattro chiacchiere con i 18-20enni venuti a sentirlo. Nato a Carpi nella rossa Emilia nel '68, simpaticamente robusto, tra chitarra, kazoo e flauto, le sue sonorità dal vivo rammentano parecchio i Modena, su disco il solco resta quello ma con una traiettoria più personale, più riflessiva: per fare un paio di esempi, il brano *Come se il mondo rimanda* qualche eco dai Csi di *Ko de Mondo*, *Terra Rossa* è un'originale, cupa, strana pizzica spruzzata d'Irlanda. La separazione col suo passato è morbida, musicalmente e umanamente, e Cisco non la rimpiange: «È stato un bene per tutti, per loro innanzi tutto, altrimenti sarei diventato un rompicoglioni». Il tono e il titolo del cd però forse sottintendono: la vitalità c'è, la fiducia c'è, la spinta ideale che porta a battersi per i diritti civili dall'America latina all'Italia è intatta, ma su tutto aleggia la sensazione, o la consapevolezza, che i tempi restano complicati assai.

Intitoli il cd «La lunga notte»: «a nuttata ha ancora da passa»?

Già, non è passata, la stiamo vivendo. La lunga notte non era solo Berlusconi, è un modo di pensare che non è finito. Per fortuna l'ex premier ha perso, però dopo aver governato nel modo in cui ha governato doveva prendere il 5%, non perdere per 25mila voti. In qualche modo ha vinto con la sua propaganda, regalando culi e tette in tv o sfornando frasi a effetto e fregnate colossali: dobbiamo prendere atto che in Italia non abbiamo più la capacità di capire cosa è bene e cosa è male e si premia chi ci vende follie come verità. Ciononostante ci sono stelle che indicano la strada, non siamo soli, la speranza di un vero cambiamento viene dall'estero, da gente che ha un senso della democrazia diverso dal nostro. E meno male che siamo nell'Europa unita.

Allora andiamo subito alla domanda: che ti aspetti da questo governo?

Non molto, da questa legislatura. È il governo di sinistra che vorremmo? Per l'ennesima volta abbiamo scelto, per fortuna aggiungo, il me-

no peggio. Confesso tuttavia che oggi non saprei quale sarebbe il meglio per il Paese.

Ricominciamo da quei ragazzi che ti hanno chiesto quando hai scritto «Bella ciao»: cosa significa?

La sentivano per la prima volta, tante volte abbiamo spiegato loro che era un canto delle mondine poi adottato dai partigiani, abbiamo spesso raccontato anche cos'è stata la Resistenza. Questo significa che tanti ragazzi non hanno i mezzi per sapere certe storie. Il che mi stupisce e mi fa star male. Capisco allora che cerchino i loro riferimenti nei cantanti, ma allora metto sull'avviso: stiamo attenti.

Attenti anche ai cantanti? Nel brano «Il prigioniero» attacchi il «troppo potere alle banche, all'economia, allo Stato, all'informazione, in un solo uomo», e fin qui non sorprende, e il «troppo potere ai cantanti». A chi e a cosa ti riferisci?

A chi non lo dico per evitare sterili polemiche. A cosa sì: è giusto ascoltare poeti, registi, musicisti e rocker, possiamo tutti imparare tanto, però ognuno sia nello spazio che li merita. Mi

spiego: spesso mi sono accorto di avere potere sui ragazzi solo perché cantavo certe cose. E invece vedo molti cantanti italiani dire la loro in modo forte, preciso, senza mettersi in discussione, quando tante volte potrebbero essere gli altri ad avere ragione. Quei cantanti vogliono essere come guide spirituali e mi fanno paura, ma i ragazzi li ascoltano perché non hanno più riferimenti seri, sinceri, non gli viene detto tutto, mentre esiste questo forte bisogno di persone che abbiano autorevolezza morale, solo che spesso viene data autorevolezza a persone che non sono in grado di reggere questo potere morale. Vale anche per i politici, non solo per i cantanti.

E se tu dovessi indicare un tuo riferimento etico?

Sono cresciuto in una terra «rossa», di forti valori. Da ragazzo, nel bene e nel male, era il Pci. Oggi, come allora, indicherei Enrico Berlinguer. Oppure mi ritrovo a pensare a don Andrea Gallo, della comunità di base di San Benedetto al porto di Genova: e non sono nemmeno credente.

CD Con il doppio «Fuori orario»
La Bandabardò in vetta alla classifica

Di per sé è uno di quei piccoli fatti che ci raccontano qualcosa e fanno piacere: il nuovo doppio cd della scatenata calda Bandabardò, *Fuori orario*, uscito il 1° settembre, risulta l'album più venduto nelle prime classifiche utili Pmi/Nielsen, quella dell'11 e quella del 18 settembre. Le vendite di cd, ormai, fanno testo fino a un certo punto, eppure per la band fiorentina è un bell'approdo. Una conferma, per la verità: il disco del 2004 *Tre passi avanti* veleggiò col vento in poppa e senza passaggi televisivi né nelle radio commerciali. Il gruppo è infatti di quella genia di musicisti che vive soprattutto dal vivo, di un ritmico rock venato di folk mediterraneo, canzone d'autore italiana e forti ideali civili (suonano loro nell'ultima magnifica notte del So-

cial Forum fiorentino del 2001), sul palcoscenico è gente che si dà generosamente e con piacere immenso e li tiene stretti i suoi fan. La qual caratteristica viene bene a galla in *Fuori orario*: una autoantologia con 35 canzoni di cui quattro inedite e dieci registrate in



concerto. Da classici come *W Fernandez*, *Beppeanna*, *Vento in faccia* (per inciso: «col vento in faccia sempre contro corrente» canta e cita Cisco nel suo cd nel pezzo *Questo è il momento*) alla cover di *Bobo Merenda* di Jannacci. Un'autoantologia che restituisce piuttosto energeticamente il calore, le malinconie e l'irruenza del cantante Enrico Erriquez Greppi e amici, tanto nei pezzi nuovi come *Un uomo in mare* come in quelli rielaborati. **ste. mi.**

CD CON L'UNITÀ Da domani con il nostro giornale un disco di introvabili registrazioni storiche del grande chitarrista andaluso
Segovia è il dio della chitarra classica, lo troverete con l'Unità

di Erasmo Valente

Chi fu una volta chi, dopo un formidabile concerto di Andrés Segovia, entusiasmato, se ne uscì con un «E in principio ci fu la chitarra». A tutta prima, l'accostamento della chitarra a un'origine del suono, non dispiacque. Ma ripensandoci, e via via ascoltando Segovia, sembrerebbe ora addirittura più esaltante dire «E alla fine ci fu la chitarra, e Segovia è il suo profeta». Alla fine, cioè, di tutta la musica apprezzata nell'Ottocento. Fu allora che la chitarra, con un suo suono nuovo, trionfò su tutti gli altri: la chitarra cioè di Andrés Segovia. Nato in Andalusia nel 1893 con dentro un'ansia per i suoni e la musica, non volle saperne né del pianoforte né del violino, ma avendone avvertita una particolare vibrazione, si dedicò alla chitarra. Abbiamo in lui il padre della chitarra

classica. Tutto il suono, per Segovia, poteva essere convogliato nelle mille sonorità della chitarra. E lo strumento fu da lui perfezionato per la qualità del legno e quella delle corde. Ancor giovane, fu al centro di grandi consensi e di uno straordinario prestigio. Portò a termine brillantemente tutti gli studi musicali, ma sba-

Il chitarrista esegue trascrizioni da Bach brani di Castelnuovo Tarrega e Albeniz In edicola a 5,90 euro più il nostro giornale

lordì il pubblico con trascrizioni per chitarra di pagine famose. Brahms raggiunse un vertice con la trascrizione per pianoforte, affidandola alla sola mano sinistra, della grandiosa *Ciaccona* di Bach. Segovia la trascrisse per chitarra, trasformandola in un suo fantastico capolavoro. Diciamo tutto questo, spinti dalla bellezza del cd, da domani in vendita con l'Unità 5,90 euro più il giornale.

La chitarra ha un timbro nuovo e misterioso (un inedito, fantastico clavicembalo?), che si afferma in 75 minuti di musica, avviandosi con pagine di Bach trascritte da Segovia. Segue - e chi ha predisposto il cd ha tenuto conto della gratitudine che Segovia ebbe per Francisco Tarrega (musicista che molto lo aiutò), del quale si ascoltano i commossi *Recuerdos de la Alhambra* e un brillante *Studio*. Una gratitudine si manifesta, nel disco, anche per Albeniz dalla cui *Suite*

Española ascoltiamo *Granada* e *Sevilla*, in suoni intensi e luminosi, che avvolgono anche la *Sonatina Meridional* del messicano Manuel Maria Ponce, nonché due danze di Granados. Quasi trenta minuti sono dedicati a Mario Castelnuovo - Tedesco (1895-1968) che aveva dedicato a Segovia il *Concerto per chitarra e orchestra*, che ora ascoltiamo. Suona la New London Orchestra, diretta da Alec Sherman. Sono registrazioni realizzate negli anni 1935-1949. Negli anni 1948-54 Segovia fu applaudito in memorabili concerti al Teatro Argentina di Roma (si svolgevano lì le stagioni sinfoniche dell'Accademia di Santa Cecilia), diretti da Fernando Previtali, Ottavio Ziino e Sergiu Celibidache, che portò il chitarrista al trionfo nei tre memorabili concerti del 27, 28 e 30 marzo 1954. Nel 1963, Santa Cecilia festeggiò i suoi 70 anni accogliendolo tra gli Accademici onorari.

Il «Nuovomondo»? Fin qui, una prigione

PRIMEFILM Il terzo film di Crialese non ha rubato il leone d'argento: se lo merita tutto. Un tuffo nel mondo arcaico che ci portammo in Usa e nella durezza di quel Paese

■ di Alberto Crespi



Una scena da «Nuovomondo» di Emanuele Crialese

Eccolo qua, il film-rivelazione di Venezia 2006. Ci riferiamo, con un po' di sana ironia, al Leone speciale che la giuria veneziana si è inventata per premiare *Nuovomondo*, il film di Emanuele Crialese. Giunto al terzo lungometraggio, il regista italiano non è una rivelazione per noi e non dovrebbe esserlo nemmeno per gli stranieri, visto che il primo film *Once We Were Strangers* era stato realizzato negli Usa e il secondo, *Respiro*, aveva ottenuto più successo in Francia che in Italia. Ma tant'è: festival e giurie passano, i film restano, e *Nuovomondo* resterà, perché è davvero un'opera notevole. In un certo senso Crialese ritorna ai temi dell'esordio: Vincenzo Amato, il suo attore-feticcio, è nuovamente un emigrante, e il film rievoca i tempi in cui noi italiani eravamo gli «stranieri» che andavano in giro

per il mondo a procurarsi il pane. Stavolta, anziché nella New York moderna, siamo nella Sicilia del primissimo '900 dalla quale parte per le lontane Americhe l'intera famiglia Mancuso: madre, figlio e due nipotini già adulti, uno dei quali è - o almeno pare - sordomuto. Il film si apre in un tempo senza tempo, segnato da riti preistorici: padre e figlio scalano un monte tenendo un sasso in bocca (allusione a vecchi ritua-

li mafiosi?) per chiedere alla Madonna se sia il caso o meno di partire, mentre la vecchia matriarca estrae il malocchio da una fanciulla assatanata. Presa la decisione di emigrare, i Mancuso raggiungono il porto dal quale una nave li porterà in America. Si aggrega loro, nel viaggio, una donna inglese dall'oscuro passato, che all'arrivo a New York chiederà a Mancuso di sposarla per poter entrare negli States. La secon-

da metà del film è una ricostruzione scrupolosissima, a metà fra il documentario etnografico e il Castello di Kafka, delle procedure complicate e surreali che i viaggiatori debbono affrontare a Ellis Island, l'isola-lager a poche miglia di mare dalla statua della Libertà. Test attitudinali e analisi cliniche che sconfinano nel razzismo, e che hanno come scopo - ben prima di Hitler - la selezione degli «eletti» al fine di creare

PRIMEFILM «Profumo» (mica tanto bene)

■ Il film *Profumo* di Tom Tykwer da oggi in sala, dall'omonimo romanzo di Süskind, vanta un cast internazionale (Dustin Hoffman, Alan Rickman, Rachel Hurd-Wood e Ben Wishaw) al servizio della dolorosa formazione di un orfano, talento dell'olfatto, nella Francia del XVIII secolo. Privò di suoi odori, e per questo non riconosciuto dagli altri, cerca di fissare un'essenza impossibile che lo porta a uccidere giovani belle donne. Stanley Kubrick dovette ammettere, dopo aver a lungo corteggiato l'idea, che il romanzo era «infilabile». Il motivo è semplice: come il titolo lascia intendere *Profumo* è un'avvincente viaggio in una delle dimensio-

ni sensoriali più inafferrabili, l'olfatto. E se c'è una cosa che il cinema non riesce proprio a rendere è l'odore. Nella sua breve storia ci ha provato in tutti i modi. Negli anni Sessanta, su un'invenzione di Todd Jr., venne testato il metodo «smell o vision» (emulsioni di odori in sala durante la proiezione) con il film *Scent of Mystery* di Jack Cardiff. Ma fu un fiasco. Poi lo sperimentatore John Waters ci provò con *Polyester* nel 1981, fornendo agli spettatori dei cartoncini da grattare a comando. Ma il sogno di un cinema in Odorama non ha mai funzionato. E una ragione ci sarà. Ora, senza ricorrere allo «smell o vision», l'ardita spavalderia del giovane regista tedesco, Tom Tykwer, prova a fare quel che Kubrick aveva sentenziato come impossibile. Forte di una delle produzioni più costose della storia del cinema tedesco, l'autore di *Lola Coré* e del fiasco *Heaven* (che con *Profumo* si propone come il Luc Besson tedesco) agita la sua macchina da presa, cercando inutilmente di rincorrere ed afferrare il senso dell'olfatto.

Dario Zonta

Gli altri film

● **Ti lascio, ti odio, ti amo?** Il terzo verbo mettetelo voi, ma scommettiamo che è «ti amo»? In originale *The Break-Up*, la rottura, è il film che Jennifer Aniston ha avuto lo spirito di girare mentre finiva la sua storia con Brad Pitt. Ed è anche il film del quale Vince Vaughn ha approfittato per sostituire Brad. I motivi di interesse sono, come vedete, squisitamente extra-filmici: il film è una commediola un po' fiacca su un uomo e una donna che si lasciano, ma che non vogliono assolutamente lasciare - né lei né lui - l'appartamento in cui vivono. Regia di Peyton Reed.

● **Little miss Sunshine** La stravagante famiglia Hoover accompagna in California la piccola Olive, finalista del concorso di bellezza che eleggerà Miss Sunshine. Sono tanti, gli Hoover, e non ce n'è uno normale, a cominciare dal nonno che sniffa eroina per finire al nipotino quindicenne che ha fatto il voto del silenzio per entrare in aeronautica. Commedia demenziale, non eccelsa, ma c'è Alan Arkin che per noi vale sempre il prezzo del biglietto.

● **L'orchestra di Piazza Vittorio** Dopo l'uscita romana, la settimana scorsa, da oggi il bellissimo documentario di Agostino Ferrente viene «allargato» nei cinema di altre città. Vedetelo: è una storia bella, come in Italia dovrebbero essercene tante, su un sogno artistico e politico (la creazione di un'orchestra multietnica nel quartiere romano dell'Esquilino) che si realizza.

TELEVISIONE Nuova veste per «Domenica In», e sembra dettarlo proprio Pippo Baudo. Dopo gli imbarazzi dell'era Venier. Ed ecco «santa» Lorena Bianchetti Baudo il moralizzatore: via trash e incompetenza dalla domenica tv

CAMBI A CANALE 5 Bonolis al preserale al posto di Amadeus

■ di Roberto Brunelli / Roma

Canale 5 cambia palinsesto: da mercoledì ha Donella come direttore al posto di Modina e da lunedì nel preserale sostituisce *Formula segreta* di Amadeus con *Fattore C* in versione abbreviata e modificata. Il gioco di Bonolis, calato dal 23,13% dell'esordio al 17,61% e accusato di somigliare troppo ad *Affari tuoi*, lascerà la domenica sera a *Reality Circus* che, dopo l'avvio non brillante di lunedì al 17,45%, va nella posizione ipotizzata in origine: gli acrobati di Barbara D'Urso sfideranno i cowboy della Parietti di *Wild West* su Raidue.

Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, nella sua sgargiante giacca verde pisello aveva la sua solita espressione da Deng Xiao Ping (cioè quella di uno che dice «io non c'ero, e se c'ero non ho visto niente») mentre Pippo Baudo partiva a testa bassa contro i reality show e la «tv futile». Saette e fulmini (con il sorriso sulle labbra, ma chi doveva capire ha capito): «Ma possibile che in televisione ci si limiti a chiamare gente, ben pagata per di più, per fare esattamente quello che non sa fare?». Nomi e cognomi: «Mandare la Valeria Marini a fare la contorsionista in circo, a parte porre un problema ponderale di non poco conto, è un controsenso. Basta con la tv dell'ordinary people. Perché Sara Varone deve andare in tv? Solo perché è la compagna dell'ex marito della Ferilli? Ecco, io queste cose non le capisco.

Non-le-ca-pis-co!». Ha finito, il Pippo? No, non ha finito. «La *Pipa e il seccione*, l'avete vista quella cosa lì, con le poverette che rispondono mentre le riprendono il culo (sì, Pippo ha detto «culo»)... beh, certo la tv commerciale può fare quello vuole, la tv pubblica no. Dovremmo vergognarci... lo spettacolo è un'altra cosa, lo spettacolo è meraviglioso». Breve pausa. «Prendete questi venditori di format... e chi l'ha detto che funziona il format, solo perché ha un vago successo all'estero?» (con chi ce l'ha, con Endemol, la prima a portare reality e similari in Italia? Probabile...). «È la tv futile, ormai il pubblico è sbogottito», conclude con amarezza. Traduciamo in italiano: i reality ultimamente vanno un po' meno bene (calcio agli stinchi anche all'*Isola dei famosi*, *Raidue*), il pubblico dà segnali di stan-

chezza nei confronti della tv-trash, e Pippo intende (ancora una volta...) profilarsi come il santo patrono delle famiglie, il salvatore della tv istituzionale, domenicale, di qualità. Ah già, avevamo dimenticato di dire che stiamo parlando della nuova *Domenica In*, che parte il primo ottobre con una novità sgargiante quasi quanto la giacca verde di Fabrizio Del Noce: Lorena Bianchetti, la biancaneve sado-maso della tv che condurrà la prima «tranche» del supermega-contenitore domenicale di Raiuno, colei che viene dalle trasmissioni religiose di *A sua immagine*, che poi è approdata al para-fiction-reality di *Al posto tuo*, ed infine, colei di cui si dice malignamente che sia sponsorizzata dalle segrestissime stanze vaticane. «Grazie, grazie, grazie», sorriso smagliante e tubino nero, dice colei che l'altro giorno ha confesato, testualmente: «Io credo nella castità prematrimoniale, ma

con un fidanzato ho bruciato le tappe, perché credevo di sposarlo». Chi ci ha rimesso è Mara Venier, il cui segmento di trasmissione era, in effetti, un'estensione abbastanza «hard» dei reality (vedi la rissa tra due ex dell'*Isola*, Zequila e Pappalardo, vedi ipnotizzatori vari e storie di corna...). Ma ora Pippo finisce il lavoro, e mette tutto a posto: tanto per cominciare invita le Gemelle Kessler, poi Virna Lisi e Carla Fracci, poi i ragazzi dei conservatori di musica, per il resto una strigliata a tutti quanti. Luisa Corna canti, Massimo Giletti, nella sua «Arenna», faccia «riflettere» (lo dice lui, peccato però che gettare un tema nelle fauci di un pubblico-belva e lasciare la morale al televoto è anche questa roba da trash-tv, ma tant'è...), Lorena faccia la brava ragazza dedita all'intrattenimento per famiglie (ma solo, chiosa lei, «chiedendo il permesso... toc-toc?»): solo così ci salveremo l'anima. Amen.

IL CORSIVO

Peccati in sacrestia

Aria nuova nella domenica pomeriggio di Raiuno? La vecchia guardia, Baudo, torna al comando (morale) e promette guerra al trash. Ma dovrà combattere con le armi che si è scelto o che ha accettato: un Giletti acuto e raffinato come uno spazzolino da denti strausato, una Bianchetti che le piacerebbe invocare aria da sacrestia e invece è una professionista del doppiogioco morale. Qualche giorno fa ha dichiarato di credere fermamente nella castità prematrimoniale e contemporaneamente ha ammesso di aver compiuto qualche passo falso col vecchio fidanzato perché era sicura che lo avrebbe sposato. Dove stia la distanza dal trash manifestata da questa scalinata ipocrisia non riusciamo a vederlo. Ciononostante, ci appare desolatamente chiaro quale sia la qualità dei modelli umani offerti dalla tv pubblica più comunicativa. Non è trash la banalità molto conforme e molto inespessiva che Giletti si è appiccicato addosso come fosse la sua tuta di lavoro? Così dalla signora Bianchetti i ragazzini potranno attingere una italianissima storica lezione: che conviene dichiararsi baciapile, giusto per spezzare le reni al mondo alla deriva nella lussuria e nel peccato. E chisseneffrega: poi, fai quello che c'è da fare come tutti gli altri, ma intanto hai messo al caldo il contratto di lavoro.

Toni Jop

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità** **publikompas**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un anno fa è mancato **UMBERTO SERAFINI**
 Storico delle Dottrine Politiche
 Pioniere del Federalismo Democratico

Con l'affetto di sempre, la famiglia, gli amici e i soci dell'AIC-CRE e del CCRE ne ricordano la figura e l'insegnamento. Si impegnano a sostenere, con ottimismo, i suoi ideali: gli Stati Uniti d'Europa, ponte verso una pace mondiale, basata sulla libertà e la giustizia, secondo un nuovo modello di «Democrazia delle interdipendenze planetarie».

Roma, 22 settembre 2006

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni i dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Cars - Motori Ruggenti -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **The Road to Guantanamo** 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800609

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

N.P.

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30-17:20-19:10 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Superman Returns** 21:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:45-20:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Garfield 2** 16:10-18:05 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Il mercante di pietre** 20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Profumo - Storia di un assassino** 15:35-18:35-21:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **La stella che non c'è** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **The Queen - La regina** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Belle Toujours - Bella sempre** 16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Il mercante di pietre 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

N.P.

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Superman Returns 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Le seduttrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTEALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** nuovi abbonamenti Stagione sinfonica e acquisto biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore 10.00-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 010/5342300

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Giovedì ore 18.00 **PRESENTAZIONE** Stagione 2006-2007, con Toni-Conte, Emanuele Luzzati, Sergio Maifredi

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

La stella che non c'è 16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-17:50-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranst 499 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Slevin - Patto criminale** 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Ant Bully - Una vita da formica** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Pulse** 17:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Superman Returns** 19:15-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Little Miss Sunshine** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **The Queen - La regina** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **La stella che non c'è** 17:40-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Il mercante di pietre** 17:40-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Pulse** 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:30-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Dreamer** 16:05-18:10-20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:15-21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Dreamer** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

The Queen - La regina 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

RIPOSO

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 10.00-12.30/15.30-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 010/5342300

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

RIPOSO

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** vendita Carta Archivolto e biglietti nuova Stagione, dal lunedì al sabato ore 10.30-13.00-14.30-19.00

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

RIPOSO

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

RIPOSO

TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

RIPOSO

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **La stella che non c'è** 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:10-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SE**

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Queen - La regina	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Cars - Motori Ruggenti	15:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130		

Ambrosio Cinecafe¹ corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Profumo - Storia di un assassino	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208	Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154	Il mercante di pietre	15:45-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Aricchimo corso Sommelger Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		The Road to Guantanamo	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
--	--	-------------------------------	---

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Garfield 2	15:00-16:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Superman Returns	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Ti odio, ti lascio, ti...	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montalcione, 62 Tel. 011327214

Sala Nirvana	295	Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ortrasse	149	Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Cars - Motori Ruggenti	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Mare nero	18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Grande	450	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	The Queen - La regina	15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

N.P.

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2	360	Volver	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Ogni cosa è illuminata	20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		Thank you for smoking	15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		L'Orchestra di Piazza Vittorio	15:20-17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Lettere dal Sahara	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Time	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Profumo - Storia di un assassino	14:30-17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Il mercante di pietre	15:45-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Il mercante di pietre	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Pulse	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Dreamer	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541263

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		Nuovomondo (The golden door)	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	-------------------------------------	---

Sala 2	149	La stella che non c'è	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Eden	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Il grande silenzio	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Kedma - Verso Oriente	18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 2	201	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 3	124	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 4	132	Ant Bully - Una vita da formica	14:55-16:45-18:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Superman Returns	22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160	Profumo - Storia di un assassino	16:10-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Ti odio, ti lascio, ti...	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Cars - Motori Ruggenti	17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Il mercante di pietre	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Thank you for smoking	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Non è peccato - La Quinceañera	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Riposo

Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Superman Returns	16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Cars - Motori Ruggenti	15:10-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		La stella che non c'è	20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Slevin - Patto criminale	22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Ant Bully - Una vita da formica	15:30-17:55-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:45-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Ti odio, ti lascio, ti...	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		The Queen - La regina	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Dreamer	15:10-17:35-20:00 (€ 5,00)
		Pulse	22:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		La stella che non c'è	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Ti odio, ti lascio, ti...	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	430	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 4	149	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Superman Returns	22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5	100	Profumo - Storia di un assassino	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	---	---------------------------------------

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Little Miss Sunshine	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Belle Toujours - Bella sempre	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Profumo - Storia di un assassino	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---	---

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:15
--	--	---	-------

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

			Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)
--	--	--	-----------------------------------

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--	--	---	---------------------------------

Sala 1	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 2	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:20-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Ti odio, ti lascio, ti...	15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:20-17:25-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti	16:45-19:20-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Profumo - Storia di un assassino	15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Ant Bully - Una vita da formica	16:00-18:05-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Pulse	22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Superman Returns	15:00-18:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

N.P.

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		Il mercante di pietre	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	--	------------------------------	---------------------------

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
--	--	---	---------------------------

● CHERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

		Profumo - Storia di un assassino	21:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	--	---	---------------------------

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:00
--	--	---	-------

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

		Ti odio, ti lascio, ti...	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	--	----------------------------------	---------------------------------

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	--	---	---------------------------

● CIRIÉ

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● COLLENO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

		Profumo - Storia di un assassino	21:30
Sala 2	149	Cars - Motori Ruggenti	21:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--	---	---------------------------

● CUORGNÉ

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---	---------------------------

● GAVENO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

			Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)
--	--	--	-----------------------------------

● IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--	---	---------------------------------

La Serra corso Botto, 30 Tel. 0125425084

		La stella che non c'è	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	--	------------------------------	---------------------------------

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571

		Profumo - Storia di un assassino	21:00
--	--	---	-------

● LA LOGGIA

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047

Riposo

● MONCALIERI

Scelti per voi



Thirteen - 13 anni

Quando arriva al liceo, la tredicenne Tracy, tutta orsetti di pelouche e barbie, subisce il fascino di Evie, la ragazza più popolare della scuola e si trasforma completamente. Tutta la sua vita diventa una gara di emulazione nei confronti di colei che per lei conta. La madre, Melanie (Holly Hunter), inizia a preoccuparsi... Tratto dal libro autobiografico di Nikki Reid, che interpreta Evie.

23.20 ITALIA 1. 23.20. Regia: Catherine Hardwicke Usa 2003

Mi manda Raitre

Per la decima edizione del programma in difesa del cittadino entrano in scena due grosse novità: delle inchieste filmate sui vari temi delle puntate e un osservatorio permanente sui prezzi al consumo. Protagonisti del programma restano però i cittadini con le loro denunce, le loro proteste e le loro segnalazioni (come sempre al numero 0769.73938). In studio, oltre ad Andrea Vianello, Anna Bartolini e Ugo Ruffolo.

21.00 RAITRE. RUBRICA. con Andrea Vianello

Einstein: un'equazione...

La rete trasmette una docufilm realizzata in occasione del 2005, dichiarato l'Anno della Fisica, e dedicata ad un grande genio, Albert Einstein, e alla sua formula rivoluzionaria E=mc2. Tutte le vicende e gli sforzi che lo scienziato profuse per arrivare a ipotizzare una rivoluzione nel mondo della fisica, rivoluzione che ancora oggi, a cento anni dalla sua formulazione, è ancora capace di stupire e di fare da base al sapere scientifico contemporaneo.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.

Salvo d'Acquisto

Dopo la caduta di Mussolini e la proclamazione dell'armistizio nell'Italia non ancora occupata dagli Alleati le truppe naziste iniziano a vendicarsi sui resti dell'esercito italiano e sulla popolazione inerme. Dopo un'esplosione, la sera del 22 settembre, che uccise dei militari tedeschi, i nazisti rastrellarono 22 civili per giustizzarli. Il vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, allora...

16.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Romolo Guerrieri Italia 1975

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH 10.50 TG PARLAMENTO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio d'autore" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica --- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Straniero temporaneamente presente". 10.15 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 Sì. VIAGGIARE 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Real Tv. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi 17.15 TENNIS. Coppa Davis. Spagna - Italia. (sint.) 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv 19.40 WILD WEST. Real Tv

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 UN VICE PRESIDENTE A 4 ZAMPE. Film (USA, 1971). Con Kurt Russell, Joe Flynn. Regia di Robert Butler 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR PULIAMO IL MONDO. Rubrica 15.05 AMAZING WORLD. Rubrica 15.25 IL MIO PAESE. Doc. 15.35 THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan MacWilliam, Sophie Bennett 16.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela 06.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.50 SECONDO VOI. Rubrica 07.10 CHIPS. Telefilm. "Ciascuno ha il suo prezzo" 07.50 QUINCY. Telefilm. "Questione di vita o di morte" 08.40 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Tanti begli angeli in fila" 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Chiarimenti". Con Tonya Kizinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE IL CASO JOKESTER. Film Tv (USA, 1995). Con Hal Holbrook, Barbara Hale 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.15 SALVO D'ACQUISTO. Film (Italia, 1975). Con Massimo Ranieri, Lina Polito 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL SENSO DELLA VITA. Show. Conduce Paolo Bonolis All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Iniezione letale". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 11.50 REALITY CIRCUS. Real Tv 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 17.00 TG5 MINUTI. Telegiornale 17.10 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo 18.15 REALITY CIRCUS. Real Tv 18.55 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

ITALIA 1

09.00 IL ROMPISCATOLE. Film (USA, 1996). Con Jim Carrey, Matthew Broderick. Regia di Ben Stiller 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il colore di Dio". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "I re magi". Con Pablo Puyol, Raúl Pena 15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Un nuovo look". Con Alexz Johnson, Tim Rozon 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Montagne russe". Con Raven Symone, Orlando Brown 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il silenzio è d'oro". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "La vita continua". Con Gary Sweet 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABIS-SI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il purosangue". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Cassie's Choice". Con Roma Downey 14.00 LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN. Film (Francia/Italia, 1968). Con Frederick Stafford. Regia di Giorgio Ferroni 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 17.40 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Suicidio a Parris Island". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La terra promessa". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 MISS ITALIA 2006. Varietà. "La finale". Conduce Carlo Conti 00.35 TG 1. Telegiornale 00.50 DOPOMISS. Talk show 01.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 02.00 SOTTOVOCE. Rubrica 02.30 OFF HALLYWOOD 2006 03.00 CUORE E BOLLIVOOD. Telefilm. "Punta di diamante" 03.50 CHOKÉ. Film Tv. Con Dennis Hopper 05.15 CERCANDO CERCANDO

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Guardami!" "Doppia immagine" "L'uomo nel mirino" 23.30 TG 2. Telegiornale 23.40 WILD WEST. Real Tv 00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica 01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.10 FOLLIA ROTOLANTE. Varietà 02.10 RAINOTTE PER VOI 02.25 STIAMO BENE INSIEME. Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.45 CULT BOOK. "Morte e destino" 01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.20 HISTORIA DO BRASIL. Film (Brasile, 1974) 03.50 PAROLE E UTOPIA. Film (Bra/Fra/Pol/Spa, 2000)

20.10 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario 20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Vendetta privata" 21.00 IL GIUDICE E IL COMMIS-SARIO. Tf. "Segreto militare" 23.00 L'ANTIPICO. Attualità 23.15 SAINT TROPEZ - SAINT TROPEZ. Film commedia (Italia, 1992). Con Alba Parietti. Regia di Castellano e Pipolo 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.55 GLI ULTIMI GIGANTI. Film (USA, 1976). Con Charlton Heston, James Coburn

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari 21.00 TIFOSI. Film comico (Italia, 1999). Con Diego Abatantuono. Regia di Neri Parenti 23.40 DISTRETTO DI POLIZIA 6. Serie Tv. "Condannato a morte" 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale 20.00 CULTURA MODERNA. Show (replica) 02.30 REALITY CIRCUS. Real Tv (replica) 03.25 LASSIE. Telefilm. "Magica Lassie"

20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità 21.05 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles, Sean Patrick Thomas. Regia di Thomas Carter 23.20 THIRTEEN - 13 ANNI. Film (USA, 2003). Con Holly Hunter, Evan Rachel Wood 01.20 STUDIO SPORT. News 01.35 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove 02.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 02.35 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 MISSIONE NATURA. Documentario. "Remix". 21.30 EINSTEIN: UNA EQUAZIONE DA LEGGENDA. Documentario 23.35 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Effetto domino" - "Uno" 00.35 TG LA7. Telegiornale 01.00 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica) 03.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 03.25 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LEMONY SNICKET - UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Brad Silberling 15.50 IDENTIKIT. Rubrica 16.15 SEVEN SWORDS. Film azione (Hong Kong, 2005). Con Charlie Young 19.10 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher 21.00 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams 22.50 EXTRA LARGE. Rubrica 23.15 CONNIE E CARLA. Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos 01.00 SAW - L'ENIGMISTA. Film thriller (USA, 2004). Con Leigh Whannell

SKY CINEMA 3

14.55 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman 17.20 THE FINAL CUT. Film fantascienza (Canada, 2004). Con Robin Williams 19.10 DREAM STORM. Film Tv commedia (Canada, 2001). Con Tina Keeper 21.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone 23.05 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.40 APPUNTAMENTO COL PONTE. Film sentimentale (USA, 1995). Con Sarah Jessica Parker 01.15 DOGTOWN AND Z-BOYS. Film documentario (USA, 2001). Regia di Stacy Peralta 02.55 SPECIALE: GRANDI BATTAGLIE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.55 LA BESTIA NEL CUORE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Giovanna Mezzogiorno 17.00 MASSIMA PUNIZIONE. Cortometraggio 17.20 LONESOME JIM. Film drammatico (USA, 2005). Con Casey Affleck 18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.25 STAGE BEAUTY. Film drammatico (GB, 2004). Con Billy Crudup 21.30 MAGDALENE. Film drammatico (GB, 2002). Con Geraldine McEwan 23.35 I TEMPI CHE CAMBIANO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Catherine Deneuve 01.30 LA SPOSA TURCA. Film drammatico (Germania/Turchia, 2004). Con Sibel Kekilli

CARTOON NETWORK

15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 17.30 TOONAMI: B. DAMAN. Cartoni 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.00 ROBOTBOY. Cartoni 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 PET ALIEN. Cartoni 21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni 22.25 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL

14.00 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Amore" 15.00 GARE PERICOLOSE. Doc. 16.00 QUINTA MARCIA. Documentario. "Una sfida chiamata Jensen Button" 16.30 PAZZI PER IL RADIOCOMANDO. Documentario. 17.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario. 18.00 AMERICAN CASINO. Doc. 19.00 MONSTER GARAGE. Doc. 20.00 TOP TEN. Doc. "Le dieci migliori navi da guerra" 21.00 HATROD - AUTO TRUC-CATE AMERICANE. Doc. "Chevy Low Rider '59" 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Il progetto vintage di Senior" 23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Telegiornale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Ospite: Pier Cortese" 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 21.00 INBOX. Musicale. "2.0" 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 ALL MODA. Rubrica. (replica)

Radiofonia

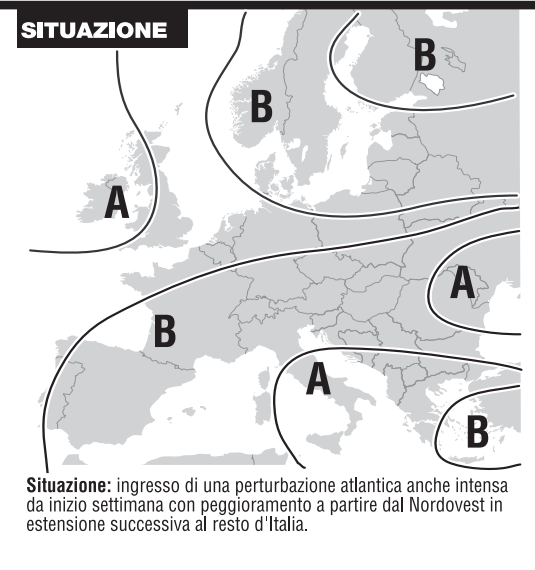
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.30 CONVERSAZIONE EBRAICA: ROSH HA SAHANA 07.44 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL 05.45 BOLMARE 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT

RADIO 3

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 ON MY MIND 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LA FURIA DI EYMERICH 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP-CORNER. Con Francesco Adinolfi 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.35 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 03.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Table with weather icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Legend for wind strength: Debole, Moderato, Forte, Mosso, Agitato.



Guarda ansa.it e scopri il mondo.



s e c ' è u n a n o t i z i a , è s u a n s a . i t .

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.



LU

CULTURA

LA CRITICA «CATTIVA» ha pieno diritto di esistere. Anzi, è necessaria se è attenta a ricordare agli scrittori che essi non nascono dal nulla, che c'è un passato che li giustifica e determina, anche quando credono di affermare la loro assoluta singolarità

■ di Giulio Ferroni

L'ecologia della letteratura ha bisogno della stroncatura

Re nel conflitto sotterraneo tra i diversi libri. Non mancano certo casi in cui mi può bastare anche una sola battuta (il «Non l'ho letto e non mi piace» di Manganelli, meno paradossale di quanto appaia); ma perlopiù penso sia necessario scendere a fondo, chiamare i causa i «contenuti», le immagini di mondo, i modelli e i tessuti di vita che i libri propongono. Non si tratta di sostenere l'universo letterario nel suo complesso, di lubrificarne i meccanismi, ma di distinguere dentro di esso le esperienze autentiche e vitali da quelle che non lo sono (o si è convinti che non lo siano), di contrastare la tendenza alla pura effettualità, al gioco del consenso e del successo, la riduzione della comunicazione a spettacolo vuoto. Perché la letteratura possa resistere nel difficile orizzonte attuale, deve saper discriminare, liberarsi dal troppo e dal vano che la opprime, non piegarsi subalteramente alle leggi del mercato e ai modelli imposti dalla televisione, dalla pubblicità, dai media: a forza di dar rilievo ad autori, a opere, a generi che non lo meritano, che sono osannati perché vendono di più e sanno imporsi sulla scena pubblica, si rischia di arrivare ad una evaporazione della letteratura stessa, ad un suo ridursi a qualcosa di esteriore che non ci dice più niente sul valore della vita e dell'esperienza, sullo stato del mondo, sulle sue speranze e sulle sue lacerazioni.

Penso che solo una critica letteraria che sostenga una letteratura dotata di forza vitale e di energia critica possa contribuire a «salvare» la letteratura: e questa critica ha bisogno di rigore, deve saper ascoltare, guardare dentro le opere, interrogandone le ragioni e la responsabilità. Da questo sguardo e da questa interrogazione possono scaturire esiti molto diversi: l'entusiasmo, l'accettazione, la cauta attenzione, la perplessità, il rifiuto misurato, la stroncatura sofferta o anche quella ironica e parodica, fino al limite (perché no?) della beffa... E davvero assurde sono le

pretese di quegli scrittori (perlopiù privi di coscienza critica) che rimproverano la critica di non sostenerli, che sognano una critica semplicemente promozionale e si indignano per stroncature e rifiuti: se fossero scrittori veri, se avessero una qualche solidità, dovrebbero piuttosto saper rendere ragione delle proprie scelte, scavarne più a fondo la sostanza, confrontarle coraggiosamente con il punto di vista diverso che la critica può loro proporre (e d'altra parte tutti chiedono di essere letti e sostenuti, ma quasi nessuno legge i testi dei critici, né si preoccupa di sapere quale nozione quei critici abbiano della letteratura). Nel *mare magnum* comunicativo in cui siamo presi, la critica dovrebbe saper assumere un impegno a suo modo ecologico

dominanti, a quelli che vengono ritenuti (quasi sempre a torto) gli imprescindibili orizzonti del presente, a tutto ciò che si presenta sotto il crisma dell'attualità e viene sottoscritto dal consenso del mercato (che spesso arriva a far leva perfino sulle più ridondanti pretese trasgressive). Non credo a una critica letteraria che non sia nello stesso tempo «critica della cultura» (ma so bene che a questa si oppongono a priori molti illusi apologeti del presente...): che non sappia connettere libertà e responsabilità, chiarezza e rigore, coscienza formale e distanza da ogni tecnicismo, confronto con i problemi più ardui e uso di linguaggio «comune». Credo che essa possa far leva anche su momenti ludici, fino ad assumere su di sé gli stessi oggetti che rifiuta, perfino giocando in maschera con essi, pur senza trascurare il proprio orizzonte «critico»: con pieno diritto di essere «cattiva», attenta a ricordare agli scrittori che essi non nascono dal nulla, che c'è un prima, un passato che li giustifica e li determina, anche quando credono di ricominciare da capo, di affermare la loro

cente festival di Mantova a proposito del mio intervento *Sul banco dei cattivi* lo scrittore celebrato avrebbe notato che io mi ostinerei a giudicare «da un punto di vista equino», cioè come se fosse un cavallo, una letteratura che ormai ha assunto aspetto e dimensioni di «giraffa». Rispondo che so benissimo che il mondo è mutato, che imperversano giraffe, ormitorinchi, elefanti, balene, pipistrelli e dinosauri, automobili e aeroplani, libri di plastica e libri di seta, ma che per capire e criticare mi servono ancora i cavalli (senza contare che sono più eleganti, che hanno più lunga esperienza e che poi mi piacciono di più). Altro caso, che mi riguarda solo indirettamente, è quello di una lettera al supplemento *Alias de il manifesto* di sabato 16 settembre di Walter Siti, che vi difende il suo romanzo *Troppi paradisi* (da me recensito su *l'Unità* dello scorso 3 agosto) da una precedente lettera/stroncatura di Franco Cordelli e Enzo Di Mauro.

Il narratore professore (che all'inizio del romanzo si proclamava «campione di mediocrità, come tutti») accusa i suoi stroncatori di non voler vedere le «mutazioni» del presente, quelle che «hanno mutato dall'interno i romanzi stessi» e che ci avrebbero ridotti tutti in emergenze di «un povero io cavo», espone pronti ad affidare desiderio e felicità all'apparenza e al possesso, affetti da un «analfabetismo emozionale», senza più gerarchie culturali, in una vita simile a quella del reality show, che l'autore non disdegna, mentre la vituperano due stroncatori. Convinto che «la maggioranza delle persone» vive ormai in questa dimensione e che la letteratura debba gettarsi dentro questa deriva, Siti ritiene per giunta che questa scelta maggioritaria sia autenticamente «di sinistra»: «Ma una volta la sinistra non doveva occuparsi della maggioranza delle persone? Non doveva prima di tutto capirle e poi addirittura amarle, e condividere il loro

EX LIBRIS

Non si tratta di pensare di più, quanto di pensare diversamente.

Jean Marie Domenach

Davvero ardue sono le pretese di quegli autori che rimproverano i critici di non sostenerli e sognano una critica promozionale

va non farebbero bene alla letteratura; anzi arriverebbero a delegittimare «la cultura nella sua totalità», dando voce al «disprezzo per le opere creative e per la cultura», esposta in esse al «ludibrio pubblico».

Ciò sarebbe vero e giusto se si stroncasse per il puro gusto di farlo, per fare scena, se ci si affidasse alla pura forma della stroncatura rivolgendola in tutte le direzioni possibili, salvo che verso alcuni mostri sacri (come faceva proprio Mamurio Lancillotto). Ma questo non è certamente il proposito del sottoscritto e degli altri autori di *Sul banco dei cattivi*: quando mi trovo a «stroncare», a dire «no» a certi scrittori e a certi libri, credo di farlo piuttosto per amore della letteratura, perché intendo mettere in gioco ciò che sta «dentro» di essa, nel dialogo



(quante volte mi è capitato di parlare, invano, di *ecologia della letteratura*): richiamare la letteratura alla sua responsabilità verso la vita, liberarci dall'eccesso e dalla volgarità della comunicazione, confrontarci con le contraddizioni «vere» che agitano la scena del mondo. Allora si potrà stroncare o si potrà lodare, ma non si dovrà mai essere corvini alle parole d'ordine

assoluta singolarità. Una delle argomentazioni più in uso da parte di coloro che intendono scalzare una critica che si voglia anche come «critica della cultura» consiste nel dire che oggi il mondo è radicalmente mutato e che quindi certi parametri critici, in definitiva di origine «umanistica», oggi non valgono più. Così ho letto che al re-

L'impegno è quello di richiamare la scrittura alla sua responsabilità verso la vita, confrontarci con le contraddizioni che agitano il mondo

destino?». Anche lui insomma invita i critici (e la sinistra: ma chissà se la critica può oggi dire «qualcosa di sinistra...») a guardare alle giraffe e a dimenticare i cavalli, a piegarsi all'apparente orizzonte del presente, ad assumersi su di sé la volgarità (addirittura con amore, il che sembra davvero troppo). Sarà questo un modo per trovare consenso e successo (perfino facendo leva su provocatorie pose trasgressive): ma non per dare ancora un senso e una ragione alla letteratura, né per «salvare» la vita di quelle maggioranze che si pretende di amare: e tanto meno per interrogare il destino della sinistra e di un mondo lacerato che, ahimè, chiede ben altro alle generazioni che ora vi si affacciano.

ANTICIPAZIONI A 12 anni dal successo di «Va' dove ti porta il cuore», la scrittrice triestina affronta temi di attualità come procreazione assistita e manipolazione genetica «Ascolta la mia voce»: la Tamaro torna e inverte i ruoli. Parlando anche di aborto

■ di Roberto Carnero

C'è grande attesa per il nuovo romanzo di Susanna Tamaro. Si intitola *Ascolta la mia voce* e sarà in libreria da mercoledì prossimo per i tipi di Rizzoli (pagine 224, euro 15,50). Intanto i giornali si sono scatenati, con la caccia all'anticipazione. L'altro ieri un'intervista di Dino Messina all'autrice triestina è comparsa sul *Corriere della Sera* e lo stesso giorno *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani, ospitava un ampio articolo di Fulvio Panzeri. Ieri, invece, è stata la volta del settimanale *Famiglia Cristiana*, che alla Tamaro ha dedicato addirittura la copertina e che al suo interno offre in anteprima ai lettori un intero capitolo del nuovo libro. Mentre un'ampia intervista di più pagine è attesa per la prossima settimana su un settimanale a

grande diffusione. Un'intervista in cui l'autrice, nota per il suo riserbo e per l'allergia ai clamori del mondo della comunicazione, confesserà se stessa e il proprio privato, da sempre avvolto da una fitta cortina di privacy. L'attenzione mediatica è del tutto giustificata, perché l'ultima fatica letteraria di Susanna Tamaro si presenta come il «sequel» del libro più fortunato della scrittrice, quel *Va' dove ti porta il cuore* di cui, uscito 12 anni fa, si è detto tutto il bene e il male possibile, ma che di certo rimane, con i suoi 6 milioni di copie vendute solo in Italia, il libro di maggior successo del Novecento. Un'opera massacrata dalla critica, ma amata dai lettori, che apprezzarono, allora, la storia di questa nonna che scriveva una lunga lettera alla nipote, in cui parlava della vita e dei suoi valori autentici, il tutto all'insegna di un sentimentalismo buonista ca-

pace di dare sui nervi a parecchi lettori (una per tutte, valga la dissacrante parodia di Daniele Luttazzi, intitolata *Va' dove ti porta il cli-to...*).

Ora, nel nuovo romanzo, è proprio la nipote di allora a prendere la penna, per scrivere a sua volta. Una ragazza di 22 anni che non ha

Protagonista del nuovo romanzo è la nipote, presente già nel precedente best-seller e ora diventata una ragazza

mai conosciuto suo padre e che della madre conserva solo qualche sbiadito ricordo, poiché è morta quando lei aveva solo 4 anni. Ed è proprio in seguito alla scomparsa della nonna con cui è cresciuta, che la giovane decide di indagare sul proprio passato, fino a scoprire che suo padre è ancora vivo e che è in vita anche un anziano prozio rifugiatisi in un Paese lontano per sfuggire alle leggi razziali. Il seguito è impennato sulla ricerca, da parte della ragazza, della sua identità, in rapporto con questi legami che le consentono di riscoprire le proprie radici.

In attesa di valutare con calma il libro, ci si chiede se la Tamaro sarà in grado di replicare il successo di 12 anni fa. *Va' dove ti porta il cuore* funzionò molto bene anche all'estero (con traduzioni in ben 42 lingue) per l'universalità dei sentimenti e delle situazioni che veicola-

va. In *Ascolta la mia voce* ci sono invece elementi più legati alla storia italiana recente e dunque una maggiore caratterizzazione nazionale. Non si può, poi, fare a meno di riflettere su come in 12 anni il nostro Paese sia profondamente cambiato. Perciò non è detto che, in condizioni storiche e sociali diverse, l'operazione possa funzionare allo stesso modo. Sta di fatto che anche questa volta i diritti di traduzione sono già stati acquistati per numerosi Paesi. E anche da noi, comunque vadano le vendite, il libro non mancherà di far discutere, poiché affronta temi di scottante attualità, come la manipolazione genetica, la procreazione assistita, l'aborto. Ma nell'intervista al *Corriere* l'autrice ha già messo le mani avanti: «I critici dicano quel che vogliono, io faccio solo quel che ritengo giusto». E i critici parleranno la prossima settimana.

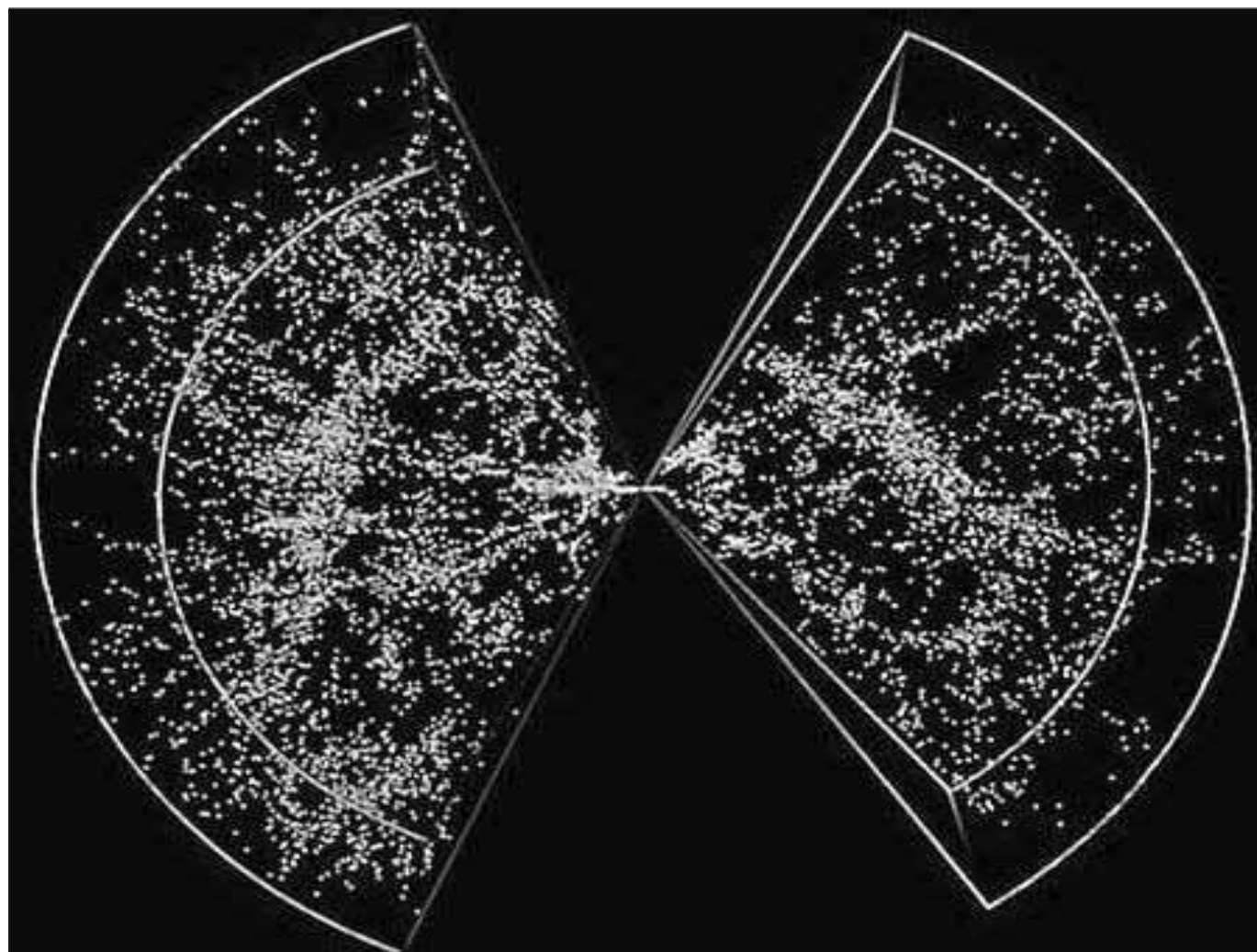
A VENEZIA la prima giornata della Conferenza sul Futuro della Scienza è dedicata all'evoluzione della materia: oggi sappiamo che il cosmo cambia nel tempo. Di esso, però, conosciamo ancora solo le briciole

■ di **Cristiana Pulcinelli**

«F

ino a dieci anni fa pensavamo di conoscere l'intero Universo, oggi sappiamo che in realtà ne conosciamo non più del 5%. E di quel 5% ne vediamo la metà». È una buona notizia o una cattiva notizia quella che dà Luigi Piro, dell'Istituto di Astrofisica Spaziale Fisica Cosmica, nel suo intervento alla Seconda Conferenza Internazionale sul Futuro della Scienza che si svolge a Venezia? Un po' buona e un po' cattiva. Perché se da un lato rigetta il nostro pianeta e gli esseri umani che lo abitano ancora una volta in una posizione estremamente marginale, dall'altra ci dà la possibilità per molti anni ancora di esercitare la nostra mente in quello che sa fare meglio: cercare di comprendere ciò che ci circonda. Non ci dobbiamo deprimere, quindi, se sappiamo di non sapere. Innanzitutto perché alcuni punti fermi nella cosmologia sono stati messi, soprattutto nel corso degli ultimi anni. Sappiamo con certezza, ad esempio, che l'Universo evolve. Una conoscenza relativamente recente. Fino alla fine degli anni Venti del secolo scorso infatti, si pensava che l'Universo fosse statico. Poi si è scoperto che le galassie si allontanavano le une

Galassie, pianeti, stelle: un Universo di domande



La struttura su grande scala dell'Universo: ogni puntino rappresenta una galassia.

dalle altre: l'universo si espandeva. Questo voleva dire che non era sempre uguale a se stesso, l'universo aveva una storia. Nel corso degli anni si è capito che questa storia aveva un inizio: dagli anni Sessanta la teoria del Big Bang ha cominciato ad essere generalmente accettata dalla comunità scientifica come la spiegazione migliore della nascita dell'universo. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Oggi, ha spiegato Paolo De Bernardis, docente di astrofisica all'università La Sapienza di Roma, studiando la radiazione cosmica di fondo, ovvero la radiazione prodotta dal

Big Bang e che ancora oggi si può misurare dalla Terra, sappiamo che il nostro Universo ha avuto una fase in cui era estremamente denso e caldo. Poi ha cominciato ad espandersi e a raffreddarsi finché, circa 400.000 anni dopo il Big Bang, si formò il primo atomo. Oggi, ha aggiunto Giovanni Bignami, direttore del centro di studi spaziali di Tolosa e docente di astronomia a Pavia, sappiamo l'età del nostro universo: «Fino a pochi anni fa nei libri di testo si leggeva che l'universo aveva alcune decine di miliardi di anni. Oggi possiamo dire con esattezza che ha 13,7 miliardi di

anni». E ancora, ha sottolineato Margherita Hack nel suo intervento, oggi sappiamo che la tutti gli elementi che hanno permesso la formazione delle galassie, delle stelle e dei loro sistemi planetari, nonché di tutti gli elementi necessari alla vita, vengono dall'esplosione di stelle antichissime, dotate di una massa da 100 a 200 volte quella del Sole e la cui luminosità era pari a un milione di soli. Oggi, ha spiegato Willy Benz, astrofisico dell'università di Berna in Svizzera, conosciamo ben 200 pianeti al di fuori del sistema solare. In dieci anni (il pri-

mo pianeta extrasolare è stato scoperto nel 1995) abbiamo capito che il sistema solare non è che uno dei mondi possibili. E, volendo fare delle previsioni, potremmo dire con Bignami che «nei prossimi vent'anni avremo la possibilità di scoprire forme di vita extraterrestre». «Non credo nell'esplorazione dello spazio con equipaggi umani: troppo costosa e troppo complessa. Credo invece che studiare i pianeti al di fuori del sistema solare con i robot sia fondamentale: possiamo capire come si formano i pianeti, perché diventano gassosi o rocciosi e calibrare la velocità con cui ne sco-

I LIBRI Per approfondire Lo spazio da leggere

■ Per saperne di più sull'evoluzione della materia nell'universo c'è il libro di **Lisa Randall**, la fisica teorica che ha aperto i lavori della conferenza di Venezia: *Pasaggi curvi*, Il Saggiatore, 2005. Il libro parla dell'universo relativistico e della possibilità che esso contenga dimensioni nascoste e inaccessibili all'uomo. Moltissimi sono i libri sull'evoluzione dell'universo della nostra signora delle stelle, **Margherita Hack**. Citiamo solo, per stretta pertinenza al tema odierno, *Origine e fine dell'universo*, UTET, 2004 e i tre libri usciti nel 2006: *Così parlano le stelle*, Sperling & Kupfer; *Vi racconto l'astronomia*, Laterza; e, per i bambini *L'universo di Margherita*, editoriale Scienza. Da segnalare anche l'articolo *L'inventario cosmico* pubblicato da **Günther Hasinger** insieme a Roberto Gilli sulla rivista *Le Scienze*, nell'aprile 2002. **Giovanni Bignami** è, invece, autore di una *Storia dello spazio*, Mursia, in cui l'astrofisico italiano racconta l'esplorazione dell'universo realizzata nello spazio. **pi.gre.**

esplosioni termonucleari che avvenivano sulla Terra. I rilevatori però vennero puntati anche verso lo spazio e si scoprì così che i lampi gamma arrivavano anche da lassù. Negli ultimi anni si è scoperto che a produrli sono esplosioni lontanissime da noi, esplosioni che si originano in galassie distanti miliardi di anni luce. Se vengono da spazi lontani, però, vuol dire che vengono da tempi lontani. Studiare questi lampi gamma, quindi, potrebbe portare luce sulle fasi più antiche del nostro universo. A tormentare i cosmologi e gli astrofisici ci sono ancora due oggetti, ha ricordato Lisa Randall, cosmologa presso la Harvard University di Cambridge: la materia oscura e l'energia oscura. In nessuno dei due casi sappiamo di cosa si tratti, tuttavia sappiamo che dobbiamo farci i conti perché ne vediamo gli effetti sul nostro universo. La materia oscura infatti esercita una forza di gravità, esattamente come la materia che vediamo, ed è proprio dall'effetto della sua attrazione sui corpi celesti che deduciamo la sua esistenza. È come se la materia dell'universo fosse caduta su una struttura di materia oscura - ha detto Piro - che però non sappiamo di che sia fatta». L'energia oscura è una scoperta ancora più recente. Sappiamo che esiste perché ha dato un'accelerazione al nostro universo che, senza di essa, non sarebbe possibile. Ma anche in questo caso non sappiamo di che energia si tratti. Senza capire cosa siano materia ed energia oscura, però, difficilmente potremmo mettere un punto fermo sulla conoscenza dell'universo e della sua evoluzione che da queste due forze viene guidata. Infine, c'è l'interrogativo forse più interessante e che ancora deve trovare una risposta. Lo ha ricordato Margherita Hack: «come avvenne il salto dalla molecola più complessa al più semplice essere vivente?». La scienza vorrebbe rispondere senza ricorrere a tentazioni metafisiche.

L'ASSISE Stati generali dell'editoria, al San Michele confronto tra industriali e politici. E riaffiora un problema cronico: a chi tocca la competenza in questo settore

Leggere libri rende l'Italia ricca e sana. A questo governo importa?

■ di **Maria Serena Palieri**

Il governo Prodi ha una chance: può effettuare una riforma a costo zero. Non servono quattrini, bisognerà solo urtare qualche suscettibilità nella compagine di governo. La grande riforma consisterebbe nel dire chiaro chi, in Italia, ha le competenze sul «libro». E sulla promozione della lettura dello stesso. «Il libro» è una dicitura straordinariamente generica che mette insieme industria, autori, lettori, insegnanti e studenti, biblioteche, librerie, festival... Il «libro» in realtà cos'è nella sua essenza? Anzitutto un modo di comunicare. Sarà per questa sua natura pervasiva se, a livello governativo, in Italia gli corrisponde una distribuzione di competenze non si sa se più nebbiosa o più spagnolescante: prima e di nuovo adesso, diffuse tra almeno tre ministeri, Beni Culturali, Pubblica Istruzione e Università e Ricerca, più un sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio, più un Dipartimento della stessa. Né contribuisce alla chiarezza la nascita, avvenuta in aprile, dentro il Mbaac, di un «Istituto per il Li-

bro» che non riesce a proporsi come interlocutore unico. Sicché, la seconda edizione degli Stati generali dell'editoria, al romano San Michele, benché promossa dall'associazione di categoria, l'Aie, con encomiabile chiarezza d'intenti, non a caso a Roma in settembre, cioè a un tiro di schioppo da Palazzo Chigi e alla vigilia della discussione della Finanziaria, s'è incagliata ieri in una commedia degli equivoci. Per il governo hanno parlato nell'ordine Fabio Mussi (Miar), Mariangela Bastico (sottosegretaria PI), Paolo Peluffo (Dipartimento di Paazzo Chi-

gi), Ricardo Franco Levi (sottosegretario), Emma Bonino (Commercio Internazionale). C'è un clima volenteroso, diverso da quello del 2004, quando Giuliano Urbani riuscì a compattare una categoria tutt'altro che rivoluzionaria, gli editori, nell'astio antigovernativo. Ma Gian Arturo Ferrari direttore di Mondadori e vice-presidente dell'Aie, ha agio di osservare: «Chi ha competenza, dentro il governo, su queste politiche? Sarebbe un passo avanti riuscire ad avere un referente certo». L'idea che le assise 2006 propongono è questa: leggere libri non è un consumo, come propongono le periodiche statisti-

che che appaiono sui giornali, dove romanzi e saggi «fanno voce» accanto a cibo, abbigliamento e oggetti hi-tech, leggere libri è un investimento. Siccome di «investimenti» si parla, in passerella c'è posto anche per il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. A suo modo, vuole essere una rivoluzione copernicana: una ricerca economica realizzata da due accademici, Antonello Scorco ed Edoardo Gaffeo, e una relazione di Piero Cipollone dell'ufficio studi Bankitalia, dimostrano che le regioni in cui si leggono più libri, a parità di altre condizioni, inclusi - questo è un passo importante - i livelli di

istruzione, hanno dinamiche di produttività migliori. A far crescere il Pil, più dei diplomi, sono romanzi, manuali, saggi, antologie, letti per il proprio piacere. Se la Calabria avesse avuto negli Anni Settanta il tasso di lettura della Liguria, oggi avrebbe una produttività di 50 punti più alta. Se regioni che al presente marciano lente avessero all'epoca avuto un tasso di lettura anche solo nella media nazionale, oggi correrebbero: l'Abruzzo con un venti per cento in più di produttività, la Basilicata, il ventitré per cento, la Calabria il trenta... Questo, a livello macro. Lo Stato, poi, risparmia: chi legge delinque meno e fuma

meno, meno spese per giustizia e sanità. Quanto alla crescita individuale, i ragazzi che hanno a disposizione in casa scaffali con almeno cento volumi, ottengono a scuola risultati migliori del 17% sugli altri, ergo saranno professionisti meglio pagati domani. Mentre funziona al contrario il tasso di computer e di cellulari: oltre i tre computer e i tre telefonini in famiglia, si è più analfabeti. Non è l'oggetto in sé a contagiare l'ignoranza: è il tempo che si spende in videogiochi e Sms. Però la lettura in Italia - spiega Ferrari - è «intensiva», cioè elitaria: leggono una ventina di testi l'anno i soliti tre milioni di uten-

ti «forti», da sempre il dato è quello, uno ne muore, un altro ne nasce. Anziani, bambini, adulti libro-esenti sono i possibili destinatari di una politica di incentivo alla lettura. In Francia a questo scopo lo Stato spende dodici milioni l'anno, la Spagna otto, l'Italia zero. Mussi spiega che non è nelle sue dirette competenze, ma è disposto a «far lobby» sul tema in Consiglio dei Ministri. Levi illustra tre provvedimenti che varerà la settimana prossima: una campagna di comunicazione attraverso tv pubblica e private; un'iniziativa analoga con Rai International; la ricostituzione del Comitato per la tutela della proprietà intellettuale (punto dolente, la questione del diritto d'autore in tempi di Internet e pirateria). Qualcosa è, ma non soddisfa la domanda degli editori. Che sognano un Trust sul modello inglese che accorpri risorse pubbliche e soldi drenati attraverso il fund raising. E al governo Prodi chiedono: «Ha intenzione di occuparsi di promozione della lettura? Ha intenzione di spendere? Ha intenzione di aumentare la spesa in biblioteche scolastiche e non?».



La scrittrice Elif Shafak Foto Ansa

TURCHIA La scrittrice incriminata per un libro sugli armeni

Elif Shafak prosciolta «Non ha offeso la Patria»

È durato poco più di un'ora il processo contro Elif Shafak, la scrittrice turca di 35 anni, accusata di aver infranto l'articolo 301 del nuovo codice penale turco che punisce l'offesa all'identità nazionale. La Shafak è stata assolta questa mattina dal tribunale penale di Beyoglu a Istanbul, perché la corte non ha riscontrato il reato oggetto del capo di imputazione. Il motivo della sua incriminazione era il suo ultimo libro *Baba ve Piç* - in Italia uscirà col ti-

tole *Il bastardo di Istanbul*. In classifica dalla scorsa primavera, è un romanzo in cui si parla del genocidio armeno, un argomento che nel Paese della Mezzaluna è ancora tabù. La romanziera non era presente in aula perché pochi giorni fa ha dato alla luce la sua prima figlia, Seherazat. Al tribunale sono arrivati il marito della scrittrice, Eyüp Can, e il suo avvocato. Per l'accusa era presente l'avvocato ultranazionalista Kemal Kerinciz, che l'anno scorso aveva già

chiesto l'incriminazione dello scrittore Orhan Pamuk. La Shafak rischiava da sei mesi a un anno di carcere. In aula era presente anche Joost Lagendijk, presidente della commissione parlamentare mista Ue-Turchia. L'Europa in passato ha più volte fatto pressioni perché l'articolo 301 venisse abolito. Lo scorso 29 luglio il presidente per la Commissione all'Allargamento, Olli Rehn ha chiesto espressamente all'esecutivo di Ankara di non processare la Shafak. Per l'autrice si è mobilitato tutto il mondo culturale turco (in testa Orhan Pamuk) e gran parte di quello europeo, nonché le più importanti istituzioni locali, fra cui la Confindustria turca, gesto senza precedenti. Nella grande folla radunata fuori dal Tribunale ad attendere il verdetto erano rappresentate le due facce

della Turchia. Accanto ai sostenitori della Shafak, che hanno applaudito a lungo la sentenza di proscioglimento, era presente anche un nutrito drappello di nazionalisti che hanno invece insultato la giovane scrittrice. Solo l'intervento della polizia ha impedito che la situazione degenerasse. Molti fra i nazionalisti sventolavano bandiere dell'Unione europea con una svastica disegnata al centro. L'articolo 301 resta in ogni caso al centro della polemica politica in Turchia. Mentre infatti il ministro degli Esteri ha chiesto che venga abolito, il titolare della Giustizia ha fatto sapere che un'abrogazione non è in agenda. «Le leggi non sono eterne», ha detto infine il Premier Erdogan, aprendo alla possibilità di una modifica che, senza abolirlo, renda l'articolo meno vago.

L'Aie: un Trust all'inglese per unire fondi pubblici e privati e fare campagna promozionale

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLARA HASKIL
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
venerdì 22 settembre 2006

Unità 10 COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLARA HASKIL
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Il governo faccia qualcosa contro i privilegi della politica

Cara Unità, tra le speranze che coltivo c'è l'auspicio che il governo di centrosinistra faccia qualcosa per ridurre i privilegi legati alla politica. Nel programma di Prodi finalmente se ne parlava, poi è sceso il silenzio. Oggi che si chiedono agli italiani nuovi sacrifici sarebbe non solo utile ma anche doveroso lanciare un segnale di rispetto ai privilegi in politica, che è solo uno tra i mille sprechi e le mille ingiustizie, ma senz'altro tra i più insopportabili. La credibilità della politica passa anche dalla coerenza e non c'è coerenza se si vuole alzare l'età pensionabile dei lavoratori e lasciare che i parlamentari e consiglieri ricevano il vitalizio senza vecchiaia e senza anzianità contributiva. Mentre tutte le regioni si rincorrono negli aumenti con la scusa dell'aggancio alle indennità dei parlamentari e consiglieri della Regione Trentino Alto Adige hanno deciso di separare le proprie indennità e i propri vitalizi dalle indennità Parlamentari e dal 2008 sparirà

l'attuale vitalizio. Mi rivolgo al centrosinistra, incominciate da qui, sganciate i vitalizi dalle indennità parlamentari e le indennità dagli stipendi dei Magistrati, fermate ogni aumento e abolite i vitalizi. Rivolgo questo appello anche ai Presidenti delle Camere, e chiedo al Ministro che dovrebbe far pagare le tasse a tutti: perché i vitalizi dei parlamentari e dei consiglieri sono cumulabili e godono anche di un privilegio fiscale? So che è difficile che i parlamentari si autoriducano indennità e vitalizi, ma se si vuole recuperare un po' di credibilità è una via obbligata.

Consigliere Roberto Pinter
Regione Trentino Alto Adige

Conflitto d'interessi e televisioni di destra è urgente intervenire

Cara Unità, vorrei esprimere la mia profonda indignazione e delusione verso questo governo (che io ho votato) perché ancora non ha fatto nulla in tema di conflitto di interessi, di legge Gasparri, di abolizione delle leggi vergogna fatte dal precedente governo Berlusconi. Ma nessuno guarda le reti Mediaset? Tralasciando l'ormai patetico Emilio Fede si assiste su Italia 1 a trasmissioni pre-telegiornale dell'«opinionista» Del Debbio (Forza Italia) che un giorno spara su Prodi (per Telecom) ed il giorno dopo sul governo (per il Libano) supportato da interviste fasulle organizzate da un suo collaboratore. Subito dopo va in onda il telegiornale (Studio Aperto) che dipinge il governo attuale ed in particolare il premier Prodi come un povero mentecatto.

Si può continuare così?

Franco Pezzoli

...ed è ripresa la gazzarra contro i senatori a vita

Cara Unità vedo ripresa la gazzarra della destra contro il diritto di voto dei senatori a vita, e mi sembra che sarebbe necessario assumere un atteggiamento deciso che si ponga ad assegnare loro un potere dimidiato. In nome di quale principio questi senatori non dovrebbero votare? Oppure in quali casi potrebbero e in altri non dovrebbero? Non sarebbe il caso di porre chiaramente il problema che tocca un punto non secondario della Costituzione? Se ne vorrebbe forse una riforma strisciante, dopo il fallimento della revisione devastante?

Corrado Vivanti

Calderoli contro Prodi ovvero il colmo della faccia tosta

Cara Unità, ho appena finito di leggere l'intervento di Calderoli a proposito del fatto che Prodi si presenterà in Senato. Al solito le parole di questo individuo fanno rabbrivire soprattutto se collegate al pensiero del ruolo che ha e che ha avuto nelle Istituzioni. Il fortunatamente ex ministro dice che «...nei paesi civili basta una menzogna per essere cacciati via...», e lo dice lui che è stato nel governo con Berlusconi. Ma non basta, dice anche

che «...Prodi deve smetterla di calpestare la Costituzione...», e lo dice lui che ha scritto quella roba che abbiamo massicciamente e definitivamente eliminato col referendum. Non vi sembra che l'idiosincrasia al ragionamento e l'anacronismo patologico di personaggi come questo permettano di far assomigliare il movimento cui appartengono a quelli integralisti, fanatici e con cui è impossibile ragionare che si sono di recente deliberatamente e sproporzionatamente arrabbiati per le frasi del Papa?

Roberto Poletti

Un'altra interpretazione delle parole di Benedetto XVI

Cara Unità, tra i tanti commenti sul discorso del Papa in Germania mi è piaciuto quello del primato anglicano R.Williams quando dice che l'esempio del medioevo che Benedetto XVI ha utilizzato voleva mostrare che in quell'epoca da entrambi le parti ci fossero stati degli errori e che le cattive interpretazioni della storia cristiana da parte dei musulmani sono risibili quanto quelle dei cristiani nei confronti della storia musulmana.

Fernando Cabildo

Finanziaria e pensioni finalmente alcune parole chiare

Cara Unità, complimenti a Nicola Cacace per la chiarezza con cui, nel suo articolo «Finanziaria vera

e falsi problemi», ha affrontato le questioni al centro della prossima legge finanziaria e della riforma delle pensioni. In due colonne ha messo a fuoco i veri problemi e come dovrebbero essere affrontati ed ha mostrato quanto sia stato stucchevole e fuorviante, fino ad oggi, il dibattito sviluppatosi in questi ultimi mesi all'interno della maggioranza. C'è solo da augurarsi che le parti che si confrontano, a partire dal governo, abbiano la capacità e l'intelligenza politica di muoversi nella direzione da lui indicata.

Mario Sacchi, Milano

Thailandia, c'è di mezzo un magnate tv... ricorda qualcuno?

Cara Unità, ho a cuore la situazione della Thailandia anche perché in quel paese hanno tradotto due miei romanzi per ragazzi. Non so se è chiaro a tutti ma il colpo di stato in Thailandia, pacifico e colorato, applaudito dal popolo che ricopre di fiori e baci i cari armati, è stato fatto contro Thaksin Shinawatra. Che era un magnate delle televisioni, portatore di un mostruoso conflitto di interessi, intralziatore di affari privati all'interno del governo, faccia tosta cosmica e frequentazioni loschissime. Non so se ricorda qualche italiano.

Luciano Comida

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Pancalli: calcio vecchio o calcio nuovo?

OLIVIERO BEHA

Sarà pur vero, seguendo Oscar Wilde, che la realtà imita l'arte. Ma quello che sta accadendo al calcio, al Coni, allo sport italiano è davvero fantasioso e in qualche modo più che artistico. Al posto di Guido Rossi commissario straordinario della Federcalcio è stato nominato ieri dalla Giunta Coni Luca Pancalli, vicepresidente del medesimo e presidente del Comitato Paralimpico e della Federazione Disabili. Segno che mentre i tg davano la notizia con collegamenti prandiali davanti al Palazzo H del Foro Italico, dietro ai colleghi inquadrati compariva lo sberleffiato che una volta offriva preservativi e ieri invece cartelli con insulti al Papa. Subrealtà. E fin qui gli uomini del Palazzo, da Petrucci a scalare, naturalmente non c'entrano. Attenza piena e non visiva con questa nomina ha invece il contemporaneo lancio di agenzia di ieri sulla squalifica di due mesi per due giocatori implicati in un giro di scommesse, l'ex enfant prodige della Fiorentina ora alla Sampdoria, Flachi, e il meno intrigante

difensore dell'Atalanta, Carozzieri. Sommiamo le notizie, ormai assai meno appetibili per i media e destinate a tramontare come un sole pallido sulla scenda di Calciopoli: Pancalli deve cominciare da Flachi e Carozzieri, per ridare credibilità al mondo del calcio. In attesa di altre nomine, verrà aiutato da due vice, il Coccia già ai margini dello staff di Rossi e comunque di marca prettamente Coni, e Giggiriva, da una vita con la Nazionale. Ci resta, promosso. Se non il Nuovo, il Rombo. Di tuono. E fa piacere. Salta Albertini che deve aver esa-

Ma che c'entra lui con il risanamento del calcio? Quale continuità ci può essere tra lui e Rossi, specie dopo che i notabili dello sport italiano e della politica avevano tuonato «ci vuole una figura estranea a quel mondo»?

gerato con i suoi «me ne vado ma resto» delle ultime ore. La domanda resta la solita: davvero si può ritenere che al passaggio di consegne tra un Guido Rossi e un Pancalli nessuno obietti nulla? È normale? Sono grandezze/figure commensurabili? O invece persone più che rappresentative ognuno nel pro-

prio campo, ma in campi polarmente opposti? Figuriamoci se ci permettiamo di discutere lo spessore e la tenuta etico-sportiva di Pancalli, uomo con la maiuscola la cui biografia tra gli ostacoli di un handicap che solitamente spegne e che invece nel suo caso ha acceso parla senza bisogno di commenti. Casomai il dubbio è che qualcuno non intenda implicitamente usarla in via strumentale, tale coinvolgente biografia, anche solo come scudo mediatico per uno scandalo vergognoso, a testimonianza di una sicura irreprensibilità.

Ma che c'entra Pancalli con il risanamento del calcio? Quale continuità ci può essere tra lui e Rossi, specie dopo che i notabili dello sport italiano e della politica preposta ad esso avevano tuonato (senza essere Gigi Riva) con vigore baritonale «ci vuole una figura estranea a quel mondo». Il distratto obietterà: e infatti si occu-

pa di paraolimpiadi e di Coni, sotto l'egida del presidente Petrucci. Ma forse non era esattamente questo che si intendeva con una figura «estranea», per esempio un Guido Rossi che quattro mesi fa non venne nominato da me bensì dalla stessa Giunta che ha nominato Pancalli: cioè un membro della medesima. Cotto e mangiato, ma il tutto nella stessa cucina. Quindi, o si sta dicendo in modo clamoroso che si è sbagliato con Rossi, e dopo il patema e i turbamenti si è riparato all'errore ristrutturando l'edificio pallonaro in famiglia, con poca spesa, come si dice in gergo con «lavori in economia», oppure insistere ribadendo la continuità del rinnovamento, la riscrittura delle regole ecc. può parere francamente una presa in giro. E fin qui siamo allo sport distinto e indipendente dalla politica. A parole. Ipocrite. Nei fatti ne dipende da sempre, in dosi e contesti differenti, ed è logico e spiegabile anche se non condivisibile o augurabile che sia così. Se succede alla Rai, perché non dovrebbe capitare al Coni o alle Federazioni... Ma mentre Guido Rossi a torto o a ragione era stato attribuito alla volontà riformatrice del nuovo governo Prodi, adesso Pancalli in che quota è? Quota Melandri, il ministro di riferimento? Quota Gianni Letta, il più bravo tra i Mazarini in azione



che certamente non avrebbe mai abboccato a una incombenza come l'attuale, meno che mai direttamente (forse mediatamente, come in tutto il resto...)? Semplicemente quota Petrucci, leggasi variegato uomo di mondo con un'esperienza di calcio, di club, di Federazione, che trabocca da qualunque dossier informativo? Insomma, Pancalli è uno stimabile

pezzo di un Lego sportivo a cui Guido Rossi avrebbe dovuto (e stava tentando di) metter mano da fuori. La differenza è abissale. Attendo con ansia i giornali di stamani per cogliere l'evidenza impaginata con cui renderanno questa pezza a colori (il plurale è di lettura prettamente politica)...

www.olivierobeha.it

Il processo alle donne

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Se si trattasse in realtà di «moltissimi movimenti e associazioni» poveri noi, dovremmo immaginare resse tremende soprattutto nei reparti di ginecologia. In realtà si tratta del «Movimento per la vita», e solo di questo, una associazione della quale, sul piano dei risultati, non si può dire che bene, visto che afferma di aver risolto i problemi di un grande numero di donne, inducendole a cambiare idea e a decidere di non interrompere la gravidanza. Brave persone, dunque. E per capire meglio quanto sono brave, sono andato sui loro siti, a leggere quanto il loro presidente, Carlo Casini, e i suoi collaboratori hanno scritto su questo argomento, come salvare tante vite e tante anime. Mi interessava natu-

ralmente conoscere le loro motivazioni più sottili e capire cosa in realtà queste brave persone pensino delle donne che vogliono aiutare. Sono capitato così in un sito che riporta, dopo un articolo di Casini, uno studio/proposta di uno psicologo che porta un titolo invitante e sommesso: «La sindrome del boia». E questo è in realtà quello che il Movimento per la vita pensa delle donne che hanno abortito: carnefici, boia, oltretutto consapevoli di esserlo. Valutazione forse non generosa e gentile, ma, ahimè, quanto concreta. Dunque sono queste le persone che la regione Veneto vuol collocare all'interno delle strutture ospedaliere, alla faccia della «privacy» (a proposito, cosa ne dirà il garante?), per costituire una sorta di tribunale ecclesiastico di fronte al quale le donne che hanno deciso di abortire (sem-

pre utilizzando un loro pieno diritto) dovranno sfilare. È stato dunque fatto un processo al personale sanitario che si occupa dell'applicazione della legge 194 e lo si è trovato colpevole a) di non fare propaganda al Movimento per la vita e b) di non spiegare alle donne come è fatto un

Parla della volontà d'aborto come della «Sindrome del boia»: è il Movimento per la vita Ora la regione Veneto vuol collocare proprio il Movimento per la vita...

feto e come si può trovare una soluzione alternativa all'aborto. Anche ammettendo che si tratti di colpe reali, mi sembra strano che non siano stati puniti gli ope-

ratori, ma le donne, che a me sembrano piuttosto innocenti. Ma esistono queste colpe? Ebbene, quanto alla prima, posso solo dire che non farei propaganda a gente che definisce «boia» le donne che abortiscono neanche con una pistola puntata alla tempia. Quanto al lavoro che svolgono,

sostituibile, quanto quelli che lavorano nei consultori. Parlano per loro le cifre, che testimoniano per un'importante e significativo decremento annuo del numero di aborti, un dato che neppure il grande numero di richieste da parte delle nuove cittadine riesce a inquinare. Non posso dunque dare, della legge veneta, un giudizio positivo: la trovo ingiusta e ritengo che sia un ennesimo modo di ferire la coscienza laica di questo Paese, che non può accettare in silenzio la trasformazione in norme giuridiche di ideologie religiose. Temo che il mondo cattolico dovrebbe fermarsi un attimo a ragionare sulla propria arroganza, valutando i conflitti che sta promuovendo e chiedendosi se è veramente giusto continuare così. Le donne non sono comunemente una categoria «con limitato potere» che si può sottoporre a qualsiasi tipo di prevaricazione,

né un genere fragile e predisposto all'errore che è necessario prendere per mano e guidare alla salvezza. Se gli amministratori veneti vogliono veramente aiutarle (anche ad accettare gravidanze non pianificate), facilitino l'insegnamento delle tecniche contraccettive, aprano le scuole all'educazione sessuale, finanzia in modo adeguato i consultori, migliorino le condizioni di vita e di lavoro loro e dei loro compagni. Leggi come queste ridanno spazio agli aborti clandestini e allontanano molte donne dai centri ospedalieri, due conseguenze che non verranno accettate passivamente da molte compagne che, a quanto mi consta, si stanno già mobilitando. Mi piacerebbe molto che gli uomini capissero che questa è una lotta per difendere la dignità e la libertà di tutti e che non lasciasse le donne ancora una volta sole a combatterla.

La sinistra dopo la sinistra

ACHILLE OCCHETTO

È indubbiamente vero - come scrive Touraine - che "socialismo" è una parola confusa, usata dalle persone più diverse per esprimere le opinioni più varie. Questa affermazione non mi colpisce particolarmente dal momento che io stesso, nei giorni della svolta della Bolognina, sosteni, non senza suscitare un certo scandalo, che bisognava andare oltre il comunismo, ma anche oltre il socialismo. Tuttavia non posso non osservare che oggi si esagera. Andare oltre il comunismo e il socialismo del ventesimo secolo non voleva dire e non vuol dire, a mio parere, uscire dall'alveo storico e dal sistema di valori della grande tradizione del socialismo europeo. E questo per molti motivi. Il primo è che il progetto socialista si è storicamente materializzato - è diventato costituzione materiale - nelle principali società europee. La stessa nozione di economia sociale di mercato (oggi generalmente accettata in Europa) non reca forse in sé il marchio dell'idea socialista? Questa materializzazione, che si esprime nelle politiche sociali e solidaristiche che hanno profondamente cambiato il modo di essere delle relazioni umane, non è un fossile inerte, un lascito del passato, se non altro perché è passata, se non altro perché è passata, se non altro perché è passata, se non altro perché è passata...

forte, anzi fortissimo. E ciò perché andare oltre la tradizione socialista del ventesimo secolo non vuol dire non porsi il problema di che cosa debba essere il socialismo del nuovo millennio. Mi sembrerebbe per davvero stravagante che in una fase di forte internazionalizzazione e globalizzazione di tutti i processi si accentuasse la particolarità del caso italiano. Una nuova sinistra, comunque la si voglia chiamare, non può non avere come obiettivo principe quello di democratizzare la globalizzazione, quello di una permanente espansione della democrazia, del controllo e della partecipazione a livello mondiale. Direi che oggi questo è l'obiettivo centrale di ogni ripensamento del socialismo; anzi, dar vita ad una autentica democrazia planetaria che imbrigli gli spiriti animali e selvaggi del liberismo capitalista, dovrebbe essere il carattere peculiare del socialismo del XXI secolo. Estendere la democrazia a tutti i processi di globalizzazione nel momento in cui il mondo è sempre più dominato da una ristretta oligarchia finanziaria transnazionale diventa l'obiettivo centrale di un nuovo internazionalismo. Dinanzi ad un evidente rilancio epocale delle tematiche internazionaliste contrassegnato dalla crisi dello Stato nazionale, che senso avrebbe far nascere in Italia un partito provinciale, funzionale ad accordi e preoccupazioni elettorali di corto respiro? Al contrario, questo sarebbe il momento di dar vita ad un vero e proprio partito transnazionale, un autentico partito del socialismo europeo. Andare oltre la tradizione del socialismo del novecento richiederebbe un formidabile impegno intellettuale e programmatico, una vera e propria costituzione delle idee, e non semplici fusioni tra stati maggiori di alcuni partiti. Abbiamo bisogno di una autentica contaminazione ideale e culturale, quella nella quale Giuliano Amato sarebbe disposto - come ha affermato recentemente - a confondere la sua identità. Oggi nessuno può negare che è

necessario un processo federativo di rifondazione della sinistra - e non già del comunismo - cercando di superare l'attuale prepotenza di apparati autoreferenziali che pretendono di trasformare tradizioni obsolete in semplici rendite di posizione nella distribuzione delle cariche pubbliche. Ciò richiede la costituzione di una nuova formazione politica. Il problema non è il se dar vita a una nuova formazione politica, ma il come, il perché e il per che cosa. Il come richiama l'esigenza di una vera costituente delle idee, presieduta da un comitato di saggi che siano espressione dei grandi filoni riformisti e riformatori, aperta alla società civile e ai movimenti e che trascenda senza annullarli i gli attuali apparati partitici. Il perché ce lo dice lo stesso Touraine - in un suo recente scritto - quando afferma che è ancora sensato parlare contro il capitalismo e che l'opinione pubblica si aspetta dai dirigenti che metano dei limiti all'onnipotenza dei mercati e delle imprese e chiede una "sterzata a sinistra". Nel per che cosa si colloca a pieno titolo non già la negazione, ma la ridefinizione dell'obiettivo socialista, a partire dalla ridefinizione del rapporto tra libertà ed eguaglianza. La separazione tra libertà ed eguaglianza è alla radice di tutti gli errori e orrori della sinistra: ha costituito il dramma del secolo breve. Il socialismo del nuovo millennio dovrebbe porsi l'obiettivo di passare dalla libertà dei pochi alla libertà di tutti. Nella consapevolezza però che per realizzare questo obiettivo ci sono dei nemici contro cui battersi. Non ci bastano i sermoni propri del socialismo etico: occorre vedere con lucidità che lo schiavismo dei nostri tempi, su cui si fonda la libertà dei pochi, è l'espressione dello sfruttamento della stragrande maggioranza del genere umano da parte di una potente minoranza di privilegiati. A questo stato di cose va contrapposta la ricerca della libertà reale, quella che garantisce l'effettiva liberazione della persona all'interno di un contesto nel quale l'escalazione delle prerogative

dell'individuo e l'interesse sociale si fondono in un vero e proprio nuovo progetto di società. Qui sta la vera vitalità dell'idea socialista, che non è riducibile allo stalinismo, ma al contrario si richiama ad un'esigenza insopprimibile di socializzazione. I programmi di socializzazione possono essere vari e differenti, ma tutti devono avere come obiettivi il superamento di ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo, di una classe sulle altre, di una razza sull'altra, del sesso maschile su quello femminile, delle nazioni ricche su quelle povere, dell'uomo sulla natura. Ma ci sono anche la fine dell'alienazione, il pacifismo senza se e senza ma, contro le cosiddette guerre giuste e le guerre cosiddette sante, il superamento del divario tra governanti e governati, e la fine di ogni forma di esclusione dal sapere e dalla cultura. Tuttavia anche nella definizione di questi che sono valori preliminari per avviare un processo di effettiva liberazione umana - che è cosa

ben diversa dal liberismo, anche quello di sinistra - occorre avere ben chiaro che non si può affidare alla destra il compito dell'accumulazione e alla sinistra quello della redistribuzione. La sinistra, se è per davvero socialista, non può limitare il suo messaggio al campo della distribuzione della ricchezza all'interno di un modello di sviluppo invariato. Il problema del mutamento del modello di sviluppo rimane una questione capitale. La sinistra del terzo millennio non può esimersi dal tentare l'impresa, sicuramente titanica, di definire, sia pure gradualmente, le linee di un nuovo modello di sviluppo, di un modo diverso di produrre e di consumare, a partire dal problema energetico, e nel contesto di una democrazia planetaria che si proponga di risolvere alle radici le grandi sfide della lotta al sottosviluppo e della difesa del pianeta dalla catastrofe ecologica. Il movimento reale che si batte

per tutto questo è il socialismo. Un simile movimento, in Italia, può porsi l'obiettivo originissimo di unire i diversi riformismi della nostra tradizione. La sinistra italiana non è riducibile alla vecchia tradizione socialdemocratica, è più articolata e ricca di umori e filoni culturali, di cui la componente cattolica e quella democratica di sinistra di tradizione risorgimentale e azionista sono grande parte. Tuttavia per fondere tra di loro tali tradizioni collegandole al sentire delle nuove generazioni, che rimane il vero problema che sta di fronte a tutte le sinistre, si dovrebbe lavorare per un soggetto politico federato verso il basso e verso l'alto, collegato a un soggetto sopranazionale. Le variegate forme politiche della sinistra che siedono al parlamento europeo sono, nella loro archeologica separazione, obsolete. Il partito politico del novecento nasce con lo stato nazionale e la rivoluzione industriale. E' ora di incominciare a pensare seriamente a partiti sopranazionali

che accompagnino, accelerando, il processo di unificazione europea. Oggi possiamo tutti nutrire l'ambizione di portare l'insieme della sinistra su un terreno diverso da quello del collettivismo autoritario senza dovere passare sotto le forche caudine dell'apologia neoliberista. Per questo io ho pensato e continuo a pensare ad una uscita da sinistra dal crollo del comunismo. Non ci sarebbe nulla di male se il centro sinistra in Italia si riorganizzasse attorno a due grandi componenti: una più moderata, e l'altra di sinistra. Ma anche ciò deve avvenire sulla base di un autentico e sincero processo di chiarificazione ideale, sia da un lato che dall'altro. Ciò di cui il paese non ha bisogno sono i pasticci di corto respiro, le manovre autoreferenziali degli apparati. In ogni caso rimane comunque un vuoto da colmare: quello di un socialismo democratico di sinistra. È giusto che il nuovo partito sia democratico, ma è altrettanto giusto che sia di sinistra.

Paura del passato

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

N è che quelli che si lanciano in un futuro oscuro siano automaticamente cittadini e politici migliori. Dovrebbe, invece, preoccupare il presente, anche dei gruppi unici dell'Ulivo e dei molti ambiziosi che saltano su un carro che non sanno dove li porterà, ma che contano sul loro "mettersi vicino" a chi li dovrebbe portare. La mia preoccupazione deve, piuttosto, essere espressa sotto forma di "paura del passato", meglio del passato che non passa. Gli incontri fra (ex)comunisti ed ex-democristiani, tentati e avvenuti, non hanno mai dato risultati particolarmente apprezzabili, e non soltanto sul tema della laicità. Da quello che ho letto, la posizione espressa da Rodotà era tanto laica quanto adeguatamente documentata e, in materia di diritti, Rodotà non è sicuramente, come direbbero i giovani, "antico". Le valutazioni espresse dagli ex-democristiani della Margherita mi sono sembrate prevalentemente ispirate alle vecchie posizioni di un passato che rimane e che si estende sul presente e sul futuro. L'altro passato di cui ho, almeno metaforicamente, paura è quello dell'organizzazione partitica e delle modalità di formazione delle decisioni in seno ai partiti. Il minimo che si possa dire è che i democristiani avevano costruito un loro sistema di oligarchie competitive finanziate e influenzate dall'esterno e che i comunisti esercitavano una possente opera di compressione non soltanto del dissenso, ma della possibilità stessa di esprimere quel dissenso. Poiché non ho sentito finora che nessuno dei due maggiori partiti contraenti abbia messo all'ordine del giorno delle sue organizzazioni di base il tema: «Partito democratico: perché, con chi, come (e quando)?», credo di essere giustificato se affermo di temere che la decisione verrà presa dai vertici, comunicata ai dirigenti di base che, in particolare fra i diessini, si impegneranno, appro-

fittando del classico riflesso del conformismo comunista, a imporre agli iscritti e ai simpatizzanti. Un'altra strada, che consisterebbe nella mobilitazione del leggendario popolo delle primarie, non è neppure stata iniziata. Eppure, i partiti non soltanto si sono intascati gli ingenti contributi versati da quel popolo in occasione delle primarie, ma dispongono dell'indirizzo di quegli elettori. Potrebbe, dunque, procedere, se lo volessero, alla loro convocazione (magari lasciando aperte anche ad altri le possibilità di partecipazione). A proposito di paure, chi ha avuto paura ad estendere il metodo delle primarie di circoscrizione in casi scelti per la selezione dei candidati al Parlamento 2006? Chi ha detto che tecnicamente non si potevano fare quando circolava ampiamente un regolamento garantista per i partiti, ma tale da consentire agli elettori del centro-sinistra di partecipare alle procedure di selezione dei parlamentari? Infine, la mia paura è che l'eventuale (non troppo) nuovo partito si trovi già compresso da un passato che pesa, ovvero da quelle 281 pagine di programma che sicuramente non furono opera del popolo delle primarie e che sulle istituzioni contengono pagine raccapriccianti. Non so dove quando e chi discuterà di alcune delle questioni che sollevano né se avrò titolo a parteciparvi. (Per esempio, chi, quale popolo delle primarie, ha scelto i relatori di Orvieto? Come se non sapessimo per l'esperienza del passato che la scelta dei relatori determina ambito e taglio della discussione e delle decisioni praticabili!) Oppure, se, proprio come nel passato, ci sarà qualcuno che preoccupe la sinistra e la porta in giro obbligando molti, con l'argomentazione dello stato di necessità: "non favorire il ritorno della destra al governo", a tacere e ad ingoiare. So, però, che anche coloro che ritengono che sia importante costruire un partito democratico e riformista vorrebbero, per superare il passato e proiettarsi nel futuro, cominciare a vedere chiaro nel presente.



ARMANI Direttore per un giorno

IL QUOTIDIANO inglese The Independent è stato diretto ieri, per un solo giorno, da Giorgio Armani: un'iniziativa a sostegno dei Paesi poveri dell'Africa. In copertina foto di Kate Moss con la pelle nera

Iraq, fine di un errore

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

C he l'Italia esca dal conflitto non significa che essa non faccia più politica estera, ma piuttosto che la fa in un quadro di concertazione europea, e quando opportuno, anche di riferimento internazionale all'Onu. Sembra davvero di poter intravedere, in questo momento, l'emergere di una soggettività internazionale dell'Unione Europea che, senza tanti clamori, procede tuttavia sul cammino delle mediazioni, delle trattative, degli accordi, e anche dell'assunzione di oneri militari. La Francia e l'Italia sono andati in Libano senza grandi clamori né dichiarazioni roboanti: hanno colto lo spirito di un'operazione fortemente auspicata dall'opinione pubblica mondiale, l'hanno sostenuta all'Onu e nei loro rispettivi Parlamenti e sono partiti. Gli effetti, per ora almeno, sono stati altamente positivi. Fosse mai stata di questo tipo l'occupazione dell'Iraq...

nazionale assista ancora in silenzio a questo massacro? Chiunque lo stia provocando, dobbiamo farlo cessare: ma nessuno può prendere tale iniziativa senza l'accordo degli Stati Uniti. L'operazione-Iraq è stata per loro un fallimento totale, dai costi ancora incalcolabili, a partire dal degrado dell'immagine americana nel mondo mediorientale, per continuare con la perdita di prestigio nei confronti di tutti gli alleati, dalla Gran Bretagna (che liquiderà presto il suo più stretto collaboratore, Blair) alla Francia, alla Germania e all'Italia (non diciamo del mondo latino-americano, ma "il cortile di casa" è sempre più in effervescenza). E la Russia di Putin? Insomma, un bilancio fallimentare sotto ogni punto di vista, tanto più che sappiamo tutti benissimo che la democrazia non sta ancora camminando per le vie di Baghdad.

facendo Bush con i suoi?). Ciò significa che deve esserci un disegno politico, alla base di tutto, ovvero un programma che si inserisca nel quadro di una complessa dinamica mondiale nella quale non si deve tirar l'acqua al proprio mulino, ma costruire, per così dire, un solo grande mulino che la ridistribuisca a tutti. Immaginiamoci la reale immensa complessità del disegno del governo del mondo, e rendiamoci conto che non può vivere di momenti eccezionali e drammatici, ma deve avere una sua continuità, solida e compartecipata, in cui il dialogo e la discussione la vincano sulle armi, le bombe e il terrorismo. Il posto che ciascuno Stato occupa nel mondo, non "per contare di più", ma perché tutti possano contare, dipende quindi anche dalla forza con cui la politica interna lo sostiene, non soltanto in termini economici ma anche di preparazione e di cultura internazionalistica, così come nel nostro paese sta incominciando a essere, grazie all'integrazione che deve esserci tra politica estera e politica militare, tra ragione e forza: l'obiettivo comune di tutto ciò è la sicurezza, come sappiamo, che deve essere portata a tutti e non soltanto ai nostri amici migliori. Ne deriverà la capacità di distinguere i diversi casi in cui possiamo trovarci: Afghanistan, Iraq, Libano, tre problemi differenti che richiedono tre rispo-

ste differenziate caso per caso, ma integrate e coerenti con le linee di internazionalizzazione della democrazia che tutti, sia ben chiaro, condividiamo. Ciò che cambia è il modo di portarla nei Paesi in cui manca. Certo la muscolarità del governo Bush non ha favorito la democrazia, neppure quella statunitense: l'ossessione della sicurezza è stata trasformata in una mazzetta da far calare su chiunque cerchi ancora spazi di libertà e di dialogo, e anche di contestazione. Il tentativo di omologazione in

corso negli Stati Uniti, che fa di tutti i cittadini il bersaglio prossimo del terrorismo, non può che provocare isterismi ed esasperazioni. Il terrorismo non si combatte spargendo il panico, ma mostrando la propria solidarietà politica e la solidarietà internazionale tra governi e tra popoli. La consequenzialità del governo italiano in questa fase è una vera e propria semplificazione del quadro: decisioni politiche che tutti possiamo capire sono proprio quel che ci vuole oggi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branchi (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 375911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>	<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Entoro Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Qualificato del Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - Ulivo. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 50, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Litosud via Carlo Resenti 130 Roma ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550 ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 21 settembre è stata di 132.131 copie</p>
--	---

www.lancia.it

NEW YPSILON. FOR **_VERY_YPSILON_PEOPLE_**.

STEFANO GABBANA
MILANO



VYP_nello stile. Con il nuovo design, i nuovi interni e i nuovi motori.

VYP_nel servizio. L'unica ad offrire, incluso nel prezzo, il rivoluzionario **VYP Service***, un vero "servizio sotto casa" per la manutenzione e l'assistenza, dedicato a chi non ha tempo da perdere.

VYP_nei vantaggi. Tua da **100 euro** al mese con **Lancia più****.

**SABATO 23 E DOMENICA 24
NEGLI SHOWROOM LANCIA**

VYP
VERY YPSILON PEOPLE

LANCIA



NEW
Ypsilon

LANCIA più

* VYP Service offre, incluso nel prezzo, un servizio unico per un'auto unica che non ti fa mai entrare in officina. Informazioni disponibili presso le Concessionarie Lancia, sul sito www.lancia.it o al numero verde Lancia Everywhere.
** Lancia New Ypsilon 1.2 8V Argento 60CV - 10.700 euro (escl. IPT) - Anticipo 4.570 euro - 24 rate da 100 euro (comprendente della copertura assicurativa Prestito Protetto) - Rata Finale Residua pari a 5.025,16 euro - Spese gestione pratica 200 euro + bolli - Tan 7,95% - Taeg 10,82% - Salvo approvazione Sava. New Ypsilon: consumi da 4,3 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 114 a 155 g/km.